ANNO XLVII — MATTINO — [redacted] — TORINO, Martedì 25 Novembre 1913 — MATTINO — NUM. 327

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

... piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Dai nuovi Senatori al discorso della Corona

Impressioni di Montecitorio - Il partito socialista e i suoi rappresentanti in Senato

(Per telefono alla STAMPA)

Rotta invariata

Il gruppo radicale rimane nell'orbita ministeriale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Il Re, appena tornato alla capitale, ha proceduto al primo atto della nuova legislatura: alla nomina del Presidente e dei quattro vice-presidenti del Senato. E' l'atto al quale si disse ufficialmente che il Re avesse una volta per sempre rinunziato quando si discusse in Senato della riforma del medesimo. Dico ufficialmente perchè allora, se ben ricordo, si era proposto di far sì che il Senato stesso, per un tacito accordo fra l'alta Camera e la Corona, designasse al Re il nome del suo Presidente. Ora, anche se veramente fondata nella realtà, tale rinunzia non poteva avere alcuna efficacia perchè si trattava di un'alta prerogativa concessa dallo Statuto alla Corona, di una prerogativa che soltanto con il concorso delle due Camere e del Sovrano, cioè con apposita legge, avrebbe potuto essere abolita o modificata. Che io allora avessi ragione contro la tesi sostenuta dal Governo è dimostrato dal fatto che oggi, ad onta di quella rinunzia, il Presidente ed i vice-presidenti del Senato sono stati nominati dal Re giusta la tassativa disposizione statutaria.

Questo primo atto del Re dimostra per via indiretta che i suoi consiglieri nella nuova legislatura intendono di seguire lo stesso indirizzo parlamentare da loro seguito nella precedente legislatura. Infatti anche in questa legislatura, come nella precedente, Manfredi è il Presidente, Blaserna e Paternò sono i vice-presidenti. Degli altri due vice-presidenti il Rattazzi è morto e il Villari non è stato riconfermato perchè molto in là con gli anni e malfermo in salute e non sarebbe stato in grado di assolvere il suo alto compito. Essi sono stati sostituiti da Cavasola, liberale moderato, come il Villari, e da Cefaly, liberale democratico, come il Rattazzi. Le due nuove nomine non hanno quindi spostato di una linea la situazione parlamentare della Camera Alta, il che dimostra, ripeto, che l'on. Giolitti non intende minimamente di cambiare il volto parlamentare.

Un'altra prova indiretta di questa continuità d'indirizzo politico l'abbiamo nella lista dei nuovi senatori, anche nelle tre nomine che appaiono a prima vista come un atto rivoluzionario: alludo — lo avete già compreso — ai tre socialisti Gatti, Pullè e Della Torre. Lasciate che io anzitutto mi meravigli della sorpresa quasi generale per queste tre nomine. « E' la prima volta — si dice — che socialisti entrano nella Camera vitalizia ». Ebbene, perchè tanto sorpreso? Questa iniziativa dell'on. Giolitti è molto meno audace di altre iniziative identiche di suoi predecessori: perchè essere socialista, specialmente riformista, non significa punto essere antimonarchico o antidinastico. I socialisti non sono legati alle pregiudiziale dei repubblicani. Fu più audace l'iniziativa di Crispi, che fece entrare in Senato Ceneri e Carducci allora creduti generalmente repubblicani, e dello stesso Sonnino, che fece accordare il laticlavio a Garavetti che, essendo deputato, aveva militato nel partito repubblicano. Qualcuno ha osservato che non si sentiva il bisogno di qualche socialista al Senato giusto ora che le ultime elezioni generali ne hanno mandati tanti alla Camera. Il Senato italiano, benchè di nomina regia, ha sempre proceduto in piena armonia con il popolo; perciò nei nostri annali parlamentari non c'è nemmeno traccia di quei terribili conflitti tra Camera dei Comuni e Camera dei Lordi che travagliano l'Inghilterra tanto sovente. Appunto perchè le ultime elezioni generali hanno mandato alla Camera un considerevole numero di socialisti, è stata opportuna la nomina a senatori dei professori Gatti e Pullè e del banchiere Della Torre. La loro nomina è un'altra conferma della continuità d'indirizzo politico parlamentare, perchè tutti e tre fanno parte del partito socialista riformista, che ha secondato l'opera dell'on. Giolitti nella precedente legislatura ed è stato lealmente sostenuto dall'on. Giolitti nelle ultime elezioni generali.

Altri dice in questo giornale dei singoli nuovi senatori. Io mi limito a farvi notare che le nomine degli onorevoli Maggiorino e Carlo Ferraris sono state fatte non sulla categoria degli ex-deputati, bensì degli ex-ministri: questa osservazione ha importanza, perchè elimina eventuali critiche. I due illustri parlamentari sono rimasti vittime del primo esperimento del suffragio quasi universale: la loro caduta ha prodotto penosa impressione anche al Governo, che si è creduto in dovere di dar loro la meritata riparazione e gliel'ha data nel modo più corretto proponendoli alla Corona non come ex-deputati, bensì come ex-ministri. Vadano a entrambi le nostre più fervide congratulazioni.

Come nell'atto odierno, così nel discorso della Corona e nelle prime indicazioni per le Commissioni permanenti della Camera dei deputati l'on. Giolitti si mostrerà risoluto a seguire la stessa linea di condotta seguita nella precedente legislatura per una ragione molto semplice, perchè il responso del Corpo elettorale lo incoraggia a continuare sulla via da lui tracciata nella relazione che egli fece al Re, chiedendogli lo scioglimento della Camera dei deputati.

Anche coloro che si sono studiati di gonfiare le vittorie dei socialisti ufficiali e di dare alle vittorie dei radicali un significato assolutamente arbitrario, hanno riconosciuto che nella nuova Camera sarà ancora molto forte e compatta la maggioranza ministeriale. Nessuno può giungere sinceramente ad affermare che l'on. Giolitti debba ritirarsi dal Governo in omaggio alla volontà della nazione; nè ha nulla da vedere con la necessità del ritiro l'affermazione di taluno che sia finita la cosidetta dittatura ossia lo spontaneo e quasi unanime consenso nell'indirizzo politico del Presidente del Consiglio.

Se il responso del corpo elettorale fosse stato contrario all'indirizzo politico seguito finora, l'on. Giolitti avrebbe rassegnato le dimissioni del Gabinetto appena conosciuti i risultati delle elezioni generali senza assumere la minima responsabilità in ordine alla nuova legislatura non essendo egli l'uomo capace di adattamenti poco dignitosi. Quelli poi i quali si stillano il cervello per dimostrare che l'on. Giolitti ha il dovere di restare al Governo e si mostrano gravemente preoccupati perchè temono che egli mediti di andarsene da un momento all'altro, si rassicurino. Egli, conscio dei suoi altissimi doveri, sa che non può darsi il lusso che possono darsi tutti i mortali, quello del riposo, ed è perciò risoluto a restare al suo posto naturalmente finchè non avrà acquistato la convinzione che gli sia venuta meno o stia per venirgli meno la fiducia del Parlamento. Questa eventualità non è in vista, checchè vadano dicendo quei nostri colleghi che hanno preso lucciole per lanterne a proposito dell'atteggiamento del partito radicale. Già parecchi giorni or sono io vi misi in guardia contro la pretesa ribellione dei radicali, della quale erano pieni tutti i giornali, garantendovi che l'on. Sacchi era risoluto a mantenere intatta la compagine ministeriale e che in questo suo proposito egli aveva consenziente la grande maggioranza del partito radicale. D'allora in poi non sono più ritornato sull'argomento perchè nulla avevo da aggiungere, nulla da togliere all'assicurazione datavi allora, non volendo nè potendo dare grande importanza alle chiacchiere della farmacia di Montecitorio alimentate dalle manifestazioni discrete di certi deputati radicali o notoriamente malcontenti o ignari della situazione. Allora mi pareva che i malcontenti potessero riuscire a costituire un gruppo dissidente dal partito: ora ciò non pare perchè non si vede l'uomo, almeno per ora, capace di organizzarli e di capitanarli. I due maggiori del gruppo parlamentare sono l'on. Alessio e l'on. Fera. Il primo, fermo nel proposito dell'on. Sacchi, non vuole sentir parlare di ribellione al Ministero e nella riunione prossima del gruppo sosterrà vigorosamente che bisogna continuare a battere la via battuta finora; l'on. Fera, se non dimostra lo stesso fermo proposito dell'on. Alessio o, meglio, non si dimostra altrettanto convinto della necessità di mantenere l'attuale compagine parlamentare (prevedendo non lontano l'urto ed il conseguente distacco del gruppo radicale dall'antica maggioranza giolittiana), pure nemmeno egli non si staccherà dai suoi amici e voterà per il Ministero come nella passata così nella nuova legislatura. Avremo occasione di discutere l'atteggiamento dei radicali volta per volta: avremo perciò il modo di discutere i dubbi, le preoccupazioni e le previsioni dell'onorevole Fera in correlazione delle deliberazioni delle varie sezioni del partito. Per ora mi limito a dirvi essere sicuro che nella riunione del giorno 27 il gruppo delibererà di appoggiare il Ministero. E' molto probabile che alla prima votazione per appello nominale alcuni radicali votino contro il Governo ed altri si squaglino, ma non è altrettanto probabile che gli uni e gli altri riescano a costituire un gruppo secessionista: il gruppo radico-socialista alla francese.

C.

Tumulti a Lanusei

in seguito all'esito delle elezioni politiche

(Per telegrafo alla Stampa).

Cagliari, 24, notte.

Nel Comune di Lanusei, capoluogo del collegio politico, un'imponente dimostrazione traversò le vie del Paese protestando contro l'inerzia dell'Amministrazione comunale. La folla, portatasi al Municipio, tumultuando impose la chiusura e la consegna delle chiavi alle Autorità militari. In seguito a ciò, il sindaco Mameli, gli assessori ed i consiglieri hanno presentato le dimissioni.

L'odierna dimostrazione è uno strascico delle elezioni politiche.

Il nuovo ministro delle Poste

Manfredi confermato presidente del Senato

Roma, 24, sera.

Con R. Decreto odierno l'on. avv. Gaspare Colosimo è stato nominato Ministro per le Poste e i Telegrafi.

Con RR. Decreti odierni sono state accettate le dimissioni presentate dall'on. ing. Eugenio Bergamasco da Sottosegretario di Stato per la Marina, ed è stato nominato in sua vece l'on. Augusto Battaglieri.

Con R. Decreto odierno è stato nominato Presidente del Senato il conte cav. Giuseppe Manfredi.

Alla carica di vice-presidenti del Senato sono stati nominati con RR. Decreti di pari data i senatori: prof. Pietro Blaserna, marchese prof. Emanuele Paternò di Sessa, Antonio Cefaly, avv. Giannetto Cavasola.

(Ag. Stefani)

L'on. Giolitti in Quirinale

pel discorso della Corona

Roma, 24, notte.

Stamane, alle 11, l'on. Giolitti si è recato al Quirinale per conferire col Re. Il presidente del Consiglio si è trattenuto circa un'ora col Sovrano. La conferenza ebbe per argomento il contenuto del discorso della Corona. L'on. Giolitti prese gli ordini dal Re circa la forma definitiva da darsi al discorso del Trono. Il Re ha approvato lo schema deliberato nell'ultimo Consiglio dei ministri. L'on. Giolitti presenterà al Sovrano, in un'altra conferenza, il testo definitivo del discorso che sarà poscia approvato dal Consiglio dei ministri, che si adunerà domani.

Da ottima fonte ci viene assicurato che il discorso della Corona conterrà le seguenti riforme:

Per ciò che riguarda l'istruzione pubblica il discorso del Trono annuncierebbe una riforma didattica della scuola media e della scuola normale, una grande riforma universitaria con esami di stato, cioè le università conferirebbero un titolo dottorale scientifico ed una Commissione di Stato darebbe l'abilitazione all'esercizio della professione come attualmente viene praticato in Germania.

Per ciò che riguarda i lavori pubblici il discorso del Trono annuncierebbe il rammodernamento ed il coordinamento di tutta la legislazione sulle bonifiche, con l'assegnazione di nuovi fondi speciali per conseguirle, la riforma di alcuni Corpi tecnici consultivi, come il Corpo del genio civile. Rispetto all'agricoltura verrebbe promessa la riforma del regime forestale.

Sarebbe inoltre annunciata la riforma di parecchi organi del potere esecutivo e conseguente ritocco della legge sullo stato giuridico degli impiegati. Per ciò che si riferisce alle pensioni verrebbe annunciato che si stanno compiendo studi fra il ministro del tesoro, quello delle finanze e quello dell'agricoltura per sistemare meglio il debito vitalizio. Alcune categorie di impiegati dello Stato avrebbero la pensione sotto forma di assicurazione.

Sarebbero inoltre annunciate nel discorso reale nuove spese militari per il riformimento dei magazzini e per sollecitare le costruzioni navali in corso e mettere subito in cantiere nuove unità.

Vi sarebbe infine un accenno all'ordinamento della Libia ed al bilancio del Ministero delle Colonie.

Omettiamo, per la loro natura delicata, qualunque indiscrezione relativa alla parte del discorso del Trono che si riferisce alla politica finanziaria. Diciamo solo che probabilmente vi si parlerà della tassa di successione e forse anche della tassa della fabbricazione degli alcools.

Le impressioni

del senatore socialista Gerolamo Gatti

Firenze, 24, notte.

Mi è parso interessante conoscere le impressioni del nuovo senatore prof. Gatti sulla sua nomina. L'egregio uomo mi ha accolto cortesemente ed ha acconsentito ad esprimere il suo pensiero.

« Io credo — mi ha detto — che senza la mia posizione di professore universitario la nomina a senatore non sarebbe avvenuta. Il Governo sa che io sono e rimango socialista riformista. Questa mia caratteristica politica, del resto, è nota in tutta Italia. Colla mia nomina a senatore si manifesta e viene attuato il proposito delle alte sfere dirigenti di aprire ogni campo della vita costituzionale alla classe lavoratrice che tanto contribuisce alla prosperità e alla grandezza della nostra Italia. La borghesia italiana non ha più ragione di temere; infatti gli avvenimenti hanno dimostrato che l'elevamento delle classi lavoratrici si è accompagnato, in quest'ultimo ventennio, all'elevamento economico e politico generale e alla stessa crescente potenza coloniale d'Italia ».

I radicali pavesi contro il Governo

Pavia, 24, notte.

I radicali pavesi, riuniti nella sede dell'Associazione Cavallotti, hanno deliberato di indurre il gruppo parlamentare a mettersi in opposizione del Governo, determinando il distacco dei radicali che vi fanno parte. Aderirono inoltre all'iniziativa per la convocazione del Congresso nazionale.

La nuova lista

Roma, 24, sera.

Con odierno R. Decreto sono stati nominati Senatori del Regno:

BERGAMASCO ing. EUGENIO, ex-deputato al Parlamento;

CARAVITA GIUSEPPE, principe di Sirignano;

CARISSIMO nobile avv. GENNARO;

CIPELLI avv. VITTORIO, ex-deputato al Parlamento e Presidente del Consiglio Provinciale di Piacenza;

COCCHIA prof. ENRICO, membro della Società Reale di Napoli e già membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

CORNALBA avv. GIUSEPPE, ex-deputato al Parlamento;

DELLA TORRE dottor LUIGI;

DE LORENZI prof. GIUSEPPE, membro della Società Reale di Napoli;

DIENA avv. ADRIANO, presidente del Consiglio Provinciale di Venezia;

FERRARIS prof. CARLO, ex-ministro, socio della R. Accademia dei Lincei, del Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti e membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione;

FERRARIS dottor MAGGIORINO, ex-ministro;

FORLANINI prof. CARLO, membro del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere;

FRASSATI avvocato ALFREDO, direttore della « Stampa »;

GATTI prof. GIROLAMO, ex-deputato al Parlamento;

GIOPPI conte avv. CESARE, presidente del Consiglio Provinciale di Mantova;

LANZA PIETRO, principe di Trabia, ex-deputato al Parlamento;

MARCHIAFAVA prof. ETTORE;

NICCOLINI di Camugliano marchese EUGENIO;

PAGLIANO SALVATORE, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli;

PATERNO' GIUSEPPE, principe di Sperlinga dei Manganelli;

PERRONE EMILIO, presidente del Consiglio Provinciale di Foggia;

PULLE' prof. FRANCESCO LORENZO, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

SANDONNINO avv. PIERLUIGI, presidente del Consiglio Provinciale di Modena;

SANSEVERINO CARINO, ex-deputato al Parlamento;

TALAMO ing. EDOARDO;

TITTONI ROMOLO;

TIVARONI ENRICO, primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia;

TRIANI prof. GIUSEPPE, già presidente del Consiglio Provinciale di Modena, e membro della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Modena;

VISCONTI DI MODRONE duca UBERTO.

Eugenio Bergamasco

Laureatosi in ingegneria è autore di pregevoli lavori che attestano la sua vasta coltura. Entrò alla Camera assai giovane quale rappresentante del collegio di Mortara e subito seppe inspirare nell'ambiente parlamentare fiducia e simpatia per la sua rettitudine, per la sincerità dei suoi sentimenti e della sua fede. Ebbe più volte confermato il mandato legislativo con lusinghiere votazioni, dopo vivaci battaglie.

Assunto all'ufficio di sottosegretario di Stato nel Ministero della Marina (fu il secondo sottosegretario borghese) dimostrò grande competenza amministrativa ed attese alle sue funzioni con rigida coscienza ed alta dignità. Sciolta la Camera, era da supporre che il collegio di Mortara avrebbe rimandato alla Camera l'on. Bergamasco; invece preferì a lui il socialista Cagnoni. Per questo il Bergamasco è assunto al laticlavio. E pertanto egli lascia l'ufficio di sottosegretario di Stato alla Marina che non è conciliabile con la carica di senatore.

Giuseppe Caravita di Sirignano

Il principe Giuseppe Caravita di Sirignano appartiene ad una antica e nobilissima famiglia del patriziato napoletano iscritta nel Libro d'oro. La famiglia dei Principi di Sirignano è popolarissima a Napoli: l'attività del neo-senatore si è svolta in favore di tutte le più belle e nobili iniziative che, nella metropoli partenopea sono state prese nel campo delle arti e della beneficenza. Spirito alacre e pronto, animo mite, Giuseppe Caravita gode in tutta la Campania molta considerazione e larga simpatia.

Gennaro Carissimo

E' avvocato e proprietario ricchissimo. Gentiluomo nato a Oria in provincia di Lecce, da famiglia patrizia, s'è dedicato fin da giovane alla cosa pubblica e ha occupato e occupa alti uffici nella sua provincia, all'amministrazione della quale ha partecipato con assiduità rappresentando il suo Mandamento nel Consiglio provinciale. Politicamente è un moderato costituzionale.

Enrico Cocchia

E' professore all'Università di Napoli. Insigne latinista, epigrafista, filologo, storico, è uno dei più noti docenti di quell'Ateneo, ove tiene cattedra di lingua e letteratura latina. Fu preside della Facoltà di lettere e poi rettore: è membro dell'Accademia Pontaniana. E' nato a Avellino nel 1859. Numerosissime sono le sue pubblicazioni, grammatiche, manuali, antologie, commenti ai classici. Il Cocchia ha scritto una storia del Giappone e un dizionario per la pronunzia dei nomi geografici e storici. E' uno degli apostoli ferventi per la diffusione della cultura nel Mezzogiorno, di cui egli ha illustrato le glorie nei periodi dell'antichità classica. Enrico Cocchia tutti gli anni visita le terre più remote della Calabria e della Puglia e ne studia i bisogni morali ed economici di quelle popolazioni.

Cornalba Giuseppe

Nato a San Martino in Strada nel territorio di Lodi, rappresentò alla Camera Lodi per tre legislature, nella XX, nella XXI e nella XXII. Entra in Senato come ex-deputato. E' avvocato: fu consigliere della Deputazione provinciale di Milano. In politica è un moderato: alla Camera sedette alla destra.

Luigi Della Torre

Il dottor Luigi Della Torre, noto nel mondo finanziario e bancario dedicò altresì molta della sua attività a istituzioni di pubblico interesse. Citeremo fra le principali, la Società Umanitaria di Milano, della quale fu per oltre un decennio vice-presidente e presidente e che sotto la sua guida creò e promosse numerose ed apprezzate scuole professionali, uffici di collocamento e del lavoro, cooperative mutue ed agricole, uffici di tutela della emigrazione, vasti e moderni quartieri operai, numerose opere di cultura popolare, ed il primo teatro del popolo. Egli fondò altresì e presiedette il primo Istituto di Credito per le Cooperative, che fu non poca parte del trionfale affermarsi della cooperazione in Italia, ed a non poche altre istituzioni dirette a promuovere la coltura ed il miglioramento della classe operaia, dedicò gran parte della sua attività. Fu per sette anni presidente della Deputazione di Borsa di Milano ed è membro della Camera di commercio milanese. E' molto ben veduto e stimato a Milano, dove, fra l'altro, è unito col dottor-sposo, Luigi Pisa, della Banca Ugo Pisa, una delle principali della città.

Giuseppe De Lorenzi

E' uno scienziato di fama sicura. Spirito vivace e versatile, il prof. Giuseppe De Lorenzi è il tipo dello studioso geniale e dello scienziato. Egli formerà in Senato con Francesco Lorenzo Pullè, il *duetto indiano*; mentre il Pullè dagli studi filologici e dalle ricerche sulla filologia sanscrita è giunto alle scienze fisiche e geografiche, il De Lorenzi dalle scienze fisiche ed affini, dalla geografia e dalla geologia è giunto agli studi filologici e religiosi. Il De Lorenzi è giovane, ma ha parecchie pubblicazioni che gli hanno assicurato una durevole reputazione fra gli uomini colti. Senza ricordare quelle strettamente scientifiche, ricorderemo *l'India*, *il Budismo*, *la Geologia e geografia dell'Italia meridionale*, *Terra Madre*, *Italia artistica*, *Venosa e Vulture* e *Campi Flegrei*.

Adriano Diena

Avvocato, è, da parecchi anni, presidente del Consiglio provinciale di Venezia ed è questo il titolo ufficiale, per il quale entra in Senato. Come avvocato e giurista gode stima universale non solo per la dottrina e la eloquenza ereditata da quell'avvocato principe che fu suo padre, ma per la grande e delicatissima probità con la quale esercita la sua professione. E' colto, erudito, amante delle cose belle, assiduo frequentatore di teatri. A Venezia è popolare e amatissimo: nei salotti dei palazzi della città della Laguna, Adriano Diena è considerato uno squisito e gorbatissimo conversatore.

Carlo Emanuele Ferraris

E' nato a Moncalvo Monferrato il 15 agosto 1850 e si laureò in giurisprudenza a Torino nel 1870. Dopo un breve periodo di pratica forense si recò in Germania e in Inghilterra dove in quelle università si perfezionò negli studi delle scienze sociali e politiche, specialmente in quelli di economia e di statistica. Tornato in patria ottenne nel 1876 la libera docenza in Economia politica all'Ateneo romano; nel 1878 ebbe l'incarico di professore di Diritto amministrativo e di Scienza dell'amministrazione a Pavia. Nel 1883 fu nominato capo divisione al Ministero di Agricoltura e tenne, come incaricato, la cattedra di Statistica all'Università di Roma. Nel 1885 vinse il concorso di professore ordinario di Statistica all'Università di Padova ove dal 1886 tiene, con alta diligenza e dottrina, anche i corsi di Diritto Amministrativo e Scienza dell'amministrazione.

Nel 1886 fu eletto deputato al Parlamento per il collegio di Vignale che lasciò per qualche tempo perchè sorteggiato come professore. Dal 1891 al 1896 fu rettore dell'Ateneo patavino e durante il suo rettorato riordinò tutta l'amministrazione di quegli antichi e gloriosi istituti. Rientrò nel 1904, pure eletto dagli elettori di Vignale, alla Camera dove ha seduto sempre al centro destro. Carlo Ferraris appartenne al Ministero Fortis dal 28 marzo al 24 dicembre 1905, in qualità di Ministro dei Lavori Pubblici. I suoi lavori scientifici gli procurarono nell'ultimo ventennio la nomina a Socio nazionale della R. Accademia dei Lincei, a membro effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze. Fa parte dell'Istituto internazionale di Statistica, della Società Svizzera di Statistica, della Reale Società di Statistica di Londra. Tra le molte sue pubblicazioni si ricordano *La rappresentanza delle minoranze nel Parlamento*; *Moneta e corso forzoso*; *Il materialismo storico e lo Stato*; *Teoria del decentramento amministrativo*. *Socialismo e riforma sociale*.

L'on. C. E. Ferraris si è occupato sempre di agricoltura e ha studiato a lungo la questione della viticultura e dell'enologia, specialmente durante le recenti crisi.

Maggiorino Ferraris

Fu per 27 anni consecutivi deputato di Acqui di cui divenne rappresentante poco più che trentenne nel 1886. Il nuovo senatore adunque non ha ancora sessant'anni. Giunse alla vita politica con una preparazione non comune, specialmente in materia economica e finanziaria. Alla Camera si fece immediatamente notare per la solida dottrina, per l'intelligenza penetrante e per l'interesse vivissimo con cui si occupò delle maggiori questioni del giorno. Fu anche giornalista, e mandò dalla Capitale corrispondenze di carattere politico ad alcuni giornali del Nord. A 37 anni era ministro, e continuava dal Governo l'azione sinceramente democratica spiegata dal suo banco di deputato, caldeggiando tutte le riforme dirette a sollevare le classi disagiate, ed a migliorarne le condizioni, e, in genere, tutti i provvedimenti intesi a rinvigorire l'economia nazionale. Così l'on. M. Ferraris prese parte eminente nelle discussioni e nei lavori contro il *modus vivendi* dei vini colla Spagna, per gli sgravi sul petrolio, sul caffè, sullo zucchero, sulla piccola proprietà, per le Cooperative, per la riduzione delle tariffe ferroviarie e postali, per l'aggiunzione delle terze classi ai diretti, per la tutela della viniculture contro le frodi, ecc.

L'on. Maggiorino Ferraris prese pure una parte molto importante nel movimento intellettuale del Regno acquistando la principale rivista italiana di cultura, la *Nuova Antologia*, assumendone la direzione, e contribuendovi con articoli molto letti sugli argomenti tributari ed economici. Le pubblicazioni di Maggiorino Ferraris sulle pensioni alla vecchiaia, sulla riforma agraria, sull'abolizione del dazio consumo, ecc., non potranno non essere consultate quando questi grandi problemi dovranno essere affrontati.

Lasciato fuori dalla Camera da un'infedeltà del suo Collegio, che i migliori cittadini hanno rimpianto, la sua elevazione al Senato rappresenta una riparazione che sarà salutata dal compiacimento generale, perchè conserva alla vita pubblica un uomo di singolare valore e di poderosa preparazione politica.

Carlo Forlanini

Nato a Milano, appartiene alla Scuola medica di Pavia, che diede all'Italia tanti illustri maestri. Fu uno dei più geniali ed originali propugnatori della Terapia pneumatica; fondò e diresse un Istituto aeroterapico in Milano. Chiamato all'insegnamento della Clinica Medica Propedeutica di Torino, si mostrò maestro nell'arte di insegnare, scienziato geniale e scrupoloso, professionista eminente e disinteressato. Fondò a Torino il Policlinico Generale per la cura gratuita dei poveri, dando il più efficace impulso allo studio ed all'esercizio delle varie specialità medico-chirurgiche. Pensatore profondo, iniziò a Torino i suoi studi sulla tisi polmonare, e partendo da personali ed originali concezioni sulle cause di questa malattia, ideò un metodo proprio per la cura col pneumotorace artificiale. La cura Forlanini è attualmente conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo civile.

Nominato professore di Clinica Medica a Pavia, continuò nella nuova cattedra l'insegnamento altamente scientifico ed umanitario. L'opera del Forlanini fu pure feconda nel campo del giornalismo scientifico, acquistando e dirigendo per molti anni la *Gazzetta medica di Torino*, la quale fu più tardi da lui trasformata in *Gazzetta Medica Italiana*, e che continua sotto la sua direzione le sue pubblicazioni, tanto apprezzate dal pubblico medico. Il professor Forlanini, fratello dell'ingegnere Forlanini, tanto noto per gli studi sulla navigazione aerea, possiede in modo spiccato le qualità famigliari, mente elevata, ottimo cuore e rara modestia.

Gatti Girolamo

E' un nome classico ormai nella storia del socialismo mantovano. Tanto classico — anche come socialista — da poter drappeggiarsi con la toga senatoriale. Vogliamo senz'altro supporre e dare per provato che l'omaggio del laticlavio sia reso allo scienziato di ieri e di oggi e non all'agitatore di tempi tramontati. Girolamo Gatti fu discepolo prediletto alla clinica bolognese del prof. Murri prima, del prof. Carle poi. All'Ospedale Mauriziano di Torino ebbe buona fama di patologo e di operatore chirurgo. Il bisturi gli fu tolto di mano per breve tempo dagli elettori del collegio di Ostiglia, che lo vollero simbolo di socialismo contro Giovanni Borelli. Come alle lotte nel Mantovano, così alla Camera il prof. Gatti ha portato sempre un « metodo » di tranquillità e di serenità tutta scientifica. Alla XXII legislatura egli fu sostituito dal prof. Bonomi. Oggi la dignità senatoriale compensa i meriti di uno studioso severo e rigido che spontaneamente ha voluto tornare alla quiete delle discipline scientifiche. E' cognato di Enrico Ferri.

Gioppi Cesare

Il conte Gioppi è avvocato: uomo di Destra, fu deputato del collegio di Ostiglia. Nel 1909 fu sconfitto dal socialista Gatti. Oggi vinto e vincitore entrano insieme nell'aula del Senato. L'on. Gioppi è attivo presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

Lanza Pietro

Appartiene ad una delle più nobili ed antiche famiglie del patriziato siciliano. E' nato a Firenze il 18 agosto 1862, era alla Camera dal 1892, entratovi a 30 anni. Nelle ultime elezioni si ritirò dalla lotta nel III Collegio di Palermo. Fu sincero ed assiduo alle sedute parlamentari; sedeva a destra ed apparteneva al gruppo rudiniano.

Ettore Marchiafava

E' nato a Roma nel 1847 ed è uno dei clinici più illustri d'Italia. Alto, sottile, austero, taciturno, schivo di fama e di onori, è sempre vissuto nei laboratori scientifici e nelle cliniche, intento alle sue ricerche, ai suoi studi. Brusco di modi ma educato e squisitamente sensibile alla pietà, Ettore Marchiafava è amatissimo dal popolino di Roma, per la sua generosità e per il suo fervore di medico, anche quando l'infermo è un umile e oscuro lavoratore. Professore di anatomia patologica all'Ateneo romano, dirige l'Istituto di Anatomia, al quale, in pochi anni, ha dato una fama mondiale. L'illustre clinico è vice-presidente dell'Accademia medica Romana, consigliere della Società per gli studi sulla malaria; appartiene all'Accademia dei Lincei, alla Società Lancisiana, al Consiglio Sanitario provinciale, presta la sua opera preziosa in molte associazioni e istituti di assistenza sanitaria. Anzicattolico convinto, il prof. Marchiafava è pure uno studioso dei problemi rurali e sociali del nostro tempo; credente e spiritualista, gode la speciale fiducia e l'amicizia di Pio X, del quale è medico consulente; l'archiatra effettivo è il prof. Amici, allievo del Marchiafava. Il neo-senatore non si è mai occupato di politica e si è tenuto sempre estraneo alle lotte amministrative della sua città.

Eugenio Niccolini di Camugliano

Il marchese Eugenio Niccolini di Camugliano appartiene ad antica e cospicua famiglia fiorentina, che ebbe già due rappresentanti in Senato, l'ex-deputato marchese Ippolito e l'industriale marchese Giorgio. Il neo-

senatore è assai noto a Firenze. Col suo spirito operoso, intraprendente, egli si è reso benemerito dell'agricoltura che ha favorito in tutti i modi, con personali e coraggiose iniziative. Ha coperto con degna coscienza varie cariche pubbliche: fu consigliere comunale e provinciale. E' nominato senatore per censo.

Salvatore Pagliano

Salvatore Pagliano, Procuratore Generale presso la Cassazione di Napoli, è considerato a buon conto fra i luminari del Diritto. Il commendatore Pagliano è un magistrato oltre che dall'agile mente, dal carattere diritto. Uomo di dottrina, ha pubblicato varii volumi sulle più gravi e appassionate questioni di carattere giuridico. Nel Senato egli potrà portare il contributo della sua esperienza e della sua dottrina nelle questioni di carattere giuridico e a favore della magistratura.

Giuseppe Paternò

principe di Sperlinga dei Manganelli, è un grande proprietario terriero della Sicilia.

Emilio Perrone

Perrone Emilio è da lunghi anni Presidente del Consiglio Provinciale di Foggia, ufficio in cui fu riconfermato per otto volte e che gli dà titolo legale al laticlavio. Durante il decennio in cui il Perrone fu sindaco di Foggia, l'Amministrazione del capoluogo era considerata un'Amministrazione modello. Durante il suo sindacato si svolsero quei tristi scioperi agrari che ebbero una dolorosa gravità. Per il grande prestigio personale, per la simpatia che gode nelle masse popolari, pel suo grande equilibrio e pel suo mite carattere il Perrone ha potuto, in quella grave ricorrenza, conciliare gli opposti interessi di classe e ristabilire l'ordine e la pace sociale nella sua terra.

Francesco Lorenzo Pullè

Professore dell'Università di Bologna, membro del Consiglio Superiore della Istruzione pubblica, è nato da ricca famiglia comitale a Modena nel 1850. Giovanissimo, si dedicò agli studi di glottologia, quando questa scienza era pressochè in Italia sconosciuta, coltivata solamente da Graziadio Ascoli, da Giovanni Flechia e da Emilio Teza. Il giovane glottologo ebbe l'audacia di esordire con una *Grammatica sanscrita* che gli ha dato fama europea. Da allora si moltiplicarono i suoi scritti sulle lingue e letterature indo-europee. Negli ultimi anni rivolse le sue indagini ai dialetti e all'etnografia italiana, di cui tracciò i lineamenti in un atlante di notevole valore scientifico. E' anche un felice cultore di geografia storica ed ha pubblicato parecchie memorie sui primi viaggiatori italiani nel più lontano Oriente.

Il conte Francesco Pullè vive quasi sempre in un castello del Lago Maggiore, sopra Laveno. Ha avuto negli scorsi anni molta notorietà per la sua intensa propaganda, socialista e umanitaria, fra i montanari del Verbano; si presentò più volte candidato politico con programma socialista nel collegio di Gavirate-Luino, contro il liberale Lucchini. Si dice che sia ancora inscritto alla Sezione socialista di Luino.

Sandonnino Pierluigi

Avvocato valoroso del Foro modenese, presiede degnamente il Consiglio provinciale della Provincia di Modena.

Carino Sanseverino

E' uno dei pochi parlamentari che ritornano. L'on. Sanseverino è nato a Catanzaro nel 1851 e fu deputato del collegio di Catanzaro nella XXI e XXII legislatura. Alla Camera sedeva a Sinistra. Ha competenza in vari rami dell'amministrazione e si occupa con amore delle questioni della sua Calabria.

Edoardo Talamo

Edoardo Talamo, direttore della Società dei Beni Stabili, alla quale ha impresso lo andamento moderno che la fanno modello fra le industrie edilizie, rappresenterà alla Camera alta anche la proprietà fondiaria. Egli amministra infatti i suoi vasti possedimenti nel Cilento cogli stessi criteri intelligenti che ha portato ai Beni Stabili.

Romolo Tittoni

Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio di Roma, discende da un patriota illustre: Vincenzo Tittoni, che scrisse una splendida pagina nella storia del patriottismo romano. E' fratello dell'ambasciatore.

Nel mondo commerciale e bancario egli gode autorità e considerazione per la competenza vasta, per la rettitudine austera, per l'instancabile entusiasmo con cui ha sempre gagliardamente sostenuto gl'interessi più vitali di Roma.

Il comm. Tittoni ha anche con onore disimpegnato uffici nelle Amministrazioni della Provincia e del Comune e fece più volte parte della Giunta municipale. Negli ultimi anni si era ritirato dalle lotte amministrative.

Enrico Tivaroni

E' uno dei più noti e colti magistrati. Da molti anni è presidente della Corte di Appello di Venezia. E' fratello di Carlo, il defunto autore delle storie critiche del Risorgimento. Enrico Tivaroni fu intimo amico personale e politico di Giuseppe Zanardelli. Da cinque anni vive a Venezia.

Giuseppe Triani

L'Amministrazione provinciale di Modena lo ebbe a lungo presidente e la sua opera fu lodata da amici e da avversari politici. Da parecchi anni ha abbandonato gli uffici pubblici e le lotte politiche. Il prof. Triani vive per i suoi studi: è membro dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena che lo annovera fra i suoi soci più distinti. E' illustre per sapere, per assiduità e per laboriosità. Fu presidente del Consiglio provinciale della sua Provincia.

Uberto Visconti di Modrone

E' una delle personalità più conosciute del patriziato lombardo: ricchissimo, consacra la sua fortuna alle iniziative artistiche e alle opere di beneficenza. Colto musicista, egli ha assunto, con mecenatismo degno dei tempi gloriosi della vita italiana, l'esercizio del Teatro della Scala, per assicurarne la vita e la splendida tradizione artistica. Il Duca Visconti di Modrone è pure uno dei maggiori sostenitori della Società del Quartetto, del « Teatro del Popolo ». A lui si deve l'organizzazione dei riuscitissimi festeggiamenti celebrati a Milano il centenario della nascita di Giuseppe Verdi. Si occupa pure di agricoltura e di problemi economici. Fa parte di molti istituti di beneficenza di Milano e della Lombardia.

Pasquale Villari gravemente ammalato

Firenze, 24 mattino.

Il senatore Torrigiani, durante la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 1913-14 all'Istituto di studi superiori, ha comunicato l'aggravamento delle condizioni di salute del venerando senatore Pasquale Villari, che da qualche tempo era ammalato, esprimendo il suo profondo dolore, e a nome della presidenza ha annunziato il conferimento all'insigne uomo del titolo di professore emerito e presidente onorario della facoltà di lettere.

La convocazione del Consiglio Generale della Federazione della Stampa

Roma, 24, mattino.

Alla sede dell'Associazione della stampa, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, si è convocato il Consiglio generale della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane, il quale, dopo lunghe e vivaci discussioni, concordò modifiche allo statuto federale. Si discusse poi intorno alle modalità per l'esecuzione dei diversi deliberati del Congresso di Napoli. Il Consiglio prese anche atto della costituzione della nuova Associazione della stampa sportiva italiana, con sede a Torino.

I socialisti in Senato

Impressioni di Montecitorio

(Per telefono alla Stampa).

Sobrero ci telefona da Roma, 24, notte.

L'elemento che sovrasta ogni altro nelle impressioni sulla nuova lista dei senatori consiste nella nomina dei tre socialisti riformisti Gatti, Pullè e Della Torre. Una quarta nomina avrebbe dovuto avvenire, quella dell'on. Alfredo Bertesi. Un autorevole deputato riformista affermava oggi a Montecitorio che anche all'ex deputato socialista di Carpi venne fatta l'offerta del laticlavio, ma l'on. Bertesi l'avrebbe declinata ringraziando e dichiarando che rifiutava l'onorifica offerta non per questioni di principio ma per ragioni di carattere personale, cioè perchè per il temperamento suo si sentiva poco adatto a sedere nell'assemblea vitalizia. La nomina dei tre socialisti, sia pure dissimulata dai titoli accademici e di censo, ha prodotto nel mondo politico una notevole impressione. A Montecitorio, dove la giornata piovosa rese affollate le sale e gli ambulatori come a Camera aperta, l'andata dei tre primi socialisti in Senato era vivamente commentata. Il solo giudizio esplicito che fu dato raccogliere è quello dell'on. Enrico Ferri il quale ha detto: « Sarà la pattuglia di avanguardia che porterà un soffio vivificatore nel grigio ambiente del Senato e preparerà il terreno all'inevitabile riforma democratica dell'istituto ». Però anche altri deputati e alcuni senatori presenti manifestavano le loro impressioni nell'intimità delle conversazioni private. La maggioranza dei presenti si dichiarò favorevole a questo passo ardito compiuto dall'on. Giolitti.

Una prima constatazione veniva posta come base ai commenti. I tre nuovi senatori sono tutti attualmente iscritti al partito socialista riformista. L'on. Girolamo Gatti è iscritto alla Federazione provinciale socialista riformista mantovana; il prof. Pullè alla sezione di Luino Gavirate di Lombardia; e Luigi Della Torre alla sezione di Milano. L'on. Gatti non solo fu per dodici anni deputato socialista del Collegio di Ostiglia, ma diresse lo sciopero agrario nel Mantovano, fondò la cosidetta democrazia rurale, organizzazione di proprietari disposti ad accordarsi con le Leghe di lavoratori, organizzazione che doveva essere contrapposta a quella dei padroni dell'Agraria.

Quanto al prof. Pullè, veniva ricordato nelle conversazioni di Montecitorio come questo ammiratore di Carlo Marx, di cui tiene appesa l'effigie alla catena dell'orologio, aveva partecipato al Congresso internazionalista tenuto nel 1892 nella sala Ristori di Genova, Congresso che deliberò la separazione dei socialisti dagli anarchici. In quell'occasione il prof. Pullè seguì la corrente socialista, che faceva capo ad Andrea Costa e tenne a battesimo al Congresso dell'anno successivo il partito socialista italiano.

Per ciò che riflette il banchiere Luigi Della Torre, a parte la circostanza che egli non fece mai mistero della propria fede socialista, esiste il fatto che egli fu uno dei maggiori sovventori dell'*Avanti!*, anche nel periodo in cui Enrico Ferri, direttore, imprimeva al giornale una tendenza socialista rivoluzionaria.

Tutto ciò veniva ricordato negli ambienti politici di Roma unicamente per mettere in rilievo la portata politica delle tre nomine avvenute. A conferma di ciò, vale del resto la frase pronunziata dal prof. Pullè appena avvenuta la sua nomina a senatore.

L'insigne professore dell'Università di Bologna ha detto infatti: « Entro in Senato, ma con la mia bandiera socialista spiegata senza ripiegarne un lembo. Porterò in Senato la idea della democrazia sociale ».

Tale dichiarazione non ha spaventato l'ambiente parlamentare. Qualche deputato in un gruppo, di cui era centro l'on. Bettòlo, ricordava oggi che il socialista francese Prudhom fu senatore sotto il secondo Impero e senatore del Regno d'Italia fu il grande federalista Giuseppe Ferrari. In Senato siede ancora attualmente l'on. Garavetti, che appartiene ai repubblicani.

Mentre ferveva la discussione intorno alle nomine di questi tre senatori, ho chiesto ad un deputato più in vista del gruppo riformista la impressione sua sull'ingresso in Senato dei suoi compagni di fede Gatti, Pullè e Della Torre.

— Amo dichiarare subito — disse il deputato amico — che la nomina avvenuta non modifica di una linea l'atteggiamento del gruppo parlamentare riformista, il cui atteggiamento sarà in aperta opposizione al Ministero. Il gruppo riformista terrà una linea di condotta non molto dissimile da quella dei socialisti ufficiali e dei repubblicani. Quindi, a mio avviso, la situazione politica non rimane neanche minimamente spostata per il fatto che tre individualità del nostro partito entrano in Senato. Amo aggiungere prima di rispondere alla sua domanda che nessuna trattativa è intervenuta fra il Governo ed i deputati riformisti intorno alla nomina dei tre socialisti, nessun accordo venne fatto da parte nostra in proposito nè con l'on. Giolitti nè con altro ministro.

L'on. Bissolati, il capo del nostro gruppo, rimase assolutamente estraneo alla scelta fatta e di essa ebbe sentore soltanto a cose avvenute.

— Ed ora vorrebbe indicarmi il suo pensiero sull'atto che il Governo ha compiuto?

— L'entrata dei tre primi socialisti in Senato — rispose il deputato riformista — non deve meravigliare nè essere oggetto di censura. Il Governo ha sentito il dovere di non tener chiusa l'assemblea vitalizia ad una delle più vive correnti della politica nazionale, cioè quella riformista. A questo si riduce l'operato del Governo. Esso è del resto logica conseguenza del metodo di azione adottato dai socialisti. La nostra azione politica deve penetrare attraverso a tutti i pubblici poteri; perciò non so perchè si vorrebbe escludere il nostro gruppo di azione in Senato.

— Però — notai — i senatori sono di nomina regia e non vengono eletti dal suffragio popolare.

— E' verissimo — mi rispose il deputato — ma questa osservazione ha un valore puramente formale. E' da notarsi infatti che il Re firma i decreti di nomina a senatore, ma in realtà, come tutti sanno, la scelta è fatta dal Consiglio dei ministri. Ora, quando si rifletta che il Governo è l'emanazione della Camera eletta a suffragio quasi universale, si comprende come il Governo, proponendo la nomina dei senatori, debba tener conto della volontà popolare. Per ciò il Ministero aveva l'obbligo morale di non dimenticarsi, nella infornata dei senatori, che avviene dopo le elezioni generali, dei risultati delle elezioni stesse.

— Di qui, secondo lei, il pensiero dell'onorevole Giolitti di includere nella lista tre riformisti.

— Precisamente. Le elezioni riuscirono favorevoli ai socialisti non ai conservatori. Ma poi — aggiunse l'onorevole riformista — vi è un'altra considerazione a favore della nomina dei tre riformisti a senatori.

— Quale è questa considerazione?

— Eccola: Il potere legislativo è rappresentato dalle due Camere e le leggi sono valide se sono approvate soltanto dai due rami del Parlamento. Ora, perchè il partito socialista riformista, che esercita un'azione così attiva nella Camera, dovrebbe rinunciare ad esercitare la stessa azione, sia pure in più modeste proporzioni, nell'assemblea vitalizia? Perchè il partito riformista deve assistere indifferente al fenomeno verificatosi finora secondo il quale il Senato è rimasto una specie di monopolio borghese con la funzione di infirmare talvolta oppure paralizzare l'opera della Camera?

— Insomma, a suo avviso, la nomina dei riformisti a senatori fu doverosa, opportuna e rappresenta un successo del partito riformista...

— Appunto, e aggiungo: i nostri compagni Gatti, Pullè e Della Torre entrano in Senato a testa alta come in seguito ad una elezione indiretta.

L'on. Barzilai esamina la situazione

Il Governo e i partiti

Roma, 24, notte.

L'on. Barzilai ha espresso in una intervista col *Giornale d'Italia* il proprio giudizio sulla situazione parlamentare. L'onorevole Barzilai ha dichiarato:

— Credo che la situazione parlamentare esca dalle ultime elezioni profondamente trasformata e portata a necessari rivolgimenti. Il notevole accrescimento dei partiti democratici e quello, non meno importante, di gruppi che con o senza firme del patto riconoscono la propria affinità col cattolicesimo politico, renderanno in breve assolutamente impossibile la politica dei mezzi termini, dei contrappesi, colla quale una sterminata maggioranza a lungo costituì un indefinito e indefinibile partito ministeriale.

« Se l'on. Giolitti non spezzerà l'equivoco con fare ardito e preciso, obbligando ciascuno ad aggrupparsi secondo le affinità elettive, sarà breve il cammino che in questa Camera gli sarà dato ancora di compiere, e non tranquillo e meno ancora glorioso. E allora sulle vette e sui colli dell'Estrema si formerà una concordia almeno relativa e la responsabilità del Governo dovrà essere assunta da quello che deve avere la sincerità di chiamarsi il rinnovato partito conservatore ».

Quanto ai banchi dell'Estrema Sinistra, l'on. Barzilai ha così definito l'atteggiamento delle varie frazioni della montagna:

— I socialisti ufficiali promettono l'atteggiamento di una certa intransigenza che ebbe la propria espressione simbolica nella proposta di far giudicare l'on. Giolitti dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Se non che pare si sia poi riflettuto che alla Camera ci sono giudici mandati dal Paese, mentre al Senato sono quelli nominati dal Governo, così che, secondo le ultime notizie, il presidente del Consiglio potrà presentarsi anche questa volta all'altro ramo del Parlamento, dirò così, a piede libero. Però alla tattica di combattimento fissata in questi giorni a Milano dai socialisti ufficiali, è stata impressa una modalità che, applicata sul serio, assicurerebbe ancora, nella Camera, al Ministero altri cento anni di vita e di buona salute. Si è deliberato che per le battaglie il gruppo parlamentare socialista ufficiale non debba accettare nè alleanze, nè patti, nè accordi con gli altri gruppi e uomini parlamentari. Quanto ai socialisti riformisti, mi danno l'espressione di quei cavalli che in tempi tranquilli sono dediti alle opere cittadine e non appena sentono l'odore della polvere cominciano a scalpitare e a sferrare calci e a mordere il freno. I radicali sentono il disagio della nuova situazione e della compagnia nella quale li costringe l'appartenenza alla maggioranza parlamentare. Non si tratta soltanto dei firmatari del famoso patto Gentiloni, ma di quelli che, firma a parte, si trovano moralmente impegnati a sostenere la politica dei rapporti fra Chiesa e Stato, una politica che non è precisamente quella del partito radicale, alla quale le stesse giustificazioni di molti dei non firmatari e gli aspri rimproveri rivolti loro da autorizzati giornali cattolici hanno dato in questi giorni un particolare rilievo. Per ora credo che i radicali non usciranno dalla maggioranza e la forza centrifuga è anzi nelle loro file vivacemente in azione. I repubblicani ufficiali sono all'opposizione per istinto. Dei dissidenti non si può formare un gruppo, ed ognuno si regola come crede.

L'on. Barzilai ha terminato aggiungendo che egli dal canto suo rimarrà in linea generale nell'atteggiamento di una ferma opposizione, dalla quale gli sembra doveroso e possibile decampare soltanto quando sopra la vita di un Gabinetto entrino in scena gli interessi supremi della vita nazionale.

Corazzate, questurini e bastoni ad uso elettorale

Le pressioni spirituali denunciate da R. Murri

Roma, 24, notte.

Domani scadono i termini per la presentazione alla Giunta delle elezioni dei ricorsi degli elettori, che fino a stamane erano 195, e tra stasera e domani raggiungeranno probabilmente il numero di 200. Fra i più importanti ricorsi presentati oggi vi è quello per la elezione del Collegio di Girgenti, Collegio che il cav. Micciché e padre Sclafani hanno conquistato almeno per ora all'on. Gregorio Gallo, figlio del defunto guardasigilli. Il ricorso è voluminosissimo e si fonda in gran parte su motivi di corruzione, pressioni, ecc. Alcuni documenti sono veramente interessanti come sintomo della procedura usata. Nel ricorso di Gregorio Gallo (che fra parentesi si ritirò dal ballottaggio) ci è un po' di tutto, fino telegrammi dell'on. Giolitti e del ministro della marina. A Girgenti venne fatto abusivamente uso anche del nome del presidente del Consiglio e del ministro della marina, ed un bel giorno si diffuse su carta verde a grandi caratteri un telegramma così concepito: « Gregorio Gallo, Girgenti. Disposto « invio due corazzate e quattro torpediniere « pronte bombardare punti Collegio elet« tori a lei contrari. Ministro marina ». Più cordiale, ma non meno fantastico, l'altro telegramma, anch'esso diramato su carta verde e firmato nientemeno che da Giovanni Giolitti. In questo telegramma Giolitti, per non privare il Parlamento della brillante figura dell'on. Gallo, telegrafava di aver disposto per l'invio di somme sufficienti ricavate dai fondi segreti e di 20,000 questurini! Ed ecco un ultimo particolare del ricorso. Si legge la seguente dichiarazione: « Il signor Carlo Guida, negoziante in Palermo, in via Maqueda, 279, dichiara di aver ricevuto dal signor... (e qui il nome del compratore) la somma di lire 34 per la vendita di 34 bastoni per le elezioni politiche di Girgenti ».

Fra gli altri ricorsi caratteristici ce n'è uno in cui si cerca di contestare una elezione per pressioni spirituali del clero, cioè quella di Montegiorgio, dove fu soccombente l'on. Murri. Il ricorso espone casi di pressione, minaccie spirituali alle quali avrebbe ricorso il clero in numerosi Comuni del Collegio. I casi elencati sono i più svariati: discorsi in chiesa, concioni elettorali tenute dai preti, minaccia di scomunica, minaccia di rifiuto di assoluzione, giuramento sul crocefisso, e altre pressioni indirette... Il ricorso insiste sull'affermazione di uno speciale terrore superstizioso che sarebbe stato suscitato nelle campagne anche con manifestini contro il prete spretato, scomunicato ed ammogliato, che dei sacerdoti portavano in giro nelle campagne e fecero distribuire alle porte delle chiese. Il ricorso pretende dimostrare come solo a questo diretto intervento del clero, allo spavento suscitato nei contadini, specialmente nei più vecchi, alle minaccie di scomunica ed altre rappresaglie religiose devesi l'elezione dell'on. Falconi.

Due ricorsi vennero presentati contro la elezione dell'on. Salvagnini ad Adria ed altri per i Collegi di Sinigallia, Verbicaro, Fano, Jesi, Ascoli Piceno, Napoli III e Nocera Inferiore. E' stato poi presentato ricorso contro la elezione di Alcamo, dove l'on. Mauro è stato proclamato, e si afferma che con la violenza in alcune sezioni è stato impedito l'esercizio del voto ai fautori dell'on. Cefali.

Compulsando le statistiche della Camera, per il passato risulta che circa il 50 per cento dei ricorsi sono respinti senz'altro alla prima indagine, sicchè è prevedibile che avverrà anche questa volta un centinaio di elezioni che saranno, dopo il primo esame, dichiarate contestate.

La "San Giorgio,,

L'offerta della nave americana "Arkansas,, di partecipare al disincaglio

Roma, 24, notte.

Continua sulla *San Giorgio* lo sbarco dei materiali. Fino a mezzanotte si sono sbarcate 540 tonnellate, compresi quattro cannoni da 190 millimetri. Si prepara lo sbarco delle torri prodiere. Nessuna nuova infiltrazione d'acqua si è verificata; le condizioni della nave sono perciò invariate.

Il tempo è buono.

Il comandante della nave americana *Arkansas*, attualmente a Napoli, ha espresso al ministro della Marina, ammiraglio Millo, a mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, il desiderio di partecipare al disincaglio della *San Giorgio*.

L'ammiraglio Millo, mentre ha declinato l'offerta cortese in quanto che i mezzi sin da principio raccolti a Messina, sono sufficienti allo scopo, ha fatto pervenire all'Ambasciatore una lettera di vivi ringraziamenti esprimendo al comandante dell'*Arkansas* la sincera gratitudine della Regia Marina presso la quale desterà certo la più simpatica impressione il bell'atto di cameratismo dell'armata degli Stati Uniti.

"Fervet opus,,

La *Tribuna* ha da Messina che il lavoro a bordo della *San Giorgio* è oggi divenuto febbrile. Tutta stanotte, alla luce di potenti riflettori elettrici, si è continuato lo smontaggio delle torri prodiere. I pezzi di medio calibro sono stati smontati e posti in due bette attraccate al fianco sinistro della nave. Sono stati sbarcati tutti i proiettili, le àncore, le catene, gli accessori mobili di un certo peso. La nave è così alleggerita di alcune centinaia di tonnellate. Non appena essa sarà alleggerita delle torri di prua, si procederà ad un esperimento di trazione che sarà eseguito dalla nave-officina *Vulcano*, la quale si è già ancorata con la poppa contro la poppa della *San Giorgio*. Qualora vi occorra maggior forza di trazione, si adoprerà anche la *Ferruccio*. Se non si riuscisse a disincagliare la nave con questi mezzi ordinari, si ricorrerà ai grandi mezzi e soprattutto al draggaggio, fermo restando le difficoltà dell'incaglio per il modo come la nave è arenata. Essa poggia sul fondo per quasi cento metri della sua lunghezza, che è di 125. La carena non è rimasta eccessivamente danneggiata dall'urto contro lo scoglio. A quanto si dice, infatti, la falla di una certa importanza è quella in corrispondenza delle caldaie prodiere. Essa ha forma di una zeta, ma le sue dimensioni non sono tali da preoccupare, tanto che le sole pompe ordinarie di bordo bastano all'eliminazione dell'acqua che penetra attraverso la falla. Del resto, la falla è già stata provvisoriamente otturata con gli ordinari mezzi di bordo. La difficoltà grave rimane sempre quella di strappare la nave dal letto di sabbia, nel quale si è pesantemente conficcata.

Il comunicato ufficiale

Roma, 24, notte.

Continua alacremente lo sbarco dei materiali dalla *San Giorgio* per alleggerire la nave, le cui condizioni si mantengono invariate. Il tempo continua ad essere favorevole ai lavori. (*Ag. Stefani*).

Il vice ammiraglio Amero d'Aste incaricato dell'inchiesta

Spezia, 24, notte.

Il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, comandante delle forze navali riunite, e specialmente della prima squadra, di cui fa parte la divisione degli incrociatori corazzati, comandata dal contrammiraglio Cagni, è oggi partito per Roma, per conferire col ministro della marina, contrammiraglio Millo. L'illustre capo della flotta è stato incaricato di presiedere la Commissione d'inchiesta che ha il compito di accertare le cause dell'incaglio dell'incrociatore *San Giorgio* sulla spiaggia di Sant'Agata di Messina.

Chiamato dal ministro della marina, è partito per Sant'Agata il noto palombaro comm. Antonio Serra, onde aiutare le operazioni per il disincaglio della *San Giorgio*.

Accusato di aver bruciata viva l'amante

Parigi, 24, mattino.

Il giudice di istruzione al Tribunale di Clermont ha interrogato Achille Menard, il ferroviere di Bollenay, accusato di aver bruciata viva la sua amante. Il Menard ha negato recisamente la terribile imputazione:

« Io non ero — disse — come l'incidente ha potuto prodursi perchè mi trovavo nella camera vicina a quella dove la mia amante si è appiccato il fuoco alle vesti. Sono innocente: non mi domandate di più ». Quindi si è chiuso in un mutismo completo.

Il giudice ha raccolto in seguito diverse testimonianze e particolarmente quella del curato di Bollenay, accorso al capezzale della moribonda. Il sacerdote ha dichiarato che essa non aveva accusato l'amante. Tuttavia le sue condizioni erano talmente gravi che è da chiedersi se, anche avendolo voluto, avrebbe potuto articolare parola.

Una catastrofe automobilistica

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Reims: Un'automobile, che recava l'abate Kokien, sua madre, sua sorella e quattro fanciulli a fare una passeggiata per l'inganno prodotto da un fanale, è caduto in un canale. L'abate e sua madre si sono salvati, gli altri sono annegati. L'abate è impazzito dal dolore.

L'arresto a Milano del francese che truffò centomila marchi ad una signora americana

Milano, 24, notte.

Tempo fa, a Parigi, una ricchissima signora americana, di cui l'Autorità tace il nome, aveva la sfortuna di incontrarsi con un elegante avventuriero per nome David Chevaillard, di 26 anni. Il giovanotto, con i suoi modi signorili e simpatici, finì di entrare in rapporti di amicizia con l'americana. La relazione fra il truffatore e la signora americana durava da quattro mesi, durante i quali fecero qualche viaggio all'estero, quando infine la coppia si recò un giorno dello scorso settembre a Strasburgo. La vedova americana era vinta, non opponeva più alcuna resistenza, l'avventuriero non lasciava più la sua preda.

A Strasburgo i due presero alloggio in un grande albergo della città, poi si recarono a passeggiare per i viali di un giardino. Giunti in un viale deserto, il giovane fatta sedere la donna sopra un sedile la prese fra le braccia. Alcuni uomini all'improvviso sbucarono da un vialetto laterale: erano un brigadiere ed alcuni agenti di polizia, i quali intimarono alla coppia l'arresto per oltraggio al pudore. La povera signora svenne per la improvvisa emozione. Soccorsa pietosamente dall'amante, quando si riebbe propose di pagare qualunque somma purchè non si facesse uno scandalo. Il brigadiere e le guardie, che si erano tirati in disparte, alla proposta risposero però con un diniego minacciando di denunziarla anche per tentativo di corruzione; ma poi, dopo molte tergiversazioni, allorchè la signora propose una grossa somma, acconsentirono a non parlare dell'accaduto. Il silenzio sarebbe stato pagato con centomila marchi. La signora, che recava sempre forti somme con sè, sborsò immediatamente la somma. I due amanti furono quindi lasciati liberi e saliti in automobile ripresero la via del ritorno. L'amante nei giorni seguenti si mostrò più affettuoso, ma alla fine scomparve. La signora lo attese per parecchi giorni invano. Fu così che, accortasi del tiro che le era stato giuocato, dopo aver sofferto atrocemente per quella amante, dovette convincersi di essere stata truffata e si recò alla Polizia di Parigi per denunziare i fatti.

Il brigadiere ed i finti agenti furono arrestati, ma l'amante truffatore riuscì a fuggire ed a far perdere le sue traccie. Nei giorni scorsi la polizia francese venne informata che il cavaliere d'industria era venuto a Milano e subito inviò nella nostra città l'ispettore cav. Bonois, il quale dopo un colloquio col nostro Questore, ebbe a sua disposizione un funzionario con parecchi dei migliori agenti.

Questa mattina il funzionario francese ed il suo collega italiano erano appostati nell'atrio della Posta Centrale, quando scorsero un elegante signore avvicinarsi allo sportello delle lettere ferme in posta. Il signor Bonois lo squadrò bene da capo a piedi e si convinse di trovarsi in presenza del ricercato truffatore. Questi fu raggiunto e immediatamente circondato dalle guardie e malgrado le sue vivaci proteste fu costretto a salire in una vettura che lo condusse a San Fedele. Qui l'arrestato mostrando un passaporto sostenne di chiamarsi Gabriele Levisto, d'anni 27. Il funzionario francese lo fece spogliare e sul suo corpo riscontrò alcuni tatuaggi caratteristici che figuravano appunto nei contrassegni speciali del ricercato Chevillard. L'arrestato non volle assolutamente rivelare dove avesse il suo alloggio. Gli furono sequestrate 6 mila lire in contanti, un orologio d'oro a braccialetto ed una spilla. Dopo un sommario interrogatorio il truffatore fu trasportato direttamente al cellulare.

Da indagini esperite si potè stabilire che l'arrestato aveva preso alloggio all'Albergo Milano sabato scorso, in due camere fra le migliori dell'Albergo. Si manteneva taciturno, sicchè aveva destato i sospetti anche del direttore dell'albergo. Furono sequestrate nel suo appartamento due valigie che contengono i vestiti del perfetto gentiluomo, nonchè una cassettina contenente tutti gli oggetti necessari per truccarsi. Fu pure trovato un gran cuore tratto.

Il funzionario francese in questa sua comparsa a Milano spera anche di rintracciare tre altri mariuoli francesi, che sarebbero appunto autori di ingenti furti recentemente verificatisi in alcuni fra i principali alberghi della nostra città, e fra essi ricordiamo quello sofferto all'Albergo Continentale dall'artista Costa Zenoglio con un danno di 50 mila lire.

Scalpellino ferito a morte dal cugino

Biella, 24, notte.

La cronaca biellese ebbe poche epoche ricche come questa di episodi delittuosi. A una settimana di distanza dalla sanguinosa tragedia di Occhieppo Inferiore, mentre nei dintorni e perfino in città si riscontra una impressionante rifioritura di attività indresca, si deve registrare un nuovo grave fatto di sangue.

Qualche settimana addietro veniva dalla vicina Tollegno condotto al nostro ospedale certo Venceslao Peraldo, scalpellino, ferito di arma da taglio alla testa e in condizioni allarmanti perchè le ferite, che dovevano datare da parecchi giorni, non erano state bene curate. Del caso fu naturalmente informata l'autorità, e il delegato di P. S. dottor Triola si portò al letto del degente per interrogarlo, ma non essendo riuscito ad avere tutte le spiegazioni necessarie, rimise l'incarico di proseguire le indagini alla tenenza dei carabinieri, che fece compiere un'inchiesta sul posto. L'inchiesta della benemerita ha stabilito trattarsi di delitto e scoprì il reo nella persona di certo Peraldo Salvatore, cugino del ferito.

Il Venceslao Peraldo aveva per moglie una sua cugina, a nome Giovanna Peraldo, quarantenne, di cinque anni più attempata di lui. Fra i due coniugi non durava buona armonia, sicchè essi si trovarono costretti a dividersi. Ciò avrebbe dovuto far ritornare gli animi alla tranquillità, ma invece non fu che una ragione per accendere vieppiù l'odio dei congiunti partigiani della moglie contro il Venceslao e fu la causa del ferimento che condusse il disgraziato marito all'ospedale e che sabato u. s., per sopravvenute complicazioni, lo trasse a morte.

Uno dei più lunari sostenitori dei diritti della Giovanna era il cugino Salvatore, che era cugino anche col Venceslao. Il Salvatore, la sera del 26 ottobre u. s., forse un po' preso dal vino, messosi in tasca un falcetto, partì da casa sua colla suocera Giovanna Coda e col giovane cognato Adolfo Peraldo, diciassettenne, dirigendosi all'abitazione del Venceslao, in regione Cavaglioni. Là giunto, erano le 22, trovato il cugino a letto, lo invitò a uscire, e quando l'altro fu nella via, proferendo concitate parole di collera, gli vibrò due tremendi colpi di falcetto al capo. Il Venceslao cadde a terra gravemente ferito, mentre la suocera ed il cognato del feritore rimproveravano questi per il ferimento, sopraggiunsero dei vicini che raccolsero il ferito e gli prodigarono le prime cure. Intanto i tre se ne tornavano sui loro passi. Il Salvatore da allora sparì e non fu più trovato.

Il triste fatto però fu taciuto da tutti. Il ferito continuava ad essere curato segretamente dai vicini; se non che peggiorando di giorno in giorno le sue condizioni, fu necessario trasportarlo al nostro ospedale ove, nonostante le pazienti cure dei medici, morì.

Il falcetto omicida fu dai carabinieri ritrovato, ancora intriso di sangue, in casa della suocera del feritore.

Ferito che uccide il suo feritore

Ancona, 24, sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel paese di Fratte Rosa, che dista oltre cinquanta chilometri da Pesaro. Carlo Angelo Favelli, avendo sorpreso la propria moglie, Maria Conti, a litigare con un conoscente, impugnava un coltello e si slanciava contro il prepotente ferendolo non gravemente alle mani ed al volto. Il ferito, che chiamasi Luigi Fischialotti, dopo un'accanita lotta riusciva a disarmare il suo avversario e con lo stesso coltello gli infierve sette colpi in diverse parti del corpo. Il Favelli cadde al suolo gravemente ferito e poco dopo moriva. L'autorità giudiziaria di Pesaro si è recata sul luogo.

Vecchia signora aggredita e imbavagliata nella propria abitazione

Savona, 24, notte.

Questa mattina, verso le 10 e tre quarti, una donna si è recata all'ufficio del Commissariato di pubblica sicurezza, ad avvertire che la signora Giuseppina Scarsolo Violante, una vecchia di 80 anni, che abita tutta sola in un appartamento al secondo piano in un caseggiato situato all'angolo fra la via Verzellino e la via Montenotte, era stata legata ed imbavagliata da alcuni malviventi, penetrati nella casa allo scopo di derubarla. Non appena ricevuta la grave denunzia, si portavano sul luogo il commissario Vallogini ed il delegato Urengo, i quali trovarono che la Scarsolo era stata nel frattempo slegata e soccorsa dalle prime persone penetrate nella casa.

La vecchia signora narrò che, verso le 9, due sconosciuti, decentemente vestiti, si erano ad essa presentati, chiedendole se aveva camere da affittare. La vecchia, conosciutissima in Savona, gode fama di danarosa ed estremamente avara. Essa ha un'unica figlia, maritata all'ing. Cesare Gerleri, che abita a Torino, in via Accademia Albertina, 21. Allo scopo di fare denaro, la vecchia suole affittare alcune camere del suo appartamento, le quali appunto in questi giorni erano disabitate. La vecchia disse che, mentre essa si avviava verso le camere, seguita dai due sconosciuti, si sentì ad un tratto afferrare e gettare sopra una sedia. Legata ed imbavagliata con un ampio fazzoletto blu, nuovo, che era stato portato appositamente dai malviventi, fu quindi trasportata in cucina e collocata sotto il lavandino, fra l'immondizia.

Le rauche e stentate grida della vecchia devono avere spaventati i due individui, perchè dopo un istante abbandonavano l'abitazione lasciando aperto l'uscio. La Violante dichiarò inoltre di avere l'abitudine di portare indosso, e precisamente cucita in una specie di tasca legata attorno alla vita, sotto le vesti, diverse cartelle di Rendita del Debito pubblico ed alcune cartelle di deposito. Infatti ella aveva ancora in questa tasca tre cartelle del Debito pubblico per la complessiva somma di lire tremila di reddito, documenti della Cassa invalidi della marina mercantile, ereditati dal defunto marito, ed una cartella di deposito presso la Banca d'Italia per il valore di 19 mila lire. I malfattori non avrebbero nemmeno tentato di cercare nei diversi mobili dell'appartamento, cosicchè si rinvenne perfino in un tiretto la somma di 30 lire.

E' stato arrestato un individuo, sul quale vi sarebbero gravi sospetti: si tratta di un romagnolo disoccupato. Ora l'Autorità di pubblica sicurezza sta attivamente indagando per la scoperta dell'altro complice.

Macellaio aggredito e ferito alle porte di Milano

Milano, 24, notte.

Un'aggressione è avvenuta questa notte sulla strada da Milano a Brugherio. Il macellaio Pietro Sangalli, d'anni [illegible], abitante alla cascina Paolina, ritornava verso casa sua a tarda ora, quando si vide affrontare da due individui, che gli intimarono di consegnar loro il portafoglio pena la vita. Il Sangalli, che è un uomo coraggioso e forte, per tutta risposta colpì con un poderoso pugno uno dei malviventi, che andò a ruzzolare in un profondo fossato laterale. L'altro assalitore veduta la lezione toccata al compagno, estrasse un rasoio cercando colpire il macellaio. Fra i due si impegnò una colluttazione terribile: la peggio toccò al povero Sangalli, che venne colpito da due rasoiate al collo. I due malfattori si diedero poscia alla fuga scomparendo nell'oscurità. Il macellaio Sangalli si trascinò fino alla sua abitazione, dove ebbe i primi soccorsi. Poscia fu trasportato in automobile al nostro ospedale. Le due ferite di rasoio sono abbastanza profonde. I carabinieri di Brugherio, informati del fatto, si diedero subito ad esplorare i cascinali, che si trovano nelle vicinanze, ed in uno di essi poterono sorprendere ed arrestare due individui, i connotati dei quali corrispondono perfettamente a quelli degli aggressori del macellaio. Essi dichiararono di essere estranei all'aggressione, ma non vollero dire chi fossero.

Come avvenne il disastro ferroviario nel tunnel di Casurza

Madrid, 24, mattino.

L'accidente verificatosi presso il tunnel di Casurza sulla ferrovia di Madrid sarebbe avvenuto nel modo seguente: Una frana cadde verso la metà del tunnel un po' prima del passaggio del sud-express. La locomotiva, il tender e due vagoni di quest'ultimo deviarono in seguito all'urto contro le macerie. Il capo-treno ebbe le due gambe spezzate. Un treno merci che veniva dal sud urtò a sua volta dall'altra parte del tunnel contro le macerie della frana ed anche la sua locomotiva deviò.

Dei viaggiatori, che le prime notizie segnalavano come feriti, si ignora il numero e il nome. Alcuni giornali dicono però che non vi sono altri feriti, all'infuori del capo-treno. L'Epoca dice che soltanto alcuni viaggiatori hanno riportato contusioni senza gravità. Il tunnel rimarrà ostruito per alcuni giorni. I viaggiatori e la corrispondenza saranno diretti su Bilbao e di là proseguiranno per Madrid.

Gli aviatori sfortunati

Parigi, 24, mattino.

Si ha da Metz che un biplano pilotato dal tenente Wolff di Metz, che aveva come passeggero il tenente Aly, pure di Metz, ha fatto una caduta nei dintorni della città. Il tenente Wolff è incolume, mentre il suo passeggero è ferito leggermente. L'apparecchio è completamente distrutto.

Un voto della Camera federale degli impiegati romani

Roma, 24, mattino.

Il Comitato esecutivo della Camera federale degli impiegati ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato esecutivo della Camera federale degli impiegati civili, fiducioso che la nuova Camera vorrà affrontare i problemi dell'amministrazione, e fidando nella collaborazione di autorevoli parlamentari, che hanno già promesso il loro appoggio, delibera di sottoporre al giudizio ed allo studio del Consiglio generale il seguente programma di azione: riforma delle pubbliche Amministrazioni; miglioramento economico generale degli impiegati; pensione; azione contro un eventuale inasprimento di tributi, che aumenti l'attuale sperequazione a danno della classe ».

Treno che investe un gruppo di operai

Sette morti

Berlino, 24, sera.

Un treno presso Karlshorst ha investito una colonna di operai. Sette di essi sono rimasti uccisi; uno ha riportato gravi ferite.

L'agitazione dei minatori francesi

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Lens: Hanno avuto luogo parecchie riunioni di minatori. Contrariamente a ciò che si riteneva, l'unanimità, che era stata completa nei precedenti comizi a favore della ripresa del lavoro, non si è più verificata in quelli successivi. In una riunione tenuta a Henin-Liétard, 2500 minatori circa hanno impedito agli oratori di parlare, hanno insultato i delegati del vecchio Sindacato, che accettarono subito la ripresa del lavoro, e si sono sciolti, dopo che ebbero proclamato lo sciopero ad oltranza.

In memoria di Arturo Graf

L'orazione accademica di Rodolfo Renier

Ieri nella solenne apertura degli studi all'Ateneo torinese Rodolfo Renier ha commemorato Arturo Graf, l'indimenticabile maestro che ha onorato, con la dottrina, con la sapienza e con la probità della parola e del pensiero, la cattedra di letteratura italiana.

Dell'orazione affettuosa e profonda — che è un libero studio critico della varia opera del compianto poeta e letterato — diamo nella loro integrità i brani che mettono nella maggiore e migliore luce le virtù elette di Arturo Graf, amato e ricordato non solamente dai suoi colleghi, dai discepoli, dai poeti e dagli scrittori che hanno il culto della bellezza e della verità, ma da tutti coloro che conoscono le sue opere piene di *phalos* e di dottrina, da tutti coloro che amano le ascensioni verso l'alto e che sospirano la pace e la beatitudine promesse agli uomini giusti, onesti e operosi.

« *Signori!*

« Ogniqualvolta io ripenso dolorosamente l'esistenza di Arturo Graf, che seguii con occhio reverente di discepolo, con cura vigile e trepida d'amico, mi si riaffaccia alla memoria il vecchierello in cui il solitario poeta di Recanati raffigurava l'umana travagliosa esistenza. « Con gravissimo fascio sulle spalle » cammina e cammina, pari ad Asvero, quel « vecchierel bianco, infermo, mezzo vestito e scalzo », cammina e talor corre, s'incespica e cade e risorge, « senza posa o ristoro, lacero, sanguinoso », nei meriggi affocati, nelle notti gelide, al vento, alla tempesta, « per sassi acuti, ed alta rena, e fratte », ovunque trascinando il fardello dell'esistenza amara, gemendo, ma pur sempre proseguendo e salendo. Il cammino spinoso fu pel Graf una continua e progressiva ascensione intellettuale e morale, a cui egli diede tutte le energie della sua anima, non lasciandosi mai fuorviare da false imagini di bene. Delineare siffatta ascensione è compito arduo in un discorso, che non può essere studio critico, nè vuol essere apologia; ancor più arduo delineare la squisita sensitività d'un uomo, che visse tutto ai propri ideali altissimi, sdegnoso di popolarità, raccolto nella fervida vita interiore, pensatore, critico, poeta, maestro. Giorno verrà che di lui sarà detto con ben altra voce e sarà scritto con ben altro inchiostro. La storia (ne ho ferma fiducia), la storia intima delle coscienze grandi e forti, rivendicherà questo uomo, che i contemporanei intesero solo a mezzo, valutarono imperfettamente, compensarono in modo inadeguato.

Oggi, nell'istituto che per ben sette lustri ebbe il vanto d'ascoltare la sua voce calma e chiara di rievocatore, di meditatore, di ammonitore; oggi concedete, o uditori, che un discepolo minimo, ma singolarmente affezionato, rammenti di lui l'attività grande e varia, e brevi tratti, come detta la memoria, guidata e sorretta dal cuore, che con lui e per lui sentì tanta parte della vita.

La fanciullezza greca del poeta

Tutti sanno che che il Graf nacque a' piedi dell'Acropoli, nell'anno fatidico della rivoluzione, il 1848, da padre norimberghese e luterano, da madre anconitana e cattolica, discendente da famiglia fiorentina. Per quanto spiritualisti si possa essere e professarsi, siffatto incrocio etnico non è senza rilievo, e il Graf stesso dichiarò un giorno scherzosamente: « Non vogliono far pace — Le razze nel mio petto ». Se a ciò si aggiungano le peregrinazioni della fanciullezza, prima a Trieste, poi a Braila in Rumenia, ove tornò spesso anche nell'età matura sinchè gli visse la madre; se si aggiunga la dimora per più anni in Napoli, ove si recò sedicenne e conseguì la laurea in giurisprudenza e quindi, dopo una nuova parentesi rumena, in Roma; se si aggiungano i molti viaggi in varie contrade d'Europa, a scopo di studio o di svago, sarà facile intendere come lo spirito di quel giovine inclinasse al cosmopolitismo e come questa tendenza gli durasse inalterata per tutta la vita, facendolo considerare da molti quasi come uno straniero. Ma in realtà, pur rifuggendo da espressioni patriottarde, buone nei comizi, egli si sentiva intimamente italiano: italiana era la lingua che udì parlare sin dalla fanciullezza in casa sua, anche dal padre, italianista fervente; di lingua italiana fece studi amorosi, come dimostrano le sue giovanili novelle, tanto puriste da far andare in solluchero il Fanfani; d'italianità fece professione aperta inaugurando, nel gennaio 1877, il suo primo corso di lettere italiane nell'Università di Torino. Chi ebbe seco lui consuetudine sa quanto s'interessasse alle vicende della patria nostra, pur vedendo le cose con occhio sereno di critico; e sincero il suo breve rettorato in Torino coincise con la sventura dell'armi nostre in Abissinia, rammenta che in quella occasione egli dettò un proclama ai giovani, ispirato ad alti e nobilissimi sensi ».

Il romanista

L'oratore passa quindi a studiare l'ingegno fantastico e possente del poeta, a indagare la ragione dei suoi studi giovanili, della sua passione per le scienze esatte e filosofiche e dopo alcune considerazioni sulle caratteristiche della sua cultura; il prof. Renier continua:

« Quando, nel dicembre del 1876, lesse la prima sua prolusione ad un corso comparato di letterature neo-latine, egli era un romanista, e tale perdurò ancora per più anni, pur appassionandosi a questioni metodiche, come appare dalle sue prolusioni successive ai corsi di lettere italiane. I corsi stessi trattavano allora la materia medievale, nella quale il Graf s'era venuto addestrando; solo più tardi abbandonò il medioevo. Ma egli fu un medievista e un filologo d'uno stampo tutto speciale, assai diverso dal comune. Alla glottologia non diede opera; stampò testi specialmente francesi, ma solo con intento letterario; si addimostrò sovraitutto investigatore di miti, di leggende, di tradizioni, nonchè divulgatore informatissimo e lucido. Il metodo che prediligeva era il metodo storico, ma senza esagerazioni e senza esclusivismi, anzi con attitudini speculative che di continuo si facevano sentire, anche dove l'autore avrebbe forse meno voluto.

Il suo modo di lavorare era allora ciò che fu, se per giù, anche in appresso. I versi non componeva quasi mai a tavolino, ma per lo più camminando. Così pure componeva e riteneva nella memoria, non tenace per lungo tempo, ma impressionabile sì da conservargli alla lettera per tre o quattro giorni ciò che aveva pensato, pagine e pagine di prosa, lezioni intere. Nel lavoro d'erudizione, dopo raccolto il materiale ricchissimo, lo esaminava, lo collegava, lo ordinava in mente e non si accingeva a scrivere se non quando avesse stabilito « l'equilibrio fra i fatti e le idee interpretative e direttive ». Scriveva, quindi, senza pentimenti, nè correzioni. Il lavoro gli era fonte di gioia vivissima, intensa, nella gioventù e nella virilità: il lavoro per lui, non aveva altro scopo immediato e altro premio che il lavoro stesso.

Pessimismo e desolazione

Poeta fu nel più profondo dell'anima, poeta sincero come pochi altri. Non sentirsi inteso nè apprezzato abbastanza come poeta fu il massimo dolore della sua vita.

Sebbene la sua arte sia stata detta e ripetuta un riflesso d'autori tedeschi e inglesi, egli volle essere anzitutto *lui*, volle rappresentare, spontaneamente e liberamente, i travagli della sua anima. Già nei versi giovanili raccolti nel volume romano del 1876, frammezzo agli imparaticci leopardiani e foscoliani, spunta il romantico incline più alla desolazione che alla malinconia, cui spaura il mistero del mondo, cui fa fremere la pochezza e labilità d'ogni cosa umana. Si direbbe, in quella silloge, un pessimista in embrione, al quale per altro sorridono ancora le dolcezze della vita e che anela alla pace. Pochi anni dovevano modificarlo profondamente.

Che è avvenuto perchè s'affacciasse nel 1880 la faccia terrifica della prima *Medusa*? Quali calamità si sono addensate sul capo del poeta poco più che trentenne?

> Chiedi tu donde mova il disperato
> dolor che m'urge e mi dilania il verso?
> Dalla terra e dal mar, dal turbinato
> aere, dal cielo luminoso e terso;
> dall'ignivomo sol, dall'increato
> buio, dall'infinito ove sommerso
> tutto dilegua, dall'eterno passato,
> dall'eterno avvenir, dall'universo;
> dai morti innumerati che in tremendo
> sonno per sempre giacciono, dai vivi
> innumerati che piangono invano;
> da quest'anima mia, da questo core
> ebbro d'odio e d'amor, che il sangue a' rivi
> perde e bramoso di morir non muore.

Le cause stanno sepolte nei più profondi recessi dell'essere, organico e spirituale; ma l'effetto è questo, ripercosso nelle tre edizioni per cui *Medusa*, dal 1880 al '90, giunse a triplicarsi: un tedio insopportabile dell'esistenza, la coscienza della nullità di tutte le cose, l'affanno di chi vorrebbe ribellarsi e non può al tristissimo fato, la brama della morte frenata dal terrore per la morte. Questo il cardine. *Medusa*, la più fosca apparizione lirica cui abbia assistito la novella Italia, s'incardina sul terrore della morte, che fu incubo feroce all'anima sensitiva del Graf. In *Medusa* tutto s'appunta nel concetto della morte, la mietitrice, la guerriera regina. Scienza, arte, umanità, gloria, amore, tutto è inghiottito nel baratro orrendo; luci spettrali, lugubri deserti, mari bituminosi solcati da vascelli fantasmi, scheletri imperanti, città che si dissolvono, ogni affetto, ogni concetto, ogni tradizione umana posti a servizio del gran nulla, che s'avanza divoratore implacabile. Il poeta dalla fantasia fervida ha ucciso in se stesso l'illusione, è immerso nel materialismo, langue e si dibatte angoscioso perchè quel materialismo lo soffoca.

> Un'alta, brulla, livida pianura,
> sparsa di sepolcreti e di rovine,
> seminata di triboli e di spine,
> cinta dal mare intorno alla tessura;
> un negro mar senza fondo nè fine,
> pien d'orror, di silenzio e di paura,
> che quanto il ciel, quanto lo spazio dura
> stende le addormentate acque supine;
> un torbo ciel che mai non si serena,
> ed ogni cosa che abbia vita infesto,
> dato di perniciosi astri in balìa.
> Una terra, deserta feribil scena
> del gelo implacabil della morte: è questo
> il paesaggio dell'anima mia.

Sembra tutto il libro una lugubre burrasca sottomarina: la superficie è calma; limpidi e misurati i versi, austeramente sobrie le forme; nelle quartine proferite d'endecasillabi e nei sonetti architettati con estrema maestria, urla la disperazione, si contorce l'anima affranta.

La triste quiete

Codesto stato non poteva durare. Alla tensione pessimistica suol succedere l'acquiescenza triste. Ne è indizio già nella raccolta Dopo il tramonto, che vide la luce nel 1893. Lui si sotterrania ancora alcune delle tetre fantasie di *Medusa*: paesaggi paurosi, cieli di fuoco e di sangue su pianure deserte ed orride, alberi gementi nelle tenebre, morti che invitano dal cimitero abbandonato, l'astro morto, i monaci morti, il bimbo morto nel povero abituro, la nave che si sfascia e si consuma stretta tra i ghiacci del mare artico; ma talvolta spunta soave la poesia melanconica del ricordo, s'apre a nuove interpretazioni la leggenda, appare l'umorismo, di sapore alquanto heiniano, ma non più stridente e sanguinoso come nei pochissimi tratti beffardi di *Medusa*. Il poeta rivive al culto della natura e, che più monta, all'amore dell'arte. « Hai dunque (si fa dire) l'intelletto offeso — Che non conosci più la Poesia? ».

> Guardami: io quella sono, io son colei
> che tu fanciullo amavi già d'amore;
> io quella sono, e tu pur quello sei,
> che per età non hai mutato core.
> Io quella, io quella son, se a mente l'hai,
> unica amica tua salda e verace;
> io le lacrime tue vidi e asciugai;
> io sola dirdi a quel tuo cor la pace.
> E il dì ch'ultimo a te segni il destino,
> a porgo fine al viver tuo dolente,
> io sola, io sola ti sarò vicino,
> io chiuderò le tue pupille spente.

Questa fiducia nell'arte, nella sua arte, non lo abbandonerà poi mai, e sarà la sua unica consolatrice negli anni successivi in cui compare la raccolta « Le Danaidi » e « Morgana ». Le « Danaidi », simbolo dell'umana vita, che si consuma in conati inutili, nella continua ripetizione delle medesime dolorose fatiche, uscirono nel 1897 e con emendazioni ed accrescimenti parecchi ricomparvero nel 1905, quando era già fuori, dal 1901, « Morgana », il libro che prende nome dall'illusione benefica. Le due raccolte sono sorelle: intonata a classicismo, come poteva sentirlo il Graf, che fu, se così può dirsi, un romantico del classicismo, l'una; tutta soffusa di blanda melanconia, dallo scoramento lene, che si fa strada fiacca a' cinquant'anni, la seconda. In ambedue i libri più snodata e varia e disinvolta l'arte del verso, maggiore la ricchezza dei motivi poetici, più viva e fresca la rappresentazione della natura esteriore, più caldo il senso della vita, più nobile e umana l'elaborazione fantastica della leggenda. In « Morgana » si sentono atteggiamenti nuovi dello spirito del Graf: qualche tenue riflesso delle sue idee sociali, il primo accenno dello spiritualismo che rinasce:

> Chi parla di morte? chi oppone la scura
> larva al genio che vive ed agogna?
> O miseri! un'ombra v'affanna e spaura:
> è la morte un'antica menzogna.
> Deposta l'argilla che il grava e che il lega,
> fatto in morte più vivo, e vitale,
> pei cieli infiniti lo spirito spiega
> al gran volo più libero l'ale.

Il prosatore

Il prof. Renier accenna rapidamente al contenuto filosofico e alle singolarità d'argomento fantastico e mistico della varia produzione poetica del Graf, ai miti e alle leggende cupe o consolanti che prediligeva e alle sue prose. L'oratore dopo aver accennato agli scritti eruditi del compianto maestro, dice:

« Il maggiore prodotto di prosa d'arte del Graf è il romanzo *Il riscatto*, « romanzo » per modo di dire, giacchè è in gran parte la storia d'un'anima redenta da una ossessione morbosa per via dell'amore, con molti elementi autobiografici: « Dichtung und Wahrheit ». L'autobiografia non è nella trama principale, semplicissima, del libro; è in parecchi tratti spirituali secondari e nelle reminiscenze vive di luoghi cari, che il Graf abitò con ammirazione e che mirabilmente descrive: la Riviera di Ponente, il Lago Maggiore intorno a Baveno, Rippoldsau nella Foresta Nera. E' libro di ragionamento più che di rappresentazione: quindi non un romanzo come s'intende e va inteso, sì bene una fine analisi spirituale. S'è voluto vedervi il Graf sulla via di Damasco per la negazione, implicita, della legge d'eredità fisiologica; ma è una illusione. Quando il Graf scrisse quel libro si aggirava ancora interamente nell'ambito positivista. Mai come là fu la sua prosa limpida, trasparente, armoniosa, un ruscelletto che si nasconde da fonte viva e scivola tra le cime alpine, lambendo ridente i cantu-lini del fondo. Non uno sforzo nè di immagine nè di frase; nessuno effetto cercato: il trionfo del semplice.

Tra i miti e le leggende

« Nell'intelletto del Graf s'accoppiarono e si intrecciarono in guisa rara le funzioni critiche e speculative con quelle artistiche.

Il suo primo volume critico, *Studi drammatici*, uscì quand'egli aveva trent'anni e non fu dagli studiosi tenuto nel conto che meritava: oggi ancora ci si ritorna, mentre a quello studio sulle tre più famose commedie del Cinquecento, la *Calandria*, la *Mandragola*, il *Candelaio*, che non fu, nell'intima essenza sua, sorpassata, in quelli *Studi* la critica storica, di cui principiava allora il predominio fra noi, si connette con la critica estetica e psicologica, nella quale il Graf doveva poi dar saggi così duraturi. E tutta di critica storica è l'opera più voluminosa del nostro scrittore, frutto di letture immense e di esplorazioni nelle maggiori biblioteche europee: *Roma nella memoria e nelle immaginazioni del medio evo*, che provenendo da un uomo poco più che trentenne fece stupire i maggiori e i più esperti, suscitò le invidie dei minori e dei minimi, che sono i più. L'opera poderosa e ponderosa ha pur essa un'origine sentimentale. Nella sua dimora indimenticabile in Roma, sentì il Graf la voce suggestiva delle rovine, che in lui, non archeologo, lungi dal suscitare la frenesia dello scavo e della rievocazione antica, produsse altro effetto. Una storia più oscura, più recondita, più conforme all'indole sua incline al sogno lo affascinò: i destini di Roma nell'età di mezzo, quando una sopraffatta dalla barbarie, riuscì ad esercitare sui vincitori quella strana efficacia delle memorie, che si protrasse sino ai tempi in cui, con la Rinascita, un culto nuovo della città veramente eterna ebbe a prodursi. Il libro delle leggende di Roma non era stato peranco scritto. E' un gran merito l'averlo tentato. E resta l'opera una gran miniera di notizie laboriosamente raccolte, ben disposte, chiarite con testi e mezzi e gli accorgimenti di cui la critica moderna dispone, se anche non del tutto infondato sia l'appunto di certa disuguaglianza e poca organicità, che la materia così vasta e intricata non era certo agevole il conseguire.

Continuò il Graf ancora ad occuparsi per anni parecchi di quel prediletto mondo leggendario medievale, che tanto corrispondeva ai suoi sogni di poeta ed alla sua curiosità d'indagatore sagace. I due nitidi volumi intitolati *Miti, leggende e superstizioni nel medioevo*, raccolgono il buono e il meglio di quella sua mirabile attività. Nel primo di essi ricompare, rifatto, quel dottissimo studio sul *Mito del paradiso terrestre*, che in origine era stato una lettura tenuta in questa Università. Questa è, oso dire, la più ricca ed acuta contribuzione italiana agli studi di quella che potrebbe chiamarsi, e il Graf chiamò, « mitologia cristiana ». Degli altri studi, alcuni hanno soggetto larghissimo, come quello su *La credenza nella fatalità* nell'età media, altri più circoscritto: leggende pontificie (Silvestro II e Celestino V), la leggenda di S. Giuliano ospitaliere, la fortuna delle leggende brettoni in Italia, e via dicendo. Nota speciale merita lo scritto arguto e dotto sulla *Demonologia di Dante*, che conferì al Graf un posto segnalato anche nella gran fioritura odierna degli studi dantologici.

Ma la necessità dei corsi di lettere italiane allontanarono poco a poco il Graf dal medioevo, e frutto di ricerche in gran parte fatte per i corsi, integrate e ampliate convenientemente, sono gli studi interessanti che costituirono il volume *Attraverso il Cinquecento*. Modello, invero, di critica storica, che ricerca il peregrino ed il caratteristico. La vita cinquecentesca vi è considerata ne' suoi lati più bizzarri. Su d'uno sfondo in cui si profilano pedanti, buffoni e cortigiane, emerge la figura tipica di Pietro Aretino; la poesia è esaminata nelle due correnti opposte del petrarchesimo, « malattia cronica della letteratura italiana », e della reazione antipetrarchista.

Tramonto fulgido

Il prof. Renier non trascura di accennare nella sua commemorazione gli studi del Graf sulla letteratura contemporanea. Egli si è tuffato nella modernità e ha studiato le figure gigantesche del pensiero moderno, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Tolstoi e presenta la « figura meravigliosa » del maestro dell'Ateneo torinese e poi passa a studiare le angoscie e le ansie di quell'anima tormentata e cara che tra le angoscie delle carne sospirava la Pace, e dice:

« Ci avviamo al tramonto, che non fu ottenebrato da nebbie, ma serenamente fulgido; nella piena vigoria dell'intelletto.

Molti problemi aveva affrontati l'anima sitibonda di vero, cercandone con dialettica sottile la soluzione. Avea frugato in ogni scienza; aveva interrogato tutti gli oracoli. Gli era parso un giorno di poter credere in un nuovo avvenire sociale del genere umano; ma poco appresso s'era tratto in disparte. Non era quello, non era quello che ci voleva per lui. Qualunque divenisse la scienza nei suoi progressi, qualunque fosse l'assetto nuovo della società, rimaneva perennemente sigillato il problema dei problemi, che interessa a tutte le coscienze, l'enigma che incombe su tutti i mortali. Quando al Graf parve di aver risolto il problema dell'essere, egli visse tutto a quell'idea e per quell'idea. Fu il grande conforto degli anni suoi ultimi, travagliatissimi, finchè l'alba del 30 maggio 1913 gli vide chiudere i grandi, mesti, dolci occhi per sempre.

La bella fede

« La sua fede fu affermata pubblicamente il 1.o giugno 1905. Il pensatore dichiara di sentirsi soffocare nel finito e d'aver bisogno, per respirare a suo agio, dell'infinito. Difende la necessità immanente e la non sostituibilità della religione; ma vuole una religione che si concilii con la vita, con la civiltà, con la scienza, una religione senza dogmi, libera, mobile. Professa lo spiritualismo. Ammette l'immortalità dell'anima e la libertà del volere; quindi la necessità della legge morale; quindi la genesi storica. Crede possibile la rivelazione. Ma tutto questo all'infuori di ogni religione positiva costituita.

Dopo la conversione uscirono di quell'indefesso operaio del pensiero tre libri, uno di versi e due di prosa: *Le rime della selva*, l'*Ecce homo*, *L'anglomania*. Nei versicoli snelli e leggiadri delle *Rime della Selva* non può dirsi sia in tutto l'uomo nuovo, ma non è neppure il vecchio. Questo originalissimo libro di reminiscenze, condito di umorismo mite, fine, dolcemente triste, richiama la Selva Nera diletta, ove, nella solitudine di Rippoldsau, il Graf s'era recato tante volte, in condizioni di spirito varie, a riposarsi e a ritemprarsi. Accanto di satira non c'è che contro i malvagi e i cerretani; sul resto si diffonde un grande compatimento, senza amarezza. Della fede si parla per dire che è gemella della carità; dell'anima si parla per dire che non si sa donde venga e non si sa dove vada. Speciale compatimento per le cose piccole, deboli, gentili; qualche quadretto fa ricordare certe composizioni umoristiche del grande pittore Boecklin. Ogni amarezza è temperata da un senso più amabile e più umano del vivere; la natura è sentita idillicamente; la forma stessa è tutta semplice e idillica.

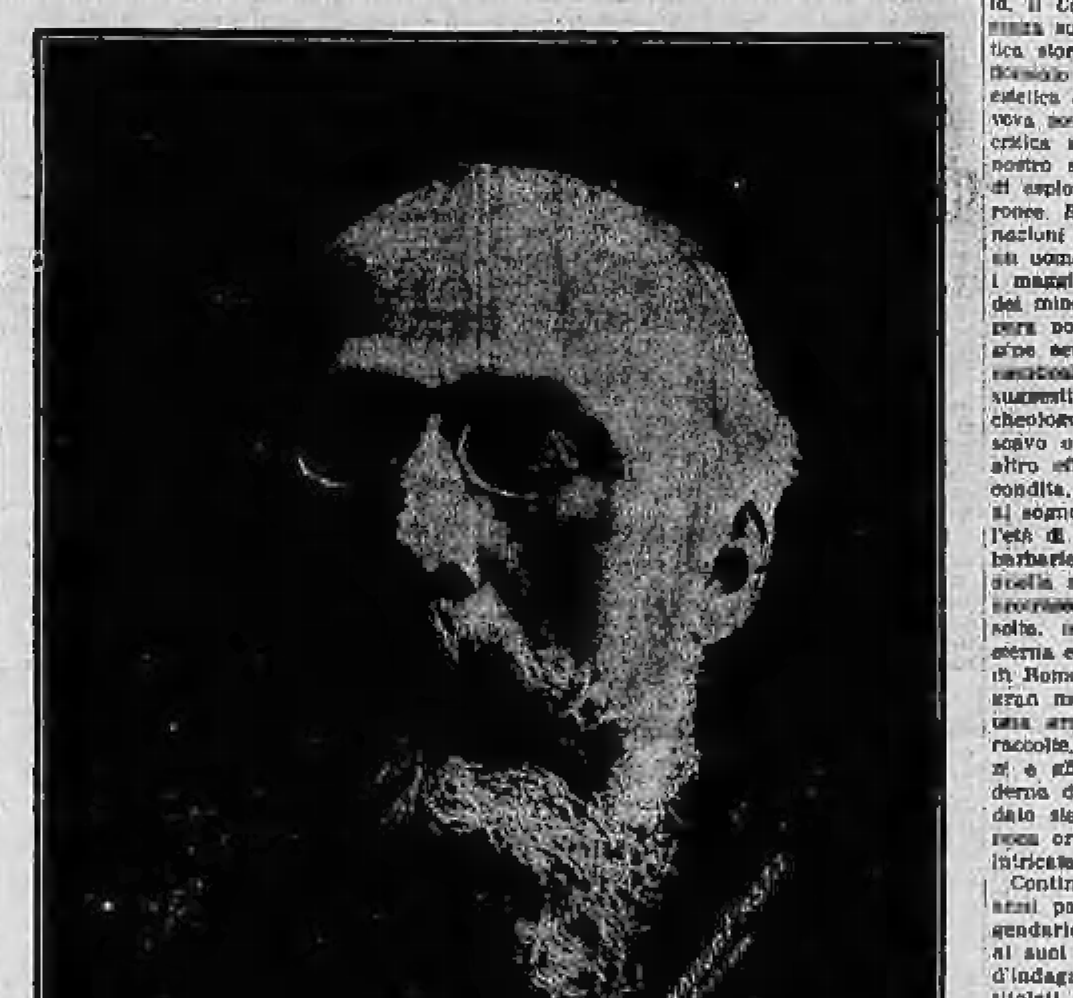
Dopo avere accennato all'ultima superba opera sua: *L'anglomania e l'influsso inglese in Italia nel secolo XVIII*, scritta tra le più atroci sofferenze, agli ultimi canti, all'*Anacoreta*, il poemetto della riconciliazione in Cristo di due mondane datesi a penitenza, Rodolfo Renier così conclude la sua erudita e commossa commemorazione:

Verso la morte e verso la perfezione

« L'opera molteplice e varia di Arturo Graf così resta elencata più che discorsa. Discorrerla non era possibile nel tempo ristretto; farne la critica non era conveniente in questo luogo. Notasi nello spirito del Graf una sensitività grande alle correnti del tempo, ma, come fu giustamente osservato, in questa sua adattabilità permane l'alto e nobile anelito alla grandezza, e, quel che è più, permane, aggiungo io, la « dignitosa coscienza e nettezza ». Nella società dell'Italia nostra, inquinata di tanto opportunismo e di tanto arrivismo, egli trascorre puro, non un atto nella sua vita che non muovesse da intento di bene, non una riga nella sua larga produzione di pensiero e d'arte che non sia stata scritta con piena buona fede, senza secondi fini. La bontà squisita dell'animo era in lui pari all'altezza dell'ingegno, e la bontà vera non è a questo mondo meno rara dell'ingegno. Come già accennai, egli non assaporò l'amarezza tormentosa della decadenza, salvochè nel fisico. Intellettualmente parve ch'ei si venisse sempre più affinando. Quella sua stessa fede, così vaga e pure così intensa, conferiva venerabilità nova alla sua persona diafana e bianca. Come il poeta leonino dell'*Inno a Satana* e delle *Fonti del Clitumno* intonava, vecchio, innanzi alla storica chiesetta di Polenta l'*Ave Maria*, così il poeta disperato di *Medusa* parafrasava, nel poemetto *L'anacoreta*, il *Pater noster*, la preghiera universale, che nel Congresso religioso americano del 1893, ov'erano rappresentate tutte le grandi religioni del mondo, fu di buon accordo recitata ogni giorno all'iniziarsi e al chiudersi delle tornate.

« In quell'odorato 31 maggio, in cui lo conducemmo mestamente all'ultima dimora, l'uomo che allora teneva il governo del nostro Ateneo, intelletto aperto ad ogni nobile manifestazione dello spirito, augurò, là fuori, sulla cara salma, che qualcuno di voi, giovani, raccogliesse la fiaccola della poesia, che egli tenne accesa per tutta la vita con tanto fervore. Voglia il Cielo che quella fiaccola risplenda di nuovo e non diffonda mai fiamma di male passioni, e non fumighi e non intristisca negli interessi vili, negli artifici ignobili, nelle gare fratricide.

« Ma concedete che io vi additi, per imitarlo, una via più agevole, che tutti, nei limiti dei loro mezzi intellettuali e morali, possono calcare. Siavi ognora presente allo spirito la memoria di Arturo Graf nei vostri studi, nelle operazioni vostre. Dalla sua coscienza e dalla sua attività voi apprenderete una virtù, che alla odierna vita italiana, privata e pubblica, è augurabile più dell'ingegno e più del sapere,. una virtù in cui s'incardina ogni migliore successo della Patria, ogni avanzamento sano delle energie più elevate, la rettitudine ».



ARTURO GRAF

Gaspare Colosimo
nuovo Ministro delle Poste e Telegrafi

Senatore Carlo Ferraris

Senatore Maggiorino Ferraris

L'ERNIA

Suoi pericoli — Mezzi di combatterla
Gli apparecchi di A. CLAVERIE

Ci son molte malattie di cui non si immagina la gravità; per esempio l'Ernia, che è un'infermità delle più terribili.

Colui che ne è affetto, se non si cura, deve prepararsi a vederla ingrossare e raggiungere proporzioni spaventose.

Si capisce quindi quale imprudenza commettono coloro che trascurano un'ernia.

E tuttavia è facile di mettersi al sicuro da ogni pericolo: basta ritenere il tumore; ma che la ritenzione sia perfetta e continua.

Gli apparecchi pneumatici inventati da A. CLAVERIE, a Parigi, e portati al più alto grado di perfezione in seguito a 30 anni di studi e di esperimenti, sono i soli che permettono di arrivare a questo risultato.

Resistenti e pieghevoli oltre ogni dire, questi apparecchi si modellano sul corpo e permettono ogni movimento senza punto spostarsi. Sotto la loro pressione energica, ma sempre misurata con precisione, il tumore scompare e ritornano immediatamente le forze e la salute.

Così, tutti coloro che soffrono di ernie, storpi ecc. saranno lieti di apprendere il prossimo arrivo in Italia del Signor A. CLAVERIE, il ben noto specialista di Parigi, che riceverà dalle 9 alle 17 e farà l'applicazione dei suoi meravigliosi apparecchi a (5115 C

TORINO, Mercoledì 26, Giovedì 27 e Venerdì 28 Novembre, Hôtel de France (20, Via Po).
SAVONA, Sabato 29, Albergo Svizzero.
GENOVA, Domenica 30, Lunedì 1.o e Martedì 2 dicembre, Hôtel de Londres.

Per corrispondere al desiderio espresso da numerose clienti, una Signora Specialista si terrà alla loro disposizione per riceverle, esaminarle e procurar loro ogni consiglio ed istruzione di cui potessero abbisognare sui nostri cinti erniari, busti, panciere, ecc.

Colonia della Salute
"CARLO ARNALDI" in Uscio (Genova)

Ecco un documento il cui alto valore è fatto di sincerità e di obbiettività. Se si accettasse questo principio tanto semplice che per giudicare bisogna conoscere, quanto beneficio alla causa dell'Umanità, che è tutt'ora oppressa. Per questa ingombrante prevalenza di logica medioevale fatta di pregiudizio e di superstizione, il secolare parto bigemino di Mamma Ignoranza, ogni umano progresso è sofferente ed arenato.

Documento:

Dall'Album della Colonia:

Il Sistema di cura Arnaldi possiede un indiscutibile valore terapeutico. Esso è vero perchè ha il suo fondamento nella Natura, dalle cui forze recondite, se sapientemente applicato, sa trarre l'energia risanatrice.

A quei colleghi che, senza conoscerlo, lo combattono, dirò con franchezza che essi rinnegano il principio fondamentale della scienza che professano, che è la necessità di osservare per giudicare. Ai colleghi poi, veramente studiosi e desiderosi di conoscere quanto in siffatto sistema vi sia di vero e di buono, dirò che, spogliandosi di ogni idea preconcetta, si rechino, come feci io, alla Colonia Arnaldi, e studiando gli effetti di detta cura sui pazienti, e su sè stessi, rimarranno sorpresi dei risultati certamente inattesi, che sarà dato loro constatare.

Dalla Colonia Arnaldi, 2 settembre 1913.
(Autorizzo la pubblicazione).

Prof. Dott. SILVIO SETTIMJ
già medico chirurgo interno degli spedali civili di Roma.
Roma, via Nazionale, 196.

Nostro medico fiduciario per TORINO e provincia: dott. Giuseppe Hesel. Riceve nel proprio gabinetto in Torino, Via Celle 11, tutti i giorni (meno i festivi) dalle 14 alle 16 e dalle 19 alle 20. (50319

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA"

—: Automobili :—
18-30 HP
Vincitori del Circuito di Vercelli
BECCARIA
Camions per servizi celerissimi
—(TORINO)—
Via Carmagnola, 11

INVERNO
COPERTE
PLAIDS
TESSUTI LANA
FLANELLE
Campioni e Catalogo a Richiesta
E. FRETTE & C.
MONZA
Filiali — MILANO-ROMA-TORINO
GENOVA-FIRENZE-BOLOGNA-NAPOLI

REATI E PENE

Il processo del principe Carlo Bakounine

L'interrogatorio dell'imputato

Milano, 24, notte.

Stamane, dinanzi alla sezione terza del Tribunale, è incominciato il processo contro il principe Carlo Bakounine, figlio del noto agitatore russo Michele. Nella sala era convenuta numerosa folla. I danneggiati delle imprese del russo rappresentavano già un bel nucleo di persone. Terminate le pratiche di rito, incomincia l'interrogatorio. Il cav. Mestri, presidente, chiede notizie al Bakounine sulla banca fondata a Parigi.

La "Banque internationale"

— Nel 1905 — così risponde l'imputato — ho costituito a Parigi una banca, che ho chiamato *Banque internationale*.

— La Banca era senza capitale?

— Ecco, bisogna intendersi sopra il nome di banca e banchieri usati a Parigi. Innanzi tutto io possedevo un capitale di ventimila lire, che ho speso in parte nei mobili e nei locali.

— Ed il resto?

— Il resto, signor Presidente, è andato dove non so. Potrei io forse dar conto delle settecento od ottocentomila lire che sono sfumate dalle mie tasche?

Infatti, gli avvocati avvertono che il Bakounine, di famiglia russa, ha visto scomparire e confiscare la sua grossa fortuna. L'imputato spiega quindi quale è la funzione del banchiere a Parigi. Essa consiste cioè nel servire di intermediario fra i capitalisti, che di solito sono persone di provincia e vogliono prestare denaro senza farsi conoscere. Così sorse la Banca Internazionale e cercò gli affari, come abitudine parigina, mediante avvisi sui giornali.

— Bisogna notare — aggiunge l'imputato, che i capitalisti, allorquando gli affari vanno bene, considerano i banchieri come dei; se invece improvvisi ostacoli urtano contro la volontà degli uomini, essi gridano contro il povero banchiere additandolo alla giustizia come un ladro od un truffatore.

L'imputato, continuando, dice che certo ingegnere Miraglia, verso la fine del 1911 si mise in rapporti con lui, allora a Milano. Questo ingegnere gli avrebbe procurato diversi affari e intanto, primo fra gli altri, gli proponeva la costituzione di una società per lo sfruttamento di alcune miniere di proprietà del signor Vincenzo Arcavisi, di Caltanissetta.

La società mineraria

— Era necessario che un ispettore si recasse sul luogo per verificare l'affare — dice l'imputato — io, dopo aver preso gli opportuni accordi con la mia Banca di Parigi, mi recai a Caltanissetta, dietro promessa da parte del Miraglia, di versare duemila lire in acconto, per le spese, ne ricevetti soltanto mille. Poichè l'affare mi sembrava buono, costituii, col metodo inglese « limited » la società, che prese il nome Lago Montagne Limited. Ogni cosa fu fatta regolarmente. Il Consiglio di amministrazione riuscì composto di rispettabilissime persone e fra esse c'era lo stesso Arcavisi, lo figuravo come direttore.

— Chi era incaricato della vendita delle azioni?

— Il « Credit Financier », il quale disgraziatamente andò in liquidazione; per cui io mi trovai nella necessità di assumermi questo incarico, e del resto trovai facilmente a piazzare 100 mila lire di azioni presso i banchieri parigini ed altre somme minori presso altri.

— Non avete mai consegnato le azioni?

— No; le azioni non erano in regola con l'art. 202 del Codice di commercio italiano, e già prima di cedere i titoli sollecitai le opportune pratiche a Roma. La vendita era ancora allo stato potenziale.

Per vendere le azioni della « Lago Montagne Limited », il Bakounine ebbe bisogno, in Italia, di rappresentanti, e fece un primo avviso su un giornale cittadino per ricercarli, cercando in pari tempo tre lire per ogni domanda. Queste tre lire dovevano servire per assumere informazioni a carico dei richiedenti.

L'affare Vatta

— Veniamo ora all'affare Vatta — dice il presidente.

— In una mia gita a Genova, trovai un certo signor Perroni, il quale mi fece un prestito di diecimila franchi su deposito di azioni della Società, azioni che non erano della Società stessa, ma di mia proprietà. Siccome il Perroni non voleva più saperne, fui costretto a cercare un capitalista, che si sostituisse al Perroni, e questo fu il Vatta, che, in seguito ad un avviso sul giornale, si mise con me in rapporti. Il signor Vatta si sostituì al Perroni nel mio debito, ed io mi impegnai di dargli il premio di L. 2500, nonchè altre 2500 lire della Banca per una dilazione di due mesi. In garanzia gli cedetti pure quattrocento azioni della « Lago Montagne Limited », di 25 lire ciascuna, coll'obbligo di ritirarle al prezzo di L. 66,50 ciascuna.

Qui le cose si sono complicate, ma il Bakounine non si spiega. Ripete che gli fu messo alle calcagna dal Vatta un poliziotto privato, il quale, fattosi credere un rappresentante, lo fece poi arrestare.

— Se qualcuno qui — conclude l'imputato — ha commesso il reato, quello non sono io.

Seguono minute contestazioni, dopo di che la seduta è rimandata al pomeriggio.

Le parti lese

Nella seduta pomeridiana si sono escusse le Parti lese. Vatta, dicendosi truffato per lire diecimila, ha raccontato diffusamente le relazioni che strinse col Bakounine, come si indusse a versargli le diecimila lire, e come, tardando la restituzione, insospettito, vedendo il Bakounine tergiversare, si fosse consigliato col suo avvocato, il quale lo indusse a mettere alle calcagna del russo un poliziotto.

L'Arcavisi spiega con molti particolari la storia della costituzione della Società.

A tarda ora l'udienza venne tolta. Il processo durerà domani e forse dopodomani.

Giornali condannati per diffamazione

San Remo, 24, notte.

Oggi al nostro Tribunale abbiamo avuto uno strascico della lotta elettorale politica. Il giornale locale *Pensiero*, di proprietà della tipografia Biancheri, ed il *Risveglio Liberale*, avendo pubblicato che dal locale ufficio di anagrafe municipale, allo scopo di favorire l'iscrizione nelle liste elettorali di persone appartenenti al partito socialista, erano stati rilasciati oltre venti certificati di residenza a persone non inscritte nel registro di popolazione, il signor Giovanni Birone, titolare dell'ufficio, richiamava l'attenzione dell'Amministrazione comunale sul contenuto degli articoli, invitandola a provvedere al decoro dell'ufficio avvertendo che per proprio conto aveva intenzione di sporgere querela. L'Amministrazione ordinava tosto una inchiesta amministrativa, i cui risultati riuscivano pienamente favorevoli al Birone. Il Sindaco, dandone atto, significava che l'Amministrazione non riteneva per suo conto di dar querela e ne dissuadeva il Birone, perchè doveva ritenersi soddisfatto di aver adempiuto al proprio dovere. Frattanto al riguardo si intavolava una polemica fra la *Parola Socialista* ed il *Risveglio*, il quale sostanzialmente riconfermava le accuse contro il Birone, che presentava querela accordando ampia facoltà di prova. Il processo, subito un rinvio, venne iniziato sabato ed oggi ebbe il suo svolgimento. Il Birone era assistito dagli avvocati Giovanni Ameglio, di San Remo, e Valentino Coda, di Genova. Questa sera, alle 19, veniva pronunciata la sentenza con la quale il giornalista Giacomo Biancheri, gerente dei due giornali, è stato condannato, con le circostanze attenuanti, a undici mesi e venti giorni di reclusione e 971 lire di multa, ai danni ed alle spese da liquidarsi in separata sede in solido con il tipografo Piccone ed i fratelli Attilio ed Emilio Biancheri. Inoltre, la sentenza, a spese dei condannati, dovrà essere pubblicata sul *Pensiero*, sul *Risveglio* e sulla *Parola socialista*.

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello).

Ieri doveva iniziarsi il processo della Società anonima Crovella, in seguito al rinvio ordinato dalla Cassazione di Roma con sua sentenza del luglio scorso. Ma è destino di tali procedure di non arrivare alla fine: ogni volta sbarrano la via molteplici incidenti, che per l'una o per l'altra ragione portano al rinvio.

Così avvenne pure questa volta, perchè essendosi alle Parti Civili, già costituite in causa, unita una nuova, la Difesa degli imputati insorse, e, protestando che non poteva ammettersi a costituirsi chi aveva già promossa una causa civile allo stesso scopo, ottenne dal Tribunale ordinanza di reiezione della Parte Civile.

Su questa appellò subito da detta ordinanza, e il Tribunale dovette rinviare fino a che la Corte non avrà detto la sua parola in materia.

Così il processo, che doveva tenere occupati una diecina di giorni, non si farà più che nell'anno venturo.

Presid.: Gerelli; P. M.: Taglietti; P. C.: avv. Bozino, Poli, Porrone, Mazza, Coniberti; Dif.: on. Paiberti, on. Giordano, prof. Casalino, Nasi, Fannelli, Sola, Calre; Apostolo, Piccinini.

Un'assolutoria

Per una rapina commessa nella notte dal 6 al 7 giugno nella nostra città nei pressi della Scuola di guerra, in danno di certo Ballesio venivano condannati dal nostro Tribunale certo Allasio alla pena di anni tre e certo Barbero Lodovico a quella di anni 1 e mesi sei; entrambi ad un anno di vigilanza dalla P. S.

Appellarono entrambi gli imputati dalla sentenza del Tribunale; così la nostra Corte, mentre confermava la sentenza dei primi giudici nei confronti dell'Allasio, mandava completamente assolto il Barbero per non provata reità.

Il Barbero era difeso dagli avv. Tornari e Caraglia.

Pres.: conte D'Agliano; rel.: cav. Bonello; P. M.: Pola.

La prima udienza del processo contro il conte Orsi

Roma, 24, notte.

Stamane è cominciato alla nona sezione del Tribunale penale il processo contro l'ingegnere conte Giuseppe Orsi e coimputati, per 28 capi di imputazione nel reato di truffa. Siedono sul banco degli imputati, in istato d'arresto, il conte Orsi, dall'aspetto sofferente, il segretario Alberto Corti, un giovane biondo, alto, slanciato, che veste con una certa eleganza. Gli altri imputati, Cesare Elic, don Sisto Fiori ed il dottore Federico Scipioni sono a piede libero. Don Sisto Fiori veste l'abito talare e si mostra seccato e spiacente di trovarsi sul banco degli imputati. Giovanni Pupi è assente, ma, risultando citato regolarmente, si procede contro di lui in contumacia. Presiede il cav. Pollone e rappresenta il P. M. il cav. Rubiani. Alla difesa seggono gli avvocati Soro, Porrone e Aldo Vecchini per Orsi; Scalfitti, Rocco Salomone e Carabellese per Alberto Corti, Piccardi, Ungaro e Battelloni per Giovanni Elich; Aroca e Pozzi per Don Sisto Fiori; Petroni per il dottor Scipioni.

Il Presidente procede all'appello delle parti lese, che sono quasi tutti assenti. I testimoni di accusa e di difesa assenti sono 17. Il P. M. chiede la condanna di ciascuno a 20 lire di ammenda e comanda che siano tradotti con la forza pubblica. L'avvocato Soro, per la difesa dell'Orsi, insiste perchè siano citati come testimoni le persone che col conte Orsi furono in rapporti di amicizia, di affari o di semplice conoscenza. Tra questi dice di non poter rinunciare all'on. Nitti, che ebbe a dare qualche aiuto e consiglio al conte Orsi per l'attuazione del progetto dell'Istituto fondiario per le case popolari.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato e trattenuto in camera di consiglio per oltre un'ora e mezzo, rientra e pronuncia ordinanza con la quale condanna a 20 lire di ammenda i testimoni assenti ed ammette altri testimoni addotti dalla difesa, fra i quali gli on. Meriani e Maggiorino Ferraris. Il Presidente vorrebbe incominciare l'interrogatorio del conte Orsi, ma l'avv. Aldo Vecchini chiede che anche in vista delle non buone condizioni di salute del conte Orsi l'interrogatorio sia rinviato a domani. E così viene fatto.

Un'importante causa tra gli eredi di Donizetti e la ditta Ricordi

Milano, 24, notte.

Innanzi al nostro Tribunale ha avuto oggi inizio una importante causa per diritto di autore, intentata dagli eredi del grande maestro Gaetano Donizetti, contro la Ditta Ricordi e C. di qui, per l'opera la *Favorita*. Sono patrocinatori della Ditta Ricordi gli avvocati Lampertici e Conti di Milano, con l'intervento dell'avv. Tauffin di Parigi; l'avv. comm. Preda, di Bergamo, ha assunto l'incarico di patrocinare gli interessi degli eredi del grande compositore bergamasco. La questione si presenta della massima importanza per quanto concerne il carattere impresso all'opera la *Favorita* che per effetto della sua prima rappresentazione a Parigi deve essere giudicata secondo la legislazione francese.

Si attende con viva curiosità nel mondo musicale la decisione. Gli eredi Donizetti fondono i loro diritti sul principio della nazionalità dell'opera.

Soldato piemontese che si uccide dopo aver ferito un compagno ed un sergente

Gaeta, 24, sera.

Ieri sera, il soldato Costanzo Romera, di Antonio, nato a Dronero (Cuneo), evidentemente ubbriaco, si pose a molestare nella via Dotti alcune signorine. Accortosene il caporale maggiore Siena, che era di guardia alla caserma Torrione, lo redarguì, ma il Romera gli si avventò contro schiaffeggiandolo e dandosi poscia alla fuga. Il caporale maggiore ordinò ad alcuni soldati di inseguirlo e disarmarlo, perchè il Romera aveva estratta la baionetta. Durante questo inseguimento, il Romera si scagliò contro il soldato Gervasio Pampano, nato a Pigno Saturno di Caserta, e contro il sergente maggiore Giovanni Giordano, di Alta Valle Irpina, ferendoli con la baionetta; quindi si gettò dall'alto di una roccia in mare. Il suo cadavere è stato ripescato dai marinai della difesa marittima ed ora trovasi all'infermeria presidiale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tumultuoso comizio a Cerignola

Cerignola, 24 sera.

Ieri sera, alle 20, in Piazza Mercadante si è tenuto un pubblico comizio indetto dalla Lega contadini. Oratori designati erano il presidente della Cooperativa lavoratori, Tremaiore, e l'avv. Maiolo. Il comizio riuscì assai movimentato. Gli oratori, più che difendere i diritti della classe dei contadini, discesero a personalità non certo atte a portare un contributo di pacificazione negli animi e furono richiamati parecchie volte dal delegato, che ad un certo punto dichiarò sciolto il comizio. Ne seguì un momento di panico, intervenne la truppa ed i cavalleggeri eseguirono alcune cariche. Il comizio fu poscia ripreso. I contadini si riunirono poi alla Camera del lavoro per decidere la proclamazione dello sciopero generale come protesta per i lavori concessi a codesto Consorzio antifillosserico che li affidava ad altra cooperativa.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Questioni edilizie e ferroviarie

Seduta del 24 novembre 1913.

Il Sindaco, che presiede, apre la seduta poco dopo le ore 16. La tribuna del pubblico è affollatissima. Prima di dare la parola ai consiglieri inscritti per fare raccomandazioni od osservazioni, appena letto il verbale della seduta ultima, il SINDACO, riferendo sul suo viaggio a Roma, dice che ha fatto grande impressione colà il progetto presentato dalla città di Torino per la direttissima da Genova alla valle del Po; ed aggiunge che, per buona ventura, trovandosi contemporaneamente a Roma l'ing. Baggi, questi potè dare ampie spiegazioni tecniche sul progetto da lui studiato. Riferisce pure che, essendo stato obbiettato che il progetto di Torino avrebbe importato una maggior spesa, si potè dimostrare che la linea fatta studiare dal Municipio di Torino non importerebbe una spesa maggiore di quella che rende necessaria la direttissima studiata dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

E conclude dicendo che è impressione sua che il Municipio di Torino non ha fatto con il suo controprogetto opera vana od inutile e che, ad ogni modo, prima che si prenda una decisione definitiva, avverrà ancora un contraddittorio fra i partigiani della direttissima progettata dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato e i difensori della variante voluta da Torino.

Il SINDACO dà poi informazioni ad Avezzano sulle pratiche per la costruzione del cavalcavia sulla ferrovia di Genova presso l'antica strada di circonvallazione.

Osservazioni e raccomandazioni

BATTI lamenta il cattivo stato in cui si trovano in generale i viali della nostra città.

LEVI crede di dover rilevare un boicottaggio sistematico che si va compiendo dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato contro la linea di Modane, specialmente per ciò che riguarda le tariffe dei biglietti e gli orari. Egli denuncia l'esistenza di biglietti di andata e ritorno Milano-Parigi che creano alla linea Torino-Parigi una condizione di vera inferiorità. Infatti, l'andata-ritorno Milano-Parigi verrebbe rilasciata al prezzo di lire 151,40, con facoltà al viaggiatore di scegliere la linea che meglio gli aggradi: verso Chiasso o verso Domodossola o verso Novara e Modane.

L'andata e ritorno Torino-Parigi, per la sola linea di Modane, viene a costare lire 149,10. Ne deriva che con sole lire due e 30 centesimi di più si offre la possibilità a coloro che da Torino vogliono recarsi a Parigi, di passare per Milano disertando e disavviando la linea del Cenisio.

A questo scopo congiurano anche le coincidenze orarie.

Tutti sanno che l'elettrificazione della linea Bussoleno-Modane ha abbreviato il percorso di circa tre quarti d'ora. Ebbene, il treno in coincidenza di Roma, invece di proseguire subito e rendere sensibile il risparmio orario, fa a Torino una sosta che compensa il detto risparmio.

Si raccomanda perchè agli inconvenienti si rechi un riparo.

FINO raccomanda all'amministrazione lo studio dei provvedimenti per le pensioni ai medici di beneficenza ed una variante alla linea tranviaria della borgata Monterosa.

VICARI vorrebbe sapere a qual punto si trovino le pratiche per la costruzione della nuova Officina Carte-Valori. Vorrebbe poi che si sollecitasse il trasporto definitivo dell'Ospedale militare nella nuova sua sede e l'apertura del nuovo palazzo dei telefoni.

Anche CASALINI raccomanda che si prenda una buona volta una decisione definitiva riguardo alle pensioni dei medici municipali di beneficenza, anche per mantenere una promessa già tante volte fatta ai vecchi medici.

GRIBAUDI fa alcune raccomandazioni specialmente per la creazione di una scuola normale maschile, che ancora manca nella nostra città, mentre se ne hanno ben cinque femminili.

AVEZZANO lamenta che non si siano potute aprire talune classi di scuola di disegno nei compartimenti scolastici Silvio Pellico e Vittorino da Feltre.

Il SINDACO risponde a Levi di aver saputo a Roma che si sta per istituire un nuovo treno rapidissimo quotidiano, che partirebbe ogni sera da Roma alle 22 e arriverebbe a Parigi il giorno dopo alle 22 e mezzo, e che avrebbe un correlativo treno quotidiano in partenza da Parigi.

Per ciò che riguarda le ostilità del Governo francese alla elettrificazione di tutta la linea di Modane sul versante francese, dice di aver saputo per informazioni extra-ufficiali che pare che il Governo francese non voglia fare la elettrificazione da Bardonecchia a Modane se non quando sia costrutto il doppio binario da Torino a Salbertrand, doppio binario a cui pare che il Governo italiano si sia impegnato con una clausola contenuta nei patti stipulati per la Cuneo-Nizza.

Altre spiegazioni dànno ai varii oratori gli assessori CERIANA, BOZZOLO, FIORIO e BONELLI il quale assicura che il progetto dell'Officina Carte-Valori è allestito completo e pronto ed ora sarà spedito al Ministero per la definitiva approvazione.

Il raddoppiamento della linea di Modane

BOCCA raccomanda al sindaco di assumere precise informazioni — servendosi specialmente di una pubblicazione fatta fare dalla nostra Camera di commercio — sugli impegni veri e reali che vincolano il Governo nostro a quello francese per ciò che riguarda la elettrificazione della linea del Moncenisio.

DANEO crede di poter assicurare che non esiste alcun impegno formale per il raddoppiamento del binario sulla linea di Modane. Vi furono scambi di dichiarazioni, per così dire, di intenzioni, che costituirono tutto al più un impegno di lealtà. Il nostro Governo, con la trazione elettrica, crede non più indispensabile il raddoppiamento completo del binario. Noi però non dobbiamo mai cessare di richiederlo, indipendentemente dagli impegni internazionali e dalle buone parole scambiate, come dobbiamo sollecitare il completamento dell'impianto per la trazione elettrica su tutta la linea.

La questione di via Roma

E finalmente — sono le 17 e mezza — si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, deliberando però di rinviare ad altra seduta la proposta della Giunta, che riguarda l'arretramento di cinque metri della casa nuova da costruirsi all'angolo di via Roma e via Carrozzai.

BACHI vorrebbe che la questione dell'allargamento di via Roma venga risolta dalla cittadinanza torinese, a mezzo di un *referendum*.

Il SINDACO spiega che non è punto intenzione della Giunta di risolvere di straforo la questione dell'allargamento di via Roma. Si tratta di un cittadino, che presenta domanda per costrurre una casa nuova, arretrandola di cinque metri dalla linea attuale. Questo cittadino ha pure diritto ad una risposta, qualunque essa sia. « E si badi — aggiunge il sindaco — che questo cittadino, in base all'attuale regolamento edilizio, potrebbe benissimo costrurre la sua casa nuova arretrandola di cinque metri ».

FROLA. — Purchè chiuda l'area larga cinque metri che lascia non fabbricata.

SINDACO. — Questo è vero: può fare un muro, una cancellata, quello che vuole... purchè però la Commissione d'ornato approvi il suo progetto... Ad ogni modo, trattandosi di una deliberazione che può pregiudicare tutta la questione dell'allargamento di via Roma, la Giunta ha voluto che il Consiglio si pronunciasse francamente e definitivamente, anche per provare che essa, Giunta, la questione di via Roma l'ha fatta studiare bene ed a fondo, e può uscire avanti con progetti completi, definitivi e radicali.

FROLA accetta la sospensiva della discussione della proposta particolare odierna della Giunta, riguardante una casa sola di via Roma; ma desidera che la sospensiva sia a breve scadenza, e che la discussione si faccia unitamente a quella molto più ampia che riflette l'allargamento di tutta la via Roma. Non accoglie la proposta del *referendum*, che riporterebbe la questione in alto mare.

BACHI invece crede che la Giunta, data anche la gravità della spesa cui il Comune andrebbe incontro, abbia un vero obbligo di indire questo *referendum* consultivo, che non può far ritardare una decisione più di due o tre settimane. Aggiunge constargli che fra breve perverrà anche alla Giunta una proposta concreta da parte di una Società privata, proposta che non potrà non prendersi in considerazione.

Il SINDACO insiste nel dichiarare che la Giunta non ha punto inteso di fare, per la questione di via Roma, una improvvisata al Consiglio. Essa ha fatto fare da una Commissione speciale un progetto completo, lo ha trovato buono e lo ha anche approvato. Questo progetto sarà presentato al Consiglio. Per ciò che riguarda il *referendum*, non si nascondono i pericoli che esso presenta, specialmente quando si pensi ai tanti cittadini che voterebbero senza essere direttamente interessati alle costruzioni di via Roma.

VICARI fa voti perchè con i progetti planimetrici per una nuova via Roma, si presentino anche al Consiglio i progetti ed i disegni per gli imbocchi di via Roma e per la piazza San Carlo, perchè non vorrebbe che questa e la piazza Castello vengano in qualsiasi modo guastate.

CERIANA, assessore, ripete che l'Amministrazione civica ha un progetto completo anche nelle parti accennate da Vicari, e che si riservava di presentarlo a suo tempo al Consiglio.

GEISSER vorrebbe che si facessero noti i nomi dei componenti di quella famosa Commissione, che d'incarico della Giunta ha fatto lo studio della questione di via Roma.

Il SINDACO: — A suo tempo li saprà questi nomi.

GEISSER raccomanda poi in modo speciale che sia chiarito bene il problema anche dal lato finanziario.

SCIORATI dichiara che, se una qualsiasi deliberazione riguardante la via Roma avesse a ritardare altri lavori pubblici importantissimi a cui il Municipio si è impegnato, egli voterebbe contro la deliberazione.

Il SINDACO, rispondendo a Geisser, dice che la Commissione ultima che studiò la questione di via Roma era composta del Sindaco, degli assessori Bonelli, Fiorio, Pomba, Ceriana, degli ingegneri Boggio, Premoli, Salvadori, Pietro Fenoglio, Chevalley, Ceppi, dei consiglieri Frola, Angelo Rossi, Lavini.

E finalmente — restando deliberato che di ogni questione riguardante via Roma si discuterà in altra seduta — si passa agli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno.

SINCERO e FINO chiedono poi delucidazioni su una proposta di amichevole convenzione colle ferrovie dello Stato per espropriazioni di stabili per lo scalo merci di Vanchiglia e per la relativa linea di accesso, delucidazioni che vengono fornite dall'assessore FIORIO.

Si arriva quindi alla proposta della Giunta di erogazione dello stanziamento di 200 mila lire fatto nel Bilancio 1913 al Consorzio per la tranvia Torino-Rivoli.

GIOVARA si dichiara favorevole alla proposta della Giunta. Ricorda le origini del Consorzio, l'opera compiuta dalla prima Amministrazione del Consorzio le diverse questioni sorte per la trasformazione della linea, concludendo che nessun errore è stato commesso dai primi amministratori, i quali hanno avuto il coraggio, la franchezza di presentare preventivi tali da essere eccedenti o non, come troppo spesso accade, molto inferiori ai consuntivi. Quegli amministratori possono compiacersi ora che i fatti non li abbiano smentiti mai.

Essendo oramai le 19 il seguito della discussione è rinviato a mercoledì.

Gli ascari benadiriani in Libia

Roma, 24, mattino.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « La nostra Colonia della Somalia continua a fornire contingenti per la Libia, traendoli dalle regioni dell'Uebi Scebeli a noi sottomesse. Già lo scorso anno la stessa Colonia fornì un battaglione di 800 uomini, i quali, al comando del maggiore Pantano, resero eminenti servigi lungo le nostre linee avanzate del Gebel e del Garian. Ora è una compagnia che è partita da Mogadiscio, diretta a Tripoli, per essere impiegata molto probabilmente al Fezzan. Già è giunta a Catania il 22, ove sbarcò, in attesa che fosse pronto il piroscafo noleggiato *Memphi*, col quale deve proseguire per la Tripolitania. La compagnia è comandata dal capitano Cimini, il quale ha sotto i suoi ordini i tenenti Cielà e D'Alessio ».

Per la nuova medaglia commemorativa libica

Roma, 24, mattino.

E' noto come fra il Ministero della Guerra e quello della Marina siano in corso pratiche per la creazione di una nuova medaglia commemorativa da distribuirsi ai militari di terra e di mare che si recarono in Libia e nell'Egeo dopo il 18 ottobre 1912, cioè dopo la conclusione della pace con la Turchia.

Secondo il *Corriere d'Italia* la necessità di creare questa nuova medaglia è giustificata dal fatto che mentre il trattato di Losanna firmato il 18 ottobre 1912, poneva fine alle ostilità fra noi e la Turchia, non ebbe, nè poteva avere, la virtù di far deporre le armi agli arabi. La coniazione delle nuove medaglie, di cui si dovranno coniare oltre centomila esemplari, non potrà però essere iniziata se non dopo ultimata quella della medaglia per la guerra italo-turca.

Questa medaglia dovrà attribuirsi a tutti coloro che si recheranno in Libia e nell'Egeo fino a che non interverrà un regio decreto per stabilire che le truppe in quella regione non dovranno più considerarsi sul piede di guerra. Da quel giorno cesserà il computo della campagna di guerra per tutti gli interessati.

La nuova medaglia avrà il motto: « Libia ». All'infuori di questo cambiamento, la nuova medaglia sarà uguale a quella della guerra italo-turca, che è ora in distribuzione.

Sindaco e carabinieri assediati nella casa comunale a Rionero in Volture

(Per telegrafo alla *Stampa*).

Potenza, 24, notte.

A Rionero in Volture è avvenuta una sommossa capitanata dall'assessore socialista Labella, contro l'aumento della tassa focatico e le proposte di altri aggravi già riconosciuti necessari da tutto il Consiglio comunale, meno il Labella. Verso le 10 la dimostrazione assunse un carattere di una certa gravità. Una fitta sassaiuola s'iniziò contro le finestre della casa municipale, che furono completamente distrutte. Si tentò d'incendiare la porta del Municipio, ove trovavansi anche i carabinieri della stazione, chiamativi dal sindaco che già vi si era recato. I carabinieri si dovettero asserragliare dentro la casa municipale stante il loro esiguo numero e la folla minacciosa di circa tremila persone. Passava per Rionero in quel momento il delegato Corbelfaldo con carabinieri, che si recavano nel Comune di Atella per un Comizio pubblico che colà doveva tenersi. Il delegato, compresa la gravità della sommossa, si fermò a Rionero coi carabinieri e tentò di calmare la folla, accorrendo al Municipio; ma la folla pretendeva di avere nelle mani il sindaco, di distruggere gli atti del Municipio e riprese la sassaiuola sparando anche diversi colpi di arma da fuoco contro la forza pubblica. Questa rispose sparando in aria sei colpi di rivoltella.

Solamente alle 14, dopo l'annuncio dell'arrivo di truppa e di carabinieri da Melfi, potè ottenersi una relativa calma. Il delegato Corbelfaldo recandosi alla stazione ferroviaria per andare incontro al sottoprefetto di Melfi che arrivava, fu fatto segno a due colpi di rivoltella, fortunatamente senza conseguenze. Solamente dopo l'arrivo del sottoprefetto e della truppa i dimostranti si sono sbandati e si è potuto liberare l'esigua forza chiusa nel Municipio.

Il sindaco ha annunciato le sue dimissioni ed ha invocato un commissario prefettizio per esaminare le vertenze relative alle tasse. Oggi il commissario parte per Rionero insieme col maggiore dei carabinieri di Potenza.

Giornali e Riviste

Accennando ai due deputati, on. Mauro e on. Bernardini, i quali dedicano parte della loro attività al teatro, il *Mondo artistico* ricorda oltre a quelli da noi citati in questa rubrica i deputati che più di tutti subirono il fascino della scena. L'attività dell'on. Martini è nota. Ci sono però gli ignoti. Quella del teatro, per esempio, è un'antica passione del deputato del II Collegio di Firenze: una passione, diremo, mal corrisposta... L'on. Giovanni Rosadi, penalista molto apprezzato, oratore efficace, scrittore elegante e versatile, non ha il bernoccolo del teatro; le sue prime commedie, e specialmente la *Valeria in ipoteca*, un atto unico che si aggirava su una questione giuridica, di diritto romano, davan meglio a sperare sulle opere future; le scene romane in tre atti: *La moglie di Collatino*, piacquero ancora; ma anche in esse appariva piuttosto la finezza giuridica dell'avvocato che l'abilità del commediografo; *Il Canto del Bardo* è un atto in versi, che lascia il tempo che trova; e un grosso dramma in tre atti: *Finestra murata*, rappresentato all'Arena Nazionale di Firenze or fa qualche anno, trovò invece... tempo burrascoso. Ed anche *Il 5.o Giurato*, un dramma rappresentato sulle stesse scene, lo scorso anno, complice la Compagnia Stabile del « Manzoni », diretta da Praga, non trovò accoglienza migliore: *Il 5.o Giurato*, dopo le recite fiorentine, andò a tener compagnia agli altri undici, e non si fece, per buona sorte, più vedere alla ribalta. Un altro avvocato-autore drammatico, è il deputato di Coriolona: oratore e conferenziere efficacissimo, parlatore facile ed eloquente, Innocenzo Cappa è il critico drammatico del *Secolo*, ed insieme con Ernesto Re (un bel nome per un repubblicano sfegatato quale egli si vanta di essere!) autore di due commedie: *L'Abbandono* e *Il Redentore*, che non ebbero troppa fortuna. Il Cappa ha scritto anche il libretto di un'opera: *Morte d'amore*, un idillio tragico, in un atto, con musica di Rodriguez Socas, che fu rappresentato al Rossini di Venezia nel 1912. Non autore drammatico, ma traduttore di commedie è il neo-deputato di Montalcino, Francesco Bernardini (da non confondersi col suo omonimo, autore del *Cieco*); insieme con Cesare Castelli, tradusse e pubblicò, nella « Biblioteca Teatrale Straniera » del Voghera, le versioni del *Balcone* di Gunnar Heiberg e del *Diogene* di Felice Pyat. E, finalmente, un deputato di recente nomina, Giulio Federzoni, più noto nel mondo letterario e giornalistico col nome di Giulio De Frenzi, ebbe vari e frequenti rapporti col teatro drammatico, sia come critico, sia come storico (per un buon studio sul commediografo romano Giovanni Giraud, commediografo-banchiere », secondo il titolo del suo articolo), sia come autore drammatico...

***

Un corrispondente dell'*Intermédiaire des Chercheurs et des Curieux*, citando una lettera di Laplace al proprio figlio, la quale prova i suoi sentimenti religiosi, ne conclude che l'illustre matematico non può avere pronunziata la nota e tanto citata frase: « Non ho bisogno di Dio per dare una base alla mia meccanica celeste », frase ch'egli qualifica di ridicola. E ridicola sembra infatti, sotto questa forma. La meccanica celeste è una scienza puramente matematica e i successori di Laplace, fino a Tisserand, Gylden, Poincaré, non hanno certo mai sognato di appoggiarsi a qualche proposizione presa alla teodicea per cercare la soluzione dei problemi dei tre corpi, o studiare le condizioni di convergenza delle serie astronomiche... Tuttavia sembra difficile di contestare l'aneddoto celebre. Avendo Napoleone domandato a Laplace se aveva avuto bisogno dell'intervento celeste, questi avrebbe risposto: « Sire, non ho avuto bisogno di questa ipotesi ». Napoleone e Laplace sapevano quel che dicevano ma non coloro che riportarono la conversazione udita. Il Faye ha però spiegato, in un suo volume, il significato della risposta di Laplace. La teoria dei movimenti celesti — lasciata da Newton — essendo incompleta, egli si trava provvisoriamente d'imbarazzo ammettendo che Dio intervenisse ogni dieci o quindicimila anni per dare un colpo di pollice e rimontare l'orologio del mondo. Laplace fece a meno di questa ipotesi nei suoi lavori sulla stabilità del sistema solare e a ciò si riferisce la sua risposta a Napoleone.

***

Nella recente gara per palloni sferici a Parigi, concorsero, tra gli altri, i piloti Dubonnet e Jourdan. Costretti a passare su Cracovia a bassa quota, vennero presi a fucilate dai soldati addetti alle fortificazioni; forzati ad atterrare a Stanislau, in Gallizia, per l'*atterrissage* dovettero pagare circa 300 corone. Il loro viaggio, secondo quanto scrivono al *Temps*, fu veramente avventuroso. Le correnti aeree spinsero il pallone su Cracovia. Quando il pallone si trovò sopra le fortificazioni era all'altezza di 500 metri. I piloti osservavano serenamente il panorama quando, improvvisamente, si videro fatti segno a fucilate. Spaventati, tentarono sollevarsi e fortunatamente poterono risalire subito a 2000 metri. Quando atterrarono a Stanislau, la polizia sequestrò il pallone e li fece piantonare. Non sostarono che una notte, ma dovettero assoggettarsi ad avere per compagno di camera una guardia e all'indomani, prima di partire dovettero pagare il seguente conto: « Per i contadini che aiutarono i piloti nell'*atterrissage* corone 37,50; per i militi che sgonfiarono il pallone e lo arrotolarono, corone 42; camion per il trasporto alla stazione, corone 5; retribuzione alle guardie che li portarono sul posto della città, corone 40; ed ai 3 gendarmi di Woronikow, corone 21,20; ed al commissario, corone 40; ammenda, corone 100. Totale corone 285.70.

***

Fra le molte istituzioni inglesi — narra *Le Cose* — c'è quella... dei cani ferroviari, magnifici animali di razza, i quali corrono su e giù per le stazioni con appesa al collo una borsetta su cui si legge: *Elemosine per i ferrovieri invalidi*, oppure: *Elemosine per gli orfani dei ferrovieri periti in accidenti*, ecc. Questi cani rincorrono i viaggiatori e, quando questi si voltano, s'alzano ritti sulle zampe posteriori e congiungono le anteriori in atto di preghiera, guardando i viaggiatori con atteggiamento commovente. L'impressione che questi intelligenti animali producono è efficacissima ed i denari piovono abbondanti nelle loro borsette. E' stato verificato che i soli quattro cani della « London and South Western Railway » hanno raccolto in 4 anni 100 sterline (2500 franchi). Ma il maggior successo spetta ad « Help », un cane scozzese da pastore, il cui campo d'azione era Londra, ma che veniva spesso mandato in altre stazioni. Due volte fu anche in Francia ed una volta in Irlanda e in Scozia e sempre tornò carico di denaro. « Help », che nella sua breve esistenza aveva raccolto oltre 1004 lire sterline, vale a dire più di 25.000 lire, peri schiacciato da una locomotiva. I ferrovieri lo fecero impagliare e lo collocarono sopra un piedistallo, entro una campana di vetro, alla stazione di Brighton.

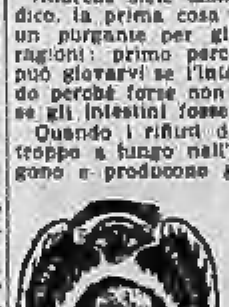
***

Le collezioni scientifiche riportate dalle terre antartiche dai superstiti della spedizione Scott sono state ieri esposte — dice un dispaccio della *Stefani* — al pubblico nel Museo di storia naturale a South Kensington in Londra. Le collezioni si dividono in tre grandi categorie: la collezione marina, la collezione minerale e quella degli uccelli ed insetti. La prima consiste in novanta vasi di vetro nei quali sono contenuti i risultati delle pesche e degli scandagli fatti dalla nave *Terra Nuova*. Si crede che molte nuove varietà siano contenute in questa collezione, ma dovranno passare altri due o tre anni prima che essa possa essere esaminata e classificata scientificamente colla dovuta cura. La seconda collezione contiene, oltre una notevole quantità di roccie e minerali, una preziosa raccolta di fossili, fra i quali alcuni pesci raccolti all'ottantesimo grado di latitudine sud, nel ghiacciaio di Beardmore, e degli esemplari di legno fossilizzato raccolti nel ghiacciaio di Priestly. La terza, oltre gli uccelli, i loro nidi e le uova ritrovati durante la spedizione, contiene anche un certo numero di insetti la cui esistenza non era stata riscontrata da nessuna altra precedente spedizione. Interessantissima pure è la piccola collezione di alghe marittime e di spugne.

LA STITICHEZZA UN GRANDE PERICOLO

Allorchè siete ammalato e chiamate il medico, la prima cosa che questi vi prescrive è un purgante per gli intestini. Ciò per due ragioni: primo perchè nessun'altra medicina può giovarvi se l'intestino è ingombro; secondo perchè forse non sareste caduto ammalato se gli intestini fossero stati liberi.

Quando i rifiuti dei nutrimenti si fermano troppo a lungo nell'organismo, si decompongono e producono gas deleteri che dilatano lo stomaco, causano flatulenze, nausee, mal di testa e un sentimento insopportabile di pesantezza e di stanchezza. Se non vengono rimossi prontamente questi rifiuti avvelenano facilmente tutto il corpo. Di qui la causa delle malattie di fegato, bile, indigestione, disturbi di stomaco, infiammazione degli intestini, emorroidi e la maggior parte delle malattie della pelle.



MARCA DEPOSITATA Esigetela su ogni scatola di Pillole Digestive Foster.

Sfortunatamente molti di coloro che sono stitici si appigliano a purganti forti contenenti mercurio od altre droghe minerali, che lasciano l'intestino spossato. Ne consegue che questo secondo stato è peggiore del primo, poichè il paziente deve aumentare di continuo la dose per ottenere lo stesso sollievo, sino a che il farmaco non raggiunge più alcun effetto e gli intestini restano permanentemente indeboliti. Le Pillole Digestive Foster non contengono alcun ingrediente minerale di qualsiasi specie, ma sono puramente vegetali. Esse agiscono prontamente e a fondo, senza dolori e incomodi, esattamente come se il movimento fosse naturale. A poco a poco rinforzano gli intestini cosicchè dopo una cura sufficiente, l'uso della medicina può essere omesso.

Si dovrebbe prendere una dose di Pillole Digestive Foster tutte le sere, quando durante la giornata non si è avuto una libera azione degli intestini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, lire 1,25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Signore e Signorine.

Il giorno 3 *Dicembre alle ore 14 si aprirà in Torino la scuola di Taglio e Confezione*, fondata e diretta sin dal 1905 in Milano dalla Prof. VIRGINIA DE BENEDETTI.

Oltre il corso teorico-pratico di cui tutti conoscono gli ottimi risultati ottenuti in tutta Italia, vi si inizierà un altro corso che a Parigi chiamano « Moulage », e questo, in pochissime lezioni, abiliterà la sarta al taglio e alla prova, copiando in pari tempo qualsiasi figurino.

Questi due corsi, diretti dalla Prof. Virginia de Benedetti, saranno totalmente divisi, poichè mentre il primo insegna alla *Signorina, digiuna affatto di qualsiasi lavoro, a fare da sola* un capo qualunque di abiti e biancheria, il secondo *perfeziona ed abilita alla direzione d'atelier*, la sarta e quelle signore e signorine che già lavorano praticamente.

La scuola di Torino resterà aperta dal 5 Dicembre a tutto Giugno e vi si farà lezione una volta alla settimana. Nelle ore del mattino vi si farà il corso per le Professioniste, e nelle ore del pomeriggio, e cioè dalle 14 alle 17, il corso teorico-pratico per Signore e Signorine.

La Prof. DE BENEDETTI si troverà alla scuola il giorno 5 Dicembre dalle 9 alle 12 per ricevere le iscrizioni e dare schiarimenti.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla *Scuola Rosmini*, via Cittadella, N. 2.

Leggete

SCINTILLA...

di ROBERTO MANVARI - Roma-Napoli

Il battagliero periodico il cui nome è legato a tante vittoriose battaglie combattute per la pubblica moralità, per la verità e per la giustizia parteciperà vivamente alla crisi politica e parlamentare aperta dai risultati delle elezioni generali.

SCINTILLA si pubblica tutti i giorni e costa UN SOLDO.

— Abbonamento annuo L. 5 —

NIZZA Terminus Hôtel

Le ordine. Dernier confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere. Dirimpetto alla stazione.

HENRI MORLOCK, *Proprietario*

ANEMIA

Genuino SCIROPPO BLANCARD di PARIGI

Evitare le imitazioni inefficaci e pericolose.

DEBOLEZZA

TISI

Tubercolosi Polmonare

PLEURITI

Metodi speciali brevettati. Metodo Forlanini. - Cure chirurgiche nell'Istituto Dott. L. Guido Scarpa e C., Torino, Via della Zecca, 37, unico al mondo.

Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910

Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911

Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 17

Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 20, visite e cure a TARIFFE RIDOTTE.

Studio G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 13 e 15 alle 17 feriali, 10 a 12 festivi.

Dr. MORINI, via Carlo Alberto, 10, Telef. 43-37

MALATTIE OCCHI e VISTA

Per cessazione di commercio la Ditta L. BORGIALLI GALLIA

Via Maria Vittoria, 6

Per pochi giorni liquida quanto esistente in magazzino: stoffe lana, seterie, tulli, garze, pizzi, rasati, guarnizioni, ecc., nonchè macchine ed accessori di laboratorio a prezzi ribassatissimi.

Cronaca Cittadina

La nomina del nostro direttore a senatore del Regno

Alfredo Frassati

Poichè l'avvocato Frassati è direttore di fatto e non soltanto nominale, noi non abbiamo verso Lui quella libertà di scrivere che ci è consentita per gli altri nomi; quindi dobbiamo limitarci, per suo stesso desiderio, a dare al lettore a Lui brevi cenni biografici.

Nato a Pollone (Biella), 45 anni or sono, fece i suoi studi a Torino, alla cui Università conseguì la laurea in giurisprudenza. Essendosi presentato a due concorsi di perfezionamento per l'interno e per l'estero, ottenne voti 100/100. Recatosi quindi in Germania studiò prima a Heidelberg per un semestre e poi per quattro semestri consecutivi a Berlino, dedicandosi particolarmente al Diritto penale. Collaborò in parecchie riviste italiane ed estere sempre in materia di Diritto penale e i suoi studi maggiori raccolse e pubblicò in parecchi volumi fra i quali: *La nuova scuola del Diritto penale in Italia e all'estero*; *Il positivismo nel Diritto penale* e *La riparazione pecuniaria*. A 26 anni, alla nostra Università, conseguì la libera docenza per titoli in diritto e procedura penale e a 27 anni venne dichiarato eleggibile a professore di Università.

In quell'epoca stessa divenne comproprietario della *Stampa*, della quale assunse anche la vice direzione. Convinto che un giornale non possa adempiere liberamente la sua missione se non ha un'amministrazione perfetta, se i mezzi di cui dispone non sono totalmente suoi, se vi è anche un solo centesimo di debito, si dedicò particolarmente all'instaurazione finanziaria del giornale ed ebbe la soddisfazione di compiere questa prima parte del suo programma giornalistico.

Assunse la direzione della *Stampa* nel 1900 e in questi 13 anni ebbe la fortuna di mettere il giornale su basi finanziarie granitiche e di dargli uno sviluppo che un giorno sarebbe stato «follia sperar». I nostri lettori che hanno seguito fin qui l'opera della *Stampa*, dai tristi giorni di Adua fino alle gloriose giornate di Tripoli, hanno potuto conoscere quanta sia stata la fede che la *Stampa* ha avuto nel nuovo rinascimento d'Italia. Quando i tempi furono maturi, quando ancora nessuno in Italia pensava all'altra sponda del Mediterraneo e lo stesso Governo era incerto sulla via da prendere negli ulteriori sviluppi della nostra politica estera, la *Stampa*, con entusiasmo e con tenacia di propositi, additò al Paese e al Governo l'alto dovere.

Il Governo del Re ha voluto certamente premiare nel nostro direttore quest'opera, che l'avvocato Frassati sa e vuole pubblicamente dichiarare non essere stata opera sua soltanto ma collettiva di tutti i suoi collaboratori.

Per la cronaca notiamo che l'avv. Frassati e il duca Visconti di Modrone sono i più giovani senatori del Regno.

Il commento del "Giornale d'Italia" e della "Tribuna"

Il *Giornale d'Italia* annunzia con queste cortesi parole la nomina a senatore di Alfredo Frassati: «Il direttore della *Stampa* di Torino è un valoroso e colto pubblicista; ha del giornalismo moderno una concezione ardita, alta, completa, materiata di acuto e vivace ingegno. Assunta la direzione della *Stampa* quando essa era un giornale limitato ai confini di una regione, vi trasfuse la sua attività, il suo ardore, la sua fede; e la *Stampa* divenne in pochi anni uno dei più diffusi, dei più floridi e autorevoli organi nazionali. Ogni giorno più continua il suo incremento, che deriva dalla ricchezza talvolta prodigiosa delle informazioni, dalla ingegnosa varietà di collaborazione, dall'interesse e dall'importanza delle discussioni politiche. L'opera di Alfredo Frassati ha condotto la *Stampa* alle più elevate e nobili tradizioni del giornalismo piemontese che ebbe in Bottero e in Bersezio i più illustri precursori».

***

Il cenno della «Tribuna» è così concepito:

«E' nato a Biella nel 1870. Giureconsulto, libero docente di Diritto penale all'Università di Torino, abbandonò l'insegnamento per il giornalismo, dove si affermò in modo singolare. Direttore della «Stampa», ha saputo imprimere al suo giornale grande vitalità ed una grande diffusione da renderlo, dopo il «Corriere della Sera», il maggiore organo del Settentrione. Ha pubblicato opere pregevoli sulle Donne elettrici e sul Diritto penale».

Le congratulazioni dei colleghi in giornalismo

L'Associazione della Stampa Subalpina

Al nostro Direttore è pervenuto questo telegramma dell'Associazione della Stampa Subalpina:

«Orgogliosi di avere avuto fra i fondatori e primi Consiglieri delegati della nostra istituzione e di possedere ora fra i nostri soci, il primo giornalista italiano creato senatore per puri meriti giornalistici, Le inviamo espressioni vivissime di rallegramento ed ammirazione, lieti che la meritata nomina consacri ufficialmente l'alta dignità, la solenne importanza, nella vita nazionale, della missione giornalistica altamente intesa e nobilmente compiuta».

Consiglio direttivo Associazione Stampa Subalpina.

La Federazione delle Associazioni giornalistiche

Il Consiglio generale della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane nella sua riunione di ieri sera deliberò di esprimere le congratulazioni della Federazione all'avvocato Frassati, direttore della *Stampa*, per la sua nomina a senatore.

Infatti ieri è giunta al nostro direttore questa lettera:

«La Federazione della Stampa vuol essere la prima ad esprimere le sue più vive felicitazioni per l'assunzione alla dignità senatoria e le porge l'invito a voler partecipare al banchetto che in onore dei neo-eletti deputati giornalisti avrà luogo in Roma, all'Hôtel de Russie la sera di domenica 30 corrente. — Il presidente: Barzilai».

L'Associazione della Stampa Sportiva italiana

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa sportiva italiana, ricordando in Lei il giornalista che primo seppe comprendere l'importanza di una rubrica sportiva nei fogli politici, Le invia le espressioni del più sincero compiacimento per la meritata nomina a senatore. Con ossequio: Il Consiglio direttivo».

***

Il nostro corrispondente parlamentare onorevole Benedetto Cirmeni ha telegrafato:

«Ora che la nomina a senatore è un fatto compiuto mi congratulo con affetto fraterno con Lei e plaudo vivamente al presidente del Consiglio, il quale, proponendo a Sua Maestà il direttore della «Stampa», ha riconosciuto le benemerenze patriottiche del giornalista colto, forte, costantemente indipendente, che ha così efficacemente contribuito col giornale alla impresa di Libia e a fare all'Italia uscita dalla minore età la coscienza dei suoi diritti e la forte risoluzione di tutelarli contro tutti. I lettori della «Stampa» ne saranno soddisfatti pienamente; io ne sono orgoglioso. — Benedetto Cirmeni».

***

Il direttore del «Corriere della Sera»:

«Gradite mie vivissime congratulazioni personali. Saluti cordiali. — Albertini».

***

«Al collega, esempio per tutti noi di instancabile, intelligente, onesta operosità, invio le più vive affettuose felicitazioni.

«Per il *Messaggero* - Firmato: *Villetti*».

«Lietissimo annunziare tua nomina a senatore porgoti vivissime felicitazioni per «Agenzia Stefani» e mie insieme coi più cordiali saluti. — Firmato: *Ettore Friedlander*».

«Lietamente saluto tua nomina giusto premio all'altero ingegno onorante nostra professione. — Arturo Colautti».

«Rallegramenti sinceri per ricompensa dovuta sua intelligente operosità. — Giovanni Papini».

«Lieto, commosso, orgoglioso ti abbraccio. — Ettore Marroni».

«Si abbia le congratulazioni vivissime meritato premio sue doti eminenti di giornalista e di uomo. — Giuseppe Ardizzone, del «Giornale di Sicilia».

«Con immutato cuore godo della tua fulgidissima ascesa. — Augusto Ferrero».

***

Innumerevoli giornalisti da ogni parte d'Italia hanno pure inviato cordialissimi telegrammi di congratulazione. Il comm. Emilio Treves ha telegrafato per l'«Illustrazione Italiana», il cav. Gherardi per il «Resto del Carlino», Edoardo Scarfoglio, direttore del «Mattino», e per la redazione del medesimo giornale Antonio, Paolo, Carlo e Michele Scarfoglio, Andrea Della Corte, ecc. ecc.

***

Al senatore Frassati sono pervenuti ancora telegrammi del direttore generale della Pubblica Sicurezza comm. Vigliani, dei prefetti di Torino e di Milano, del questore comm. Carmarino, di senatori e deputati, magistrati, ufficiali, professori d'Università.

Il telegramma del nostro Direttore al Presidente del Consiglio

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha telegrafato in termini affettuosissimi al nostro direttore che ha così risposto:

«On. Giolitti, presidente del Consiglio Roma.

«Nel nuovo arringo che mi si apre spero poter servire il mio Paese con rinnovato ardore e con immutata rettitudine. A Lei, per l'altissimo onore, la mia riconoscenza che non conosce oblio».

Hanno pure telegrafato le loro congratulazioni il ministro delle finanze on. Facta, il ministro d'agricoltura on. Nitti, il ministro delle colonie on. Bertolini, il sottosegretario all'interno on. Falcioni, il sottosegretario alla marina on. Battaglieri.

La partenza per Sliten di 450 soldati di fanteria

Alle 22 di ieri sono partiti per Napoli, onde imbarcarsi su di un trasporto militare diretto nella nuova Colonia, 450 soldati appartenenti ai quattro reggimenti di fanteria di stanza a Torino (49.o, 50.o, 91.o e 92.o). Aggregati tutti al 50.o fanteria, si recano a Sliten, a sostituire i congedanti dei due battaglioni colà rimasti.

Alla stazione i giovani soldati vennero accompagnati dagli ufficiali dei vari reggimenti, preceduti dalle musiche reggimentali. Una discreta folla diede loro il saluto prima dell'ingresso nella stazione, facendo ala al loro passaggio.

Nell'interno della stazione, ove trovavasi pronto un treno speciale, si trovarono a salutare i partenti numerosi ufficiali dei diversi reggimenti, con a capo gli ufficiali superiori, le rappresentanze dei comandanti di reggimento. Il treno si mosse salutato lungamente dal suono della Marcia Reale e dell'Inno a Tripoli. Vi fu un applauso commosso dei pochi che assistettero alla partenza dall'alto della passerella, applauso al quale risposero i partenti agitando i berretti in alto di saluto.

Nella Questura

Il commissario avv. Intaglietta, capo della Sezione Po, è stato chiamato dalla fiducia del questore di Palermo, comm. Guarino, a reggere l'ufficio di capo-gabinetto di quella Questura. L'avv. Intaglietta, che ha percorso molti anni della sua carriera fra di noi, lascia nella nostra città molti amici ed estimatori del suo ingegno e delle sue ottime qualità di funzionario e di cittadino.

All'"Università Popolare"

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Maria Letizia, corso Siccardi, 25, il prof. Umberto Cosmo terrà la sua prima lezione su un tema di molta importanza storica e letteraria: «L'anima poetica del Santo d'Assisi».

Il Prefetto a Roma

Il prefetto, senatore Vittorelli, è partito ieri sera per Roma.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Boselli, Di Saluzzo, Gastone di Mirafiori, Casalini.

Teatro Carignano

Un bellissimo uditorio ieri per la serata in onore dell'attore Gandusio. Quest'artista che ha così particolari e caratteristiche qualità di comico, che ha mezzi di espressione e di rappresentazione singolarmente comunicativi ha ormai larghe e sicure simpatie nel pubblico. E il pubblico gliele ha dimostrate ieri sera ancora una volta ascoltandolo con compiacimento e letizia e applaudendolo ripetutamente nella vivace commedia di Caillavet e De Flers: *L'Asino di Buridano*. Una serata piacevole e animata.

Stasera si rappresenta la *Marcia Nuziale*, di H. Bataille.

"L nostr prossim" al Rossini

La Compagnia del Teatro piemontese ha rappresentato ieri sera al «Rossini» la commedia di Alfredo Testoni, *Il nostro prossimo*, nella versione dialettale. La commedia, che apparve anche in questa nuova edizione agile e gioviale, ebbe una buona esecuzione e fu accolta con le più cordiali approvazioni. Alfredo Testoni assisteva alla rappresentazione ed ha espresso il suo compiacimento agli attori.

In libertà

Abbiamo narrato che un tal Guglielmo Della Gatta, sordomuto, aveva denunciato — facendosi intendere come meglio poteva — di essere stato percosso e rapinato. L'Autorità di Polizia ha stabilito che il sordomuto ed i suoi compagni erano tutti ubbriachi e che si trattava d'una contesa, non già d'una rapina. Gli arrestati Guglielmo Grassi, d'anni 30, Pietro Prato, d'anni 23, e Giovanni Bertinengo, d'anni 28, furono perciò rilasciati in libertà, come innocenti dell'imputazione loro mossa.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università

Graf commemorato da Rodolfo Renier

Nell'aula magna dell'Università fu inaugurato ieri mattina il nuovo anno accademico, alla presenza di un larghissimo stuolo di invitati, tra i quali le signore recavano una nota di grande eleganza e di aristocratica mondanità.

Vi assisteva tutto il Corpo accademico con il rettore prof. Fusari, i professori senatori D'Ovidio e Giampietro Chironi, e molte personalità della letteratura, della magistratura, dell'esercito e della scuola. Vi erano il prefetto senatore Vittorelli, il consigliere Usseglio in rappresentanza del Municipio, S. E. Paolo Boselli, i senatori Bozzolo e Benedetto Croce, gli onorevoli Daneo e Casalini, il comm. Ganella, della Corte di Cassazione, il comm. Rocca, procuratore del Re, l'avv. cav. Pola, della Procura Generale, ed altri magistrati, alcuni ufficiali in rappresentanza del Comando del Corpo d'armata e della Divisione, il comm. Barisone, intendente di Finanza, il console di Germania von Küsimer, il vice-questore cav. Jodice, il direttore degli Uffici di segreteria dell'Università, comm. Gorrini, e numerosissimi professori. Alla cerimonia era pure intervenuta la vedova di Arturo Graf. Gli studenti vi erano in gran numero. La Musica municipale prestava servizio d'onore.

Alle ore 10 il prof. Rodolfo Renier salì alla cattedra e lesse il discorso commemorativo di Arturo Graf, ascoltato con vivissimo compiacimento ed accolto alla chiusa da calorose e cordiali approvazioni. Nel convincimento di fare cosa grata ai lettori pubblichiamo integralmente il discorso in terza pagina.

Il ministro della Pubblica Istruzione ha così telegrafato:

«Aderisco cordialmente alla commemorazione che codesto Ateneo, giustamente orgoglioso avere avuto fra suoi professori Arturo Graf, domani degnamente farà per bocca illustre collega prof. Renier.

«Ministro Istruzione *Credaro*».

Al rettore sono inoltre pervenuti questi telegrammi:

«Partecipiamo, con animo riverente, commosso, all'onore che Ateneo torinese rende oggi memoria insigne maestro, amatissimo collega Arturo Graf.

«*Flamini, Rossi, Cian, Barbi, Parodi*».

«Antichi allievi partecipano, commossi, omaggio alla memoria del Poeta e del Maestro, dal quale appresero il culto della bellezza intellettuale e morale e la dignità della vita. A Lui non vana fama e clamore, ma la gloria di rivivere nel cuore della gioventù, cara ed austera immagine presente.

«*Gian Bistolfi, Gustavo Canti, Giovanni Cena, Giacomo Crivelli, Giovanni Filippi, Giuseppe Gallico, Giulio Gianelli, Flavia Grosso-Novelli, Gabriella Levi-Malagodi, Giuseppe Manacorda, Mario Margaritori, Maria Romano, Tersilla Olivero, Emma Pangrazio, Giuseppe Rua, Aronne Torre*».

L'agitazione dei dazieri

Il Consiglio ed il Comitato esecutivo della Confederazione generale dei dipendenti dal Comune, convocati in adunanza straordinaria, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio ed il Comitato esecutivo della Confederazione generale dei dipendenti dal Comune di Torino, adunati la sera del 22 novembre; udita la relazione dei rappresentanti dell'Unione agenti dazieri, circa l'infierire di frequenti punizioni, e specialmente in merito agli ultimi licenziamenti; deliberano di assecondare fin d'ora la solidarietà economica e morale della Confederazione ai colpiti, e di attendere il risultato delle trattative in corso, per iniziare, in caso sfavorevole, quella energica azione che si rendesse necessaria per tutelare gli interessi dei consociati e la libertà di associazione».

I brutti effetti dei caloriferi

Poco prima del mezzogiorno di ieri la proprietaria della trattoria situata in via Basilica 3, Corinna Caviali maritata Spinoli, se ne stava in cucina con la sua domestica, Maria Origine, d'anni 17, intenta a sbrigare alcune faccende, quando le due donne, quasi simultaneamente, incominciarono a provare un certo malessere, di cui non seppero a tutta prima spiegarsi la causa. Si trattava delle esalazioni di un calorifero, situato in cantina, e che per la prima volta veniva acceso.

Padrona e domestica non ebbero il tempo di porre riparo al grave inconveniente, perchè le venefiche esalazioni le fecero cadere a terra prive di sensi. Esse rimasero qualche istante sul pavimento, ma per fortuna sopraggiunsero il marito della Caviali, Giuseppe Spinoli, ed un cognato. Una guardia municipale, avvertita del triste fatto, provvide a far venire un'automobile pubblica e l'automobile dell'Ufficio d'Igiene. Le poverette giunsero all'Ospedale San Giovanni in condizioni assai migliori. Dopo le diligenti cure del dottor Azario, esse poterono tornare alla loro abitazione quasi del tutto ristabilite.

A proposito dell'associazione di ladri

Nel dare notizia della scoperta di una associazione di ladri fu detto che il luogo di convegno per essi era la fiaschetteria toscana, detta Capita, in via Barbaroux. Siccome in questa via esiste un'altra fiaschetteria toscana, dobbiamo specificare a scanso di equivoci che quella chiamata Capita ha un ingresso secondario in via Barbaroux, ma l'entrata principale da via Mercanti.

Pensionato che va ad urtare contro un tram

Passando per via San Massimo, il pensionato Raffaele Debenedetti, d'anni 70, abitante in via Mazzini, 44, essendo alquanto miope, andò ad urtare contro il carrozzone tranviario N. 45, della linea del Cavalcavia. Nella caduta il Debenedetti si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte, per cui una guardia municipale dovette trasportarlo all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Quarello lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Sublimato e fosforo

Ieri sera è stata ricoverata all'Ospedale San Giovanni l'operaia Giuseppina Castagneris maritata Giacotto, d'anni 36, abitante in via Belmonte, 27, la quale era in condizioni piuttosto gravi per avvelenamento. La Castagneris ha confessato d'avere ingoiato, giorni sono, una mistura di sublimato e fosforo, con l'intento di darsi la morte.

Il dottor Rodano, dopo le cure del caso, fece ricoverare la disgraziata, riservandosi la prognosi.

Effetti del vino

Nella trattoria esercita da Pozzi Angela, in via Demonte, N. 33, insorse una contesa fra il carrettiere Cozzo Emilio, d'anni 22, ed alcuni avventori. L'esercente, temendo che potesse accadere di peggio, fece avvertire la locale sezione delle guardie municipali. Accorsi due agenti, non senza stenti fecero uscire dall'esercizio il Cozzo, che, trovandosi in stato di ubbriachezza, si era reso molesto agli avventori, e lo accompagnarono alla loro sezione, dove venne trattenuto finchè gli furono svaniti i fumi del troppo vino ingerito.

ABBONAMENTI

La STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 35,50	» 17,75	» 9,—

La STAMPA, e la Stampa Sportiva:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,—	» 21,75	» 11,25

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Rissa tra carrettieri

Nella trattoria della Colomba, situata sullo stradale di Pianezza, erano convenuti i carrettieri Chiaffredo Sandri d'anni 36, e Guglielmo Aprile d'anni 44, entrambi addetti all'impresa Virandi, in via Caselette, 13.

Improvvisamente scoppiò tra i due una violenta rissa — causata a quanto pare da futilissimi motivi — a base prima di invettive e poi di pugni e di coltellate. L'Aprile, che pareva il più inferocito, estrasse infatti un coltello e vibrò all'avversario due colpi alla regione lombare sinistra.

Il ferito cadde a terra perdendo sangue, mentre il feritore si dava alla fuga, inseguito dai carabinieri di Pianezza sopraggiunti alle grida. I bravi militi, dopo una corsa piuttosto movimentata, non tardarono ad acciuffarlo ed a trarlo in arresto.

Il Sandri fu accompagnato dal vice-brigadiere Anghinolfi e dal carabiniere Nasciabene all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Azario lo giudicò guaribile in quindici giorni, provvedendo poi a ricoverarlo.

Note spicciole

Società Promotrice delle Belle Arti. — Si avverte i soci che l'assemblea generale ordinaria è fissata per domenica, 21 p. v. dicembre, e che, secondo il disposto dell'Art. XVIII dello statuto sociale, il tempo utile per la presentazione di proposte o comunicazioni per l'assemblea stessa scadrà col giorno 1.o detto mese.

Otto giorni prima dell'assemblea verrà inviato ai soci l'avviso di convocazione con l'ordine del giorno.

— In risposta agli auguri inviatile dall'Istituto per le biblioteche dei soldati nel giorno del suo genetliaco, S. M. la Regina Madre, che dell'Istituto è munifica donatrice, faceva rispondere col seguente telegramma:

«S. M. la Regina Madre ha particolarmente gradito gli auguri e gli omaggi devoti espressile da codesto Istituto ricorrenza suo genetliaco e dal cuore invia a tutti riconoscenti grazie. — La Dama d'Onore: Marchesa Di Villamarina».

Seguendo la Cronaca

Un Grand Prix alla Ditta L. Vender & C. all'Esposizione Internazionale di Gand

Alla *Grande Esposizione Internazionale* tenutasi quest'anno a *Gand* — nel Belgio — vasta quasi tre volte quella di *Torino* di due anni or sono, il nostro Governo ebbe il torto di non concorrervi, mentre *Francia*, *Germania* ed *Inghilterra*, vi furono rappresentate da tutta la loro migliore industria che trova largo ed utilissimo sbocco nel Belgio e nelle sue vaste Colonie.

Non mancò tuttavia l'intervento diretto di alcune Ditte *Italiane*, degne in tutto delle loro migliori concorrenti estere.

Tra di esse è a citarsi a titolo d'onore, la *Ditta L. Vender e C. — Società Impianti Cantieri Cemento ed Affini — di Milano (Via Domodossola, N. 11)*, alla quale fu aggiudicato un *Grand Prix*.

E' notevole il fatto che la Ditta *Vender* esporta largamente, come già in Francia, Spagna, Germania, Austria, Est Oriente, nelle Americhe, ecc., anche nel *Belgio e Colonie*, ove, per costruzioni dello stesso *Genio Militare Belga*, e d'indole delicatissima per campi trincerati e fortificazioni, forni due grandi macchine automatiche «*Maxim*» colle quali con grande soddisfazione dei committenti, si producono giornalmente 4500 blocchi forati in cemento, pari in cubatura a 32,000 mattoni!

Il *Grand Prix* alla *Ditta L. Vender e C.* che creò in *Italia* l'industria dei blocchi forati in cemento e delle macchine speciali per l'Edilizia, le venne assegnato per la sua mostra di *Betoniere*, dichiarate di gran pregio, di *Blocchiere Mattoniere a mano* ed *automatico-meccaniche*, di *Frantoi* per pietre ed *Impianti* per piastrelle, ecc., ecc.

Non si può che compiacersi del nuovo ed alto riconoscimento straniero ad una Industria Italiana, che dimostra da anni, con molteplici prove, dalle Esposizioni alle applicazioni pratiche nelle più svariate contingenze, la sua eccezionale bontà e di saper così competere colle migliori *Ditte* estere.

Anche ultimamente presso le Officine della *Ditta*, si ammirava un *grandioso impianto*, spedito in questi giorni e composto di un gruppo di *Tre Grandi «Maxim»* per la produzione giornaliera di 30,000 mattoni e 5000 blocchi forati in cemento, destinato ad un nuovo grande stabilimento, per la produzione dei materiali in cemento che sta sorgendo in *Argentina*.

Ciò dimostra che per merito della *Ditta Vender*, in questo nuovissimo ramo di speciali macchine per tutte le mirabili applicazioni del Cemento e dell'Edilizia, non solo l'Italia non ha più bisogno di essere tributaria dell'Estero, ma le macchine *Italiane* sono invece dall'Estero ricercate ed apprezzate.

Musica artistica a casa propria

Tutti i possessori di autopiani e di apparecchi automatici per suonare il Pianoforte, apprenderanno con piacere che la Ditta G. Gorli & Figli, Como, sta installando un deposito di rotoli di musica perforati, tra questi in prima linea i rinomati rotoli d'artisti, per tutte le marche esistenti e specialmente per quella di fama mondiale *Hupfeld-Fonola* (73 e 88 note). Per ulteriori particolari scrivere alla Ditta suddetta.

Pericolosi ed emozionanti voli di Chevillard

Tutti dovrebbero recarsi oggi, domani e giovedì allo Splendor onde ammirare la nitida proiezione delle pericolose ed emozionanti evoluzioni aeree state recentemente eseguite sul biplano da Chevillard, emulo di Pegoud, a Juvisy (Francia).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 novembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,2; ore 15: 733,0; ore 21: 733,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 16,8.

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

Massima + 6,5 — Minima + 4,5

Piazza Castello — Nelle cisole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 7,5

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 4,4

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 7,4

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 3,8

25 novembre — Il sole nasce alle ore 7,35, tramonta alle ore 16,36.

Giorno della luna 27.

La proclamazione dell'avv. Vigliano a consigliere provinciale di Alba

Alba, 24, notte.

Stamane ebbe luogo la proclamazione ufficiale del sig. avv. Francesco Vigliano a consigliere provinciale per i mandamenti riuniti di Alba e Diano. Il risultato definitivo della votazione è stato il seguente: Votanti 3497 su 5800 inscritti circa, Vigliano voti 1779; Conterno 1701; voti nulli 17. L'eletto è attualmente consigliere comunale di Alba e anni fa fu sindaco per otto anni, sempre operando degnamente per il bene della città. Per una errata segnalazione dei risultati della sezione di Lequio Berria, ieri sera parve per un momento che la maggioranza fosse stata per l'avvocato Conterno, il quale ringraziò gli elettori dal balcone della sua casa, ma ben presto l'equivoco fu chiarito. Sebbene la lotta, come già vi dissi ieri, sia stata assai aspra, non si ebbero a lamentare incidenti notevoli. Dato il tempo pessimo la percentuale dei votanti non è stata molto elevata. La lotta attuale non è che il preludio di lotte vivacissime per le elezioni generali amministrative del prossimo anno. Questa sera stessa i partigiani del Conterno inscenarono ancora una dimostrazione, che si svolse per le vie della città e si sciolse senza incidenti, dopo aver provocato gli avversari.

Frattura il cranio all'avversario con un colpo di bottiglia

Alessandria, 24, notte.

Una violenta rissa, per futili motivi, è avvenuta nell'osteria Aurora, in piazza Gallo, fra certo Lorenzo Miliardi, di anni 40, ed Enrico Gianotti. Ad un tratto quest'ultimo afferrava una bottiglia che era sul tavolo, e colpiva violentemente al capo l'avversario fratturandogli il cranio. Il Miliardi fu trasportato al vicino ospedale, ove i medici dovettero di urgenza asportargli una parte della calotta cranica. Le condizioni del ferito sono gravissime. Il feritore si è reso latitante.

Artigliere ferito al capo da un calcio del cavallo

Alessandria, 24, notte.

Quest'oggi il soldato Filippo De Luca, del-l'11.o artiglieria, durante le esercitazioni, ha ricevuto un calcio nella fronte dal proprio cavallo. Venne ricoverato all'Ospedale Militare con prognosi riservata. Il cavallo, che si era dato alla fuga, finì contro una palizzata e per la violenza del colpo è morto.

Pavimento che sprofonda durante una festa socialista

Quindici feriti

Grosseto, 24, sera.

Un gravissimo disastro è avvenuto durante una festa socialista, ieri sera, alla Barca di Grancia, si festeggiava la vittoria socialista nel collegio di Grosseto con un banchetto al quale prendevano parte moltissimi inscritti al partito e alcuni simpatizzanti. Era presente l'on. Merloni, che fu festeggiatissimo. Nessuno si sarebbe aspettato che la festa dovesse finire in modo triste. Una comitiva di socialisti, unitamente al deputato, si recava nella vicina frazione di Montepescali. Quivi improvvisamente sprofondò il pavimento della camera dove erano riuniti i gitanti e quindici di essi rimasero più o meno gravemente feriti.

Il 4° regg. fanteria reduce da Bengasi sbarca a Catania entusiasticamente accolto

Catania, 24, notte.

Stamane, proveniente da Bengasi, è giunto in porto il piroscafo Valparaiso, con a bordo il 4.o reggimento fanteria. Sulla banchina si trovava un'immensa folla, che ha accolto i reduci entusiasticamente. Si è quindi formato un corteo, al quale parteciparono le autorità ed associazioni con musiche e bandiere, che ha attraversato le vie della città, sotto una pioggia di fiori, dirigendosi verso la caserma, ove i reduci sono stati festeggiatissimi.

Le prodezze delle suffragiste

Londra, 24, mattino.

Le suffragiste hanno incendiato il padiglione dei canotti nel parco municipale di Bristol. L'edificio è stato completamente distrutto. I danni ammontano a tremila sterline.

La commemorazione di Scipio Sighele proibita a Trieste

Trieste, 24, mattino.

L'autorità ha proibito la commemorazione di Scipio Sighele, organizzata dagli studenti. Doveva parlare Gualtiero Castellini, nipote dell'illustre defunto.

Gli ufficiali medici americani visitano l'ospedale della Trinità

Napoli, 24, mattino.

All'Ospedale militare della Trinità, guidati dal medico del porto dottor Buonocore, si recarono gli ufficiali superiori medici della Marina americana, che vennero ricevuti dal direttore dell'Ospedale, colonnello Carini, dal maggiore prof. Saltari e dai capitani Infante e Volpe.

Gli ospiti s'interessarono moltissimo alla lunga e minuziosa visita attraverso i singoli reparti, le sale, il giardino e le cucine, tutto tenuto con una cura ed una pulizia ammirevoli.

Interessantissimo fu l'esame del gabinetto radiografico, riformito e diretto con sapienza ed amore dal capitano medico cav. Ciro Infante, che potè mostrare ai colleghi stranieri un vastissimo ed importante materiale fotoradiografico, raccolto in massima parte durante la guerra libica.

Dopo circa due ore, sinceramente entusiasti della bella ed istruttiva visita, gli ufficiali americani lasciarono l'Ospedale.

Ferito a morte per una questione di giuoco

Milano, 24, mattino.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto lungo la strada Varesina. Il manovratore ferroviario Biagio Croci, d'anni 24, venne raccolto da alcuni passanti mentre era a terra in un lago di sangue. L'infelice non parlava più. Trasportato all'Ospedale Maggiore, i medici gli riscontrarono tre ferite gravissime di coltello, ed operarono il Croci di laparatomia.

Egli potè a malapena dire di essere stato appredito da alcuni sconosciuti. Un funzionario di pubblica sicurezza fece delle indagini, da cui risultò che l'individuo ferito aveva avuto una questione in una osteria di via Varesina con alcuni giuocatori. Dalle parole passarono ai fatti. Il Croci uscì sulla strada, e fu colpito da pugni, bastonate e da coltellate. Le indagini continuano.

Il crollo dell'hangar militare di Luguzon

Parigi, 24, sera.

Il corrispondente del *Matin* da Luguzon telegrafa: «Sebbene le autorità rifiutino qualsiasi informazione, si ritiene che l'incidente di sabato sia dovuto ad un difetto di costruzione. Il cacciatore Girard ha fatto sgombrare la cantina del 15.o reggimento cacciatori che è situata in un hangar costruito sullo stesso piano di quello crollato.

Il corrispondente aggiunge che il cacciatore Faillon, che è morto a causa dell'accidente, lascia 14 fra sorelle e fratelli. Uno dei fratelli prestava servizio nello stesso reggimento ed era stato inviato ultimamente in una compagnia di ciclisti a Compiègne.

Stato Civile di Torino

24 Novembre 1913.

NASCITE: Maschi 17; femmine 11. Totale 28.

MATRIMONI: Abate Gioan Battista con Falazza Annetta.

MORTI: Bongiovannini Vittoria nata Bonardi, d'anni 54, di Bra, agiata; via Galliari, n. 19.

Manfredi Vincenzo, id. 56, di Asti, calzolaio; piazza Gran Madre di Dio, 5.

Andrina cav. Agostino fu Giovanni, id. 78, di Ivrea, maggiore a riposo; via Principe Tommaso, 38.

Debira Antonio, id. 30, di Torino, operatore cinematografico.

Costa Maria ved. Prinetti, id. 78, di Gassino, casalinga.

Zerbino Anna, id. 33, di Cuorgnè, serva.

Giuliani Stefano, id. 66, di Alessandria, Ricevitore Lotto; via Colli, 12.

Barruto Margherita nata Musso, id. 44, di Moncucco, casalinga; via Napione, 22.

Trottolo Maria, id. 14, di Torre Pellice, scolara.

Totale 9, di cui: 6 a domicilio e 3 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Stabile Piemontese di Gemelli e Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 20,45: *La corne*, dramma in tre atti, di F. A. Berta. — Ingresso: L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno). — Ore 20,45: *La marcia nuziale*, dramma in quattro atti, di Henry Bataille. — Ingresso: L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella - Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi (col baritono comm. G. De Luca). — Ingresso: L. 2,50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bevini-Zerboni) — (Compagnia italiana di opere comiche ed operette). — Ore 20,45: *Il milionario eccellente*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Ascher. — Ingresso: L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *'L nostr prossim* (dalla commedia in tre atti, di Alfredo Testoni). — Ingresso: L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO BALBO. — Spettacoli famigliari di varietà alle ore 20,45. — Ingresso L. 0,50.

EDEN — Spettacolo Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

KURSAAL DORIO — Concerto - Skating.

ULTIME NOTIZIE

Le incertezze della situazione bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

La situazione bulgara domina sempre l'interesse dei circoli politici dei giornali di Vienna. E' interessante notare come essa va provocando una polemica sempre più viva tra giornali austriaci, russi e francesi. Gli uni accusano la Russia di agire sott'acqua con la Francia per provocare una crisi e trarre di nuovo la Bulgaria nell'orbita della Russia; gli altri, come il *Temps* e il *Journal des Débats*, accusano l'Austria di aver rovinata la Bulgaria incoraggiandola alla resistenza, affermano che è stato lo Czar Ferdinando quello che ha dato l'ordine di iniziare la seconda guerra balcanica e perciò ora deve espiare la sua colpa amaramente sentita da tutto il popolo bulgaro.

Polemica internazionale

Questa strana, quasi violenta polemica giornalistica su una questione di politica interna di un terzo Stato, sulla quale si hanno peraltro pochissime notizie precise, è certo di per se stessa assai caratteristica e può essere un'altra prova di quanto ho potuto dirvi nei giorni scorsi sulla opposta azione che le grandi Potenze vanno compiendo a Sofia. Allora vi ho prospettato le linee generali; ieri e l'altro ieri, alla vera situazione bulgara quale risulta dalle informazioni che si hanno in questi circoli, non si sono aggiunti nuovi episodi, ma si nota tuttavia oggi una tendenza di qualche circolo diplomatico a considerare con una nota più accentuata di ottimismo il difficile momento bulgaro. Così, per esempio, si continua ad affermare che, per quanto si può sapere, la posizione del Re si presenta già oggi molto critica; poichè nella campagna elettorale il partito russofilo fa aperta e vivace agitazione contro il Re e cerca di riversare completamente su di lui la colpa del disastro finale bulgaro. D'altra parte, da certi segni che si possono riconoscere, bisogna calcolare sull'ingresso alla Camera di un forte gruppo di questo partito russofilo. In tal caso il Gabinetto attuale potrebbe più facilmente sostenersi e non si sa come il Re potrebbe accordarsi col partito russofilo, che ha impostato in certo modo la campagna elettorale contro di lui. Il Re si trova, come ho detto, da sei settimane assente dal suo paese. Pare tuttavia che sinora non si sia ancora precisato il giorno del suo ritorno per quanto la campagna elettorale debba presto concludersi poichè il giorno delle elezioni è fissato per il 7 dicembre prossimo.

Re Ferdinando chiede una garanzia dalle Potenze?

Stasera la *Neue Freie Presse* racconta che lo Zar Ferdinando ha ricevuto l'urgente consiglio da parte della diplomazia austriaca di ritornare immediatamente a Sofia per far fronte personalmente alla crisi che va addensandosi nel suo paese. Il Re avrebbe però dichiarato che non si sarebbe messo in viaggio se le Potenze della Triplice Alleanza non gli avessero dato una specie di garanzia morale. Questa domanda del Re sarebbe stata appoggiata da personalità molto influenti sovratutto del mondo politico magiaro; e parrebbe che tutte le Potenze della Triplice Alleanza non abbiano intenzione di ingerirsi in questo affare volendo rispettare il principio della indipendenza dei popoli balcanici.

Queste le notizie del giornale viennese, che vengono d'altra parte smentite da qualche informazione ufficiosa, che afferma non essersi dato a Vienna alcun consiglio allo Zar Ferdinando. Certamente, è assai difficile sapere l'esatta verità in questo piccolo mistero di Corte e di diplomazia. Lo Zar Ferdinando attualmente, come ho detto, è a Vienna e viene spesso a contatto con personalità del mondo diplomatico austriaco. Che cosa si dica in questi colloqui non è certo possibile sempre sapere.

La *Zeit*, giornale di opposizione bulgarofobo e antiberchtoldiano, piuttosto accessibile all'influenza dei circoli francesi, vede stasera molto fosco nella situazione e dice che Berchtold ha fatto e farà di tutto per salvare la Bulgaria e la sua tendenza austrofila. Il conte Berchtold teme tuttavia che Re Ferdinando perda la pazienza ed abdichi prima che le Delegazioni, attualmente convocate a Vienna per discutere il bilancio degli Esteri, si chiudano. Ciò significherebbe lo sfacelo della politica di Berchtold e la sua definitiva condanna. Queste osservazioni del giornale viennese vanno però accolte con molta riserva. E' interessante notare che qualche giornale di Vienna mette in relazione l'attuale crisi bulgara con la possibilità della ricostituzione dell'alleanza balcanica e prende contro questa possibilità una decisa posizione ostile. Così, la *Neue Freie Presse* scrive fra l'altro:

« L'Austria ha tanto da fare a casa sua e ha tante volte affermato il principio che i popoli balcanici devono essere liberi di risolvere i loro problemi interni e indipendenti dal problema esterni, che lascierà certamente decidere al popolo bulgaro che nelle gravi contingenze attuali vuole provocare una crisi dinastica e far salire sul trono un Re poco più che ragazzo. L'Austria non ha niente da dire in proposito. Una nuova Lega balcanica sarebbe una nuova menzogna e forse il più grande smacco che potrebbe riversare su di sè un popolo già battuto ».

Il giornale russo *Ruskoie Slovo* dichiara, nonostante ogni smentita, che è stata firmata una convenzione militare fra la Turchia e la Bulgaria. Il punto fondamentale di questa convenzione sarebbe: nel caso che la Bulgaria dichiari guerra alla Grecia la Turchia si obbliga di aiutare la Bulgaria con tre Corpi d'armata, che saranno posti sotto il comando supremo bulgaro. Se gli alleati della Grecia dovessero intervenire a favore di questa, la Turchia deve dichiarare la guerra. Lo stesso obbligo sussiste per la Bulgaria in caso che la Turchia dichiari la guerra agli altri Stati balcanici. Se la Bulgaria rimane vincitrice, la Turchia come indennità riceverà tutta la Tracia sino al fiume Mesta. Queste notizie vanno però accolte con la massima riserva.

Albanese che precipita da un treno

Polignano, 24, notte.

Ieri sera nel treno n. 38 proveniente da Brindisi, viaggiava un albanese che era diretto a Modane. Verso le 19, passando alla stazione di Polignano, l'individuo aprì lo sportello e si precipitò fuori. Fu trovato rannicchiato in una pozza di sangue, stringendo fra le braccia un fagotto di cenci. Trasportato all'ospedale, venne trovato ferito alla tempia destra con sintomi di commozione cerebrale. Fra gli indumenti sudici trovatigli nel fagottino si rinvennero tre monete d'oro e qualche lira italiana, nonchè due carte di riconoscimento intestate a nomi diversi. Finora si ignorano le cause che possono aver spinto il disgraziato al triste passo. Egli è agonizzante all'ospedale e finora non ha emesso che dei rantoli rauchi. Sul fatto sono svariate le congetture: vi è persino chi parla di delitto. Sul vagone viaggiavano alcuni greci, che si cerca di rintracciare per avere qualche notizia sul tragico fatto.

Nessun intervento dell'Italia e dell'Austria nelle trattative di pace serbo-turche

La ratifica della pace turco-greca

Costantinopoli, 24, notte.

Il Sultano ha ratificato il trattato di pace turco-greco.

Il *Tanin* pubblicò stamane una Nota secondo cui le trattative per la pace serbo-turca sono ufficialmente terminate. Però da informazioni attinte a fonte autorizzata risulta che le trattative sarebbero meno innanzi di quanto si dice per le seguenti ragioni. La settimana scorsa si tennero due sole adunanze fra Talaat bey e Rechid bey, Delegati ottomani, e Paulovic, Delegato serbo. Queste due riunioni furono d'altronde spesso interrotte dall'assenza di Talaat bey costretto a recarsi ora dall'Ambasciatore di Austria-Ungheria, ora dall'Incaricato di Affari d'Italia che entrambi intervennero nelle trattative per far introdurre nel trattato una clausola relativa alla questione della delimitazione dei confini dell'Albania, e all'esercizio delle ferrovie orientali. Le istruzioni del Governo serbo al suo Delegato si considerano a Costantinopoli come intransigenti: nonostante tutto ciò, Paulovic è molto ottimista circa l'esito favorevole e a breve scadenza delle trattative: egli affidò ai Delegati ottomani la redazione del progetto di trattato e attende oggi risposta.

La smentita italiana

Roma, 24, notte.

In seguito alla pubblicazione del telegramma da Costantinopoli sulle trattative serbo-turche l'*Agenzia Stefani* ha diramato la seguente categorica smentita autorizzata:

« *Le informazioni secondo le quali l'incaricato d'affari d'Italia e l'Ambasciatore di Austria-Ungheria a Costantinopoli sarebbero intervenuti nelle trattative turco-serbe per far introdurre nel trattato una clausola relativa alla delimitazione dei confini dell'Albania e all'esercizio delle ferrovie orientali sono prive d'ogni fondamento* ».

Il Duca degli Abruzzi festeggiato a Adalia

Adalia, 24 notte.

Il Duca degli Abruzzi è qui giunto ieri l'altro. Fu ricevuto con gli onori militari. Le autorità civili militari visitarono il Duca, che restituì loro la visita. Il Duca visitò poi l'infermeria e la scuola italiana, ove era riunita la nascente colonia. Il Duca intervenne ieri a una colazione offertagli dal console cavaliere Ferrante. Il Principe ripartì stamane per Alaja. La notizia della venuta della squadra italiana conosciutasi da Costantinopoli due giorni prima e diffusa anche all'interno, produsse una grande e favorevolissima impressione: fu ammirato il contegno dei marinai italiani.

Re Ferdinando non vuol più ritornare in Bulgaria

La crisi dinastica non sarebbe imminente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il *Temps* ha da Vienna: « Si dice a Vienna che il Re di Bulgaria non seguirebbe i consigli di Berchtold, di tornare a Sofia in questa settimana, nel caso in cui le Potenze della Triplice gli assicurassero il loro appoggio morale. Altissime personalità ungheresi avrebbero accettato di sostenere il punto di vista di re Ferdinando. Sembra tuttavia che la Triplice Alleanza non abbia intenzione di immischiarsi in tale questione. I giornali di Vienna lanciano l'informazione che il Principe ereditario di Bulgaria, Boris, sarebbe stato trasportato ammalato in un Sanatorio ungherese, ma alla Legazione bulgara di Vienna si smentisce completamente tale notizia ».

A tale proposito, il *Journal des Débats* ha da Sofia che re Ferdinando è molto impopolare. Non si crede, secondo il giornale, alla imminenza di una crisi dinastica. Nei discorsi per le elezioni fatti dai ministri, e in particolar modo in quello del signor Radoslavoff, a Plewna, le tendenze austrofile e stambuloviste sono messe in luce con grande evidenza, per accentuare il movimento separatista, o ortodosso russo, che si affermò con la creazione dell'Esarcato bulgaro, allorchè venne concepito il progetto chimerico di fare entrare nella comunione cattolica la Bulgaria, che avrebbe conservato però i suoi riti slavi e i suoi preti ammogliati.

Il corrispondente del giornale parigino assicura che tale progetto è stato seriamente esaminato in seguito ai consigli dati dell'Austria. E' curioso notare che il progetto di porre la Bulgaria sotto la giurisdizione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, progetto avanzato nelle polemiche elettorali, non può essere bene accetto al popolo, il quale non vuole sentir parlare di un cambiamento religioso.

Berchtold non ha dato consigli allo Zar Ferdinando

Una nota della "Wiener Allgemeine Zeitung,,

Vienna, 24, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, a proposito della affermazione di alcuni giornali esteri, secondo la quale il conte Berchtold avrebbe consigliato d'urgenza a Ghenadieff, Ministro degli Esteri bulgaro, di indurre il Re Ferdinando a ritornare al più presto possibile a Sofia, scrive:

« Se siamo bene informati, questo consiglio non è stato nè domandato nè dato. Il Re Ferdinando ed il suo Governo sapevano meglio di ognuno che nè la situazione del Sovrano nè quella del Ministero sono scosse, e l'opinione pubblica bulgara è interamente favorevole al regime attuale e che con ogni probabilità le elezioni alla Sobranie avranno per risultato la vittoria del Governo. Non era necessario dare consigli superflui non essendovi alcun motivo perchè il Re pensasse ad abdicare ».

I lavori di fortificazione della Francia contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Nei circoli austriaci si sono ricevute queste notizie, probabilmente dall'*attaché* militare austriaco di Parigi, sulle fortificazioni che la Francia va prendendo contro il confine italiano.

« A Modane, punto terminale della ferrovia di Grenoble contro il colle del Frejus, si va rinforzando il forte Sappey, che sorge proprio sopra la ferrovia. Nelle rocce che stanno sotto il forte saranno disposte alcune batterie. A Esseillons le piccole fortificazioni, che non presentano più alcuna utilità militare, saranno trasformate in caserme, depositi e magazzini di vettovagliamento. A Bourge St-Moritz, di fronte al Piccolo San Bernardo, si è cominciata la costruzione di una grande trincea, ove sarà disposta una batteria sotterranea. A Volmis, l'attuale piccolo forte sarà trasformato in una grande opera fortificata moderna. Attualmente, per mezzo di una ferrovia elettrica, sono trasportati attivamente materiali da costruzione di ogni specie per le casematte. Si crede che presto i lavori potranno essere finiti. La strada che si dirige verso Curbaton è quasi finita, cosicchè presto potrà cominciare la costruzione del nuovo forte di Des Tetes. Il forte è destinato a sbarrare tutte le vie dei dintorni. Si calcola che questi lavori saranno finiti per la fine del 1914, cosicchè già per questa epoca Bourge St-Moritz sarà trasformata in una delle più importanti e solide piazze forti della Savoia.

Un elogio inglese al primo giornalista senatore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte

L'autorevole corrispondente del *Daily Chronicle*, signor West, trova così notevole la nomina del nostro direttore a senatore del Regno, che ne telegrafa la notizia questa sera da Milano in un dispaccio, in cui, a delucidazione del pubblico inglese, scrive:

« Questo onore è un premio per l'entusiastico lavoro di pioniere che quel giornale nazionalista avanti a tutti (*leading nationalist journal*) seppe compiere per preparare il Paese alla conquista di Tripoli ».

Si può notare che il corrispondente usa la parola «nazionalista» non nel senso in cui la intendiamo noi, ma nel senso inglese, ed evidentemente vuole dire: organo della vita nazionale avanti a tutti gli altri.

Sette operai schiacciati sotto un treno

Due moribondi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Sulla linea ferroviaria fra Berlino e Erkner è avvenuta stamane una grave disgrazia che ha costato la vita a sette operai. Poco dopo le 10 di stamane, sul tratto di linea fra Karlshorst e Sadowa procedeva un treno. Però dietro di esso, nella stessa direzione, ma in un altro binario, seguiva un altro treno in manovra. Su quel tratto della linea si stavano compiendo dei lavori e vi erano applicati una quindicina di operai. Avvicinandosi il primo treno, fu dato l'avviso agli operai che si recarono sul secondo binario, ma il fumo della locomotiva del primo treno impedì di vedere che a 30 metri seguiva nell'altro binario il treno in manovra. Malgrado che il macchinista abbia tentato ogni sforzo per arrestare la macchina, gli operai furono investiti e travolti. Sei di essi rimasero morti sul colpo; un settimo, ferito mortalmente, morì prima di giungere all'ospedale. Due altri operai sono gravemente feriti e si dispera di salvarli. Nessuno può considerarsi responsabile del disastro. Il macchinista del treno investitore non potè vedere che all'ultimo momento gli operai causa la nuvola di fumo che avvolgeva la località. Unico colpevole è il vento che, soffiando fortemente dall'alto in basso, spingeva la nuvola della locomotiva verso il suolo, sicchè i quattro binari della linea ne erano completamente avvolti.

Risse e dimostrazioni a Zabern

per l'incidente del luogotenente Forstner

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il *Temps* ha da Strasburgo: « L'istruttoria aperta dall'Autorità militare per scoprire il soldato che ha fatto conoscere alla stampa alsaziana le parole del luogotenente Von Forstner, continua il suo corso. Oggi un buon numero di soldati alsaziani, che si trovano in un reggimento di Strasburgo, sono stati arrestati alla loro volta, e si trovano attualmente nelle prigioni militari di Strasburgo. Il luogotenente Von Forstner è sempre in libertà, ed è stato visto per le strade di Zabern. Ogni giorno questo ufficiale si recava al Casino, dove soleva fare colazione. Questo dimostra che le voci di un arresto del luogotenente Forstner sono completamente infondate.

« La serata di ieri è passata calma a Zabern, benchè vi fosse grande agitazione. Il sindaco aveva fatto affiggere un manifesto, in cui invitava gli abitanti a non provocare alcun incidente e ad evitare riunioni. Pattuglie di militari hanno circolato per le strade fino a notte avanzata.

Una rissa ha avuto luogo ieri sera in un sobborgo di Strasburgo, fra militari e borghesi. I soldati avevano qualificato i borghesi come mascalzoni; ne seguì una zuffa: sono state sguainate le sciabole, e due persone sono state ferite alla testa e al collo. Alcuni cittadini sono riusciti a disarmare gli aggressori e ad impadronirsene.

« Un incidente ha avuto luogo ieri a Metz, in un albergo. Parecchi avventori parlavano degli incidenti di Zabern, quando una pattuglia militare irruppe nello spaccio e li arrestò. Questo arresto suscitò molta indignazione nel quartiere. Subito dopo i soldati furono circondati da una folla minacciosa, e per liberarsene un sott'ufficiale dovette ancora arrestare due curiosi e condurli tutti al posto di Polizia. Poco dopo gli arrestati venivano rimessi in libertà. Tali incidenti hanno provocato in tutti i paesi dei comizi di protesta, nei quali parlarono uomini politici appartenenti a tutti i partiti ».

L'epilogo del processo della collana

Tutti e quattro gl'imputati condannati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Il processo per il furto della collana di perle è terminato questa sera. Dei quattro imputati il Lokett e il Grizzard sono stati condannati a sette anni di reclusione; il Silverman a cinque anni, e il Gutwirth a un anno e mezzo. Questi due ultimi sono stati raccomandati per l'espulsione al termine della loro pena.

Generalmente, si credeva che il processo sarebbe andato per le lunghe: si attendevano rivelazioni sensazionali sopra il modo con cui la famosa collana era stata rubata. Invece, dal dibattimento nessun fatto nuovo, nessuna prova è emersa, nessuna luce è stata fatta sulle modalità del furto e non si sa ancora se la collana sia stata sottratta in Francia o in Inghilterra; non si sa chi l'abbia sottratta. Vi è, però, la sicurezza che il maggiore dei ladri è ormai sfuggito e forse per sempre alla giustizia. Di fronte alle magre risultanze del dibattimento, i magistrati hanno creduto bene di condurlo colla massima speditezza, cosicchè il verdetto potè uscire questa sera.

La condanna, relativamente grave, di tutti gli imputati, non è però stata comminata a rigore di legge. Se si fosse seguito il principio di applicare la legge, sarebbe stato possibile che qualcuno, se non tutti, dei quattro imputati se la fosse cavata con l'assoluzione. Infatti, a carico degli accusati mancarono le prove provate, perchè nessuno dei testi di accusa (Brandstatter, Quadrastein e compagni) apparvero stinchi di santi. Senonchè i magistrati con l'approvazione della giuria, hanno ritenuto che in questo caso speciale non occorra dare un giudizio a rigore di legge, ma un giudizio basato sul buon senso, secondo il quale gli imputati non possono mancare di essere ritenuti colpevoli. Di qui le severe condanne.

La legge non è così stupida...

Stamane, all'aprirsi dell'udienza, l'aula del Tribunale era stipata di curiosi, tra cui in maggioranza le signore. Gli avvocati della difesa ripresero le arringhe che erano state principiate venerdì scorso. Nelle loro argomentazioni fecero rilevare la mancanza di prove provate. Ad un certo punto un difensore, passando in rassegna i capi di accusa che erano sei, li qualificò come un oltraggio alla legge del Paese. Il P. M. richiamò l'attenzione della Giuria sugli sforzi che gli imputati fecero per vendere la collana e dichiarò che se la parte che essi ebbero nel furto e nella ricettazione non si può fissare, tuttavia è sicuro che essi ricettarono una refurtiva di cui conoscevano bene la provenienza criminosa.

Il magistrato, nel riepilogare il processo, a istruzione della Giuria, fu brevissimo. Disse che i quattro imputati per difendersi avrebbero dovuto provare non essere entrati in possesso della refurtiva. Essi invece non hanno potuto provarlo, anzi non hanno nemmeno osato tentarlo. Ora, la legge dà agli accusati l'opportunità di difendersi, ma non è così stupida da aprire le porte a un uomo perchè se ne vada in libertà quando è colpevole. Nel caso concreto — terminò il giudice — la colpevolezza morale degli imputati esiste tanto nel caso che le perle siano state rubate in Francia, quanto in Inghilterra.

Il verdetto dei giurati si ebbe poco dopo. I quattro imputati furono ritenuti colpevoli di avere rubata e ricettata la collana che secondo la Giuria fu rubata in Inghilterra e non in Francia.

Dopo la sentenza, l'ispettore capo di Scotland Yard, chiese di conoscere la carriera dei quattro condannati. La legge inglese non permette la qualifica degli imputati se non a processo compiuto. Si è riscontrato che i quattro imputati sono tutt'altro che pregiudicati. Il Lokett, a quanto risulta alla polizia, è un gioielliere e fu condannato nel 1906 a Liverpool a cinque anni di reclusione per furto, e prima di quella volta era stato pure condannato in America e a Milano. Il Gutwirth, a quanto si afferma, è molto ricco ma si associò di frequente ai criminali: nel 1910 fu condannato per avere dato rifugio a dei ladri e nel 1903 era stato condannato per furto di sigari. Il Silverman ha viaggiato per tutto il mondo ed è sospetto di avere partecipato a un tentativo di fare saltare in aria una cassaforte nella City, qualche mese fa.

Prima della chiusura dell'udienza, uno dei magistrati disse che aveva ricevuto una lettera minatoria e aggiunse:

— Ho già dato istruzioni perchè si facciano le indagini necessarie.

Sembra che la lettera sia stata inviata da qualche amico dell'imputato. Il magistrato avvertì che qualora la minaccia andasse ad effetto, il colpevole avrebbe un castigo esemplare.

Drammatico arresto dell'ultimo assassino di Mahmud Chefket pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 24, notte.

Kavalky Mustafà, il solo assassino di Mahmud Chefket pascià che non era stato arrestato, doveva arrivare stamane a Costantinopoli a bordo del vapore russo *Granduca Costantinovich*. La Polizia, che fu informata del fatto, organizzò un servizio per arrestarlo. Il prefetto di polizia Azmi bey, con il console di Russia e con numerosi agenti, si recò a bordo della nave, e quando il Kavalky volle servirsi di due rivoltelle che aveva seco per fare fuoco, una guardia lo afferrò improvvisamente riuscendo a disarmarlo e ad arrestarlo. (*Journal*)

Mortale catastrofe aviatoria

Issy les Moulineaux, 24 notte.

L'aviatore Corbon, il quale compiva un volo oggi alle tre sul suo monoplano all'aerodromo di La Vidammée, presso Chantilly, è caduto rimanendo ucciso sul colpo.

Un'altra vittima dell'aviazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Un giovane aviatore Corbon, il quale possedeva il brevetto da pilota da poche settimane, volava quest'oggi sopra l'aerodromo di Kidamee nei dintorni di Senlis. Aveva fatto parecchi voli e si era allontanato dall'aerodromo, quando fu visto scendere dall'altezza di 100 metri con un volo librato. La discesa avvenne regolarmente fino a una ventina di metri dal suolo, ma poi l'apparecchio si curvò in avanti e venne ad abbattersi schiacciandosi al suolo. I testimoni della caduta subito accorsi durarono fatica ad estrarre dalle rovine dell'apparecchio il corpo del povero aviatore. Egli era un misero cadavere orribilmente mutilato. Aveva ventun anni ed era nativo di Chantilly.

La caduta di un capitano aviatore

Gallarate, 24, notte.

Stasera, verso le 16, il capitano del 15.o reggimento cavalleria « Lodi », Giorgi Filippo, mentre si esercitava con un apparecchio al volo, cadde da circa venti metri, riportando la frattura di una coscia e contusioni varie. Le condizioni del pilota non sono gravi. Le cause dell'incidente non sono ancora precisate.

Occorreranno circa venti giorni per procedere al disincaglio della "San Giorgio,,

Messina, 24, notte.

Anche oggi sono continuati i lavori di alleggerimento della «San Giorgio», resi più intensi dalla grandissima azione di un'altra grande grue, che si è attraccata lungo il fianco destro, cioè dalla parte che guarda lo Stretto. Ciò non di meno finora non si è riusciti a togliere che circa 1500 tonnellate appena di materiale mobile.

La parte più importante del lavoro sarà costituita dallo smontaggio delle artiglierie, che non è ancora cominciato, poichè a tale lavoro saranno adibiti gli operai dello stabilimento Armstrong di Pozzuoli, quegli stessi operai cioè che montarono per la prima volta e per la seconda tali artiglierie dopo il disincaglio della nave dalle secche della Gaiola. Una prima squadra di operai giunse ieri e stamane ne giunse un'altra, composta di circa 50 operai. Essi si sono subito diretti verso Sant'Agata. Sono poi arrivati due maggiori del genio navale e si annuncia come certa per domani la venuta del vice-ammiraglio Amero D'Aste Stella, il quale procederà all'inchiesta.

I palombari hanno compiuto cinque o sei esplorazioni in acqua verso la chiglia dal lato destro. Uno di essi, del rimorchiatore « Salvadores », appartenente alla Società germanica, avrebbe constatato la penetrazione dello scoglio nello squarcio formatosi al momento dell'urto. Se il fatto è vero, come non ho motivo di dubitare, poichè mi è stato assicurato da persone informate e competente, si comprenderà facilmente che le condizioni della nave debbono considerarsi molto più difficili di quello che si vorrebbe far credere che fossero. Più insomma si riflette al vero stato e più se ne deduce che l'opera per il disincaglio troverà non lievi ostacoli. Dalla parte di terra non è stato ancora possibile constatare quali danni abbiano prodotto gli scogli, poichè i palombari non sono stati in grado di compiere in acqua le esplorazioni, data la pochissima profondità del fondo. Si dice che la Società Stines abbia proposto all'ammiraglio Cagni di adottare dei cassoni per tentare il sollevamento da parte di poppa. Questa idea sarà probabilmente inattuabile a causa sempre della posizione in cui la nave è rimasta.

Tutte le operazioni continuano ad essere favorite da un tempo eccezionale e magnifico. E' da augurarsi che esso possa continuare per molti giorni ancora, tenendo così lontano il pericolo di forti mareggiate, le quali comprometterebbero certamente l'esito delle difficili e lunghe operazioni, poichè dipende da esso in maniera decisiva il disincaglio, se si pensa che occorrono circa venti giorni di lavoro.

L'attività fra il porto e la difesa marittima è continua. Non si vedono che navi in movimento: un via vai di piroscafi dalla difesa marittima alla «San Giorgio». Dieci cacciatorpediniere sono attraccate alla banchina del porto, pronte a tutti gli ordini.

Un professore ferito nel deviamento del treno

per la frana caduta presso Savona

Savona, 24, notte.

In seguito alle abbondanti pioggie dei giorni scorsi, ieri sera è caduta una grossa frana nella vicina Valle del Letimbro, fra Santuario e la nostra stazione. La frana che, staccatasi dall'alto d'un ciglione, precipitò su quel tratto di linea, ostruendola in gran parte, cadde poco prima delle ore 20, e cioè qualche istante innanzi al passaggio del treno diretto proveniente da Torino. Se l'enorme masso di terriccio fosse piombato col transitare del diretto, questo avrebbe corso serio rischio di precipitare al basso, nel sottostante Letimbro.

Non avvenne fortunatamente che un deviamento, il diretto scendeva verso Savona a velocità moderata, viaggiando in perfetto orario. Prima di arrivare al punto della frana, il macchinista s'avvide dell'ingombro e fu pronto a dare il contro-vapore, serrando i freni; ma la macchina non potè arrestarsi in tempo ed urtò contro la grossa massa di terra. L'urto produsse il deviamento della locomotiva, e con essa uscirono pure dalle rotaie il bagagliaio ed una vettura di 2.a classe. La brusca fermata ed il susseguente deviamento, data anche la profonda oscurità della serata piovosa, produssero un immenso panico tra i viaggiatori, uno dei quali rimase anzi ferito, non gravemente, al capo.

Avvertita dell'incidente la stazione di Santuario, questa ne informava subito quella di Savona, e fu immediatamente disposto per il sollecito invio di una locomotiva di soccorso, con relativo carro attrezzi, sul quale presero posto due squadre di operai. I lavori per lo sgombro della linea s'iniziarono sotto la direzione dell'ispettore del Reparto, signor Savattone, e proseguirono tutta la notte, sempre sotto la pioggia torrenziale ed al lume delle torcie. Verso l'alba, il bagagliaio e la vettura poterono essere riposti sul binario. Vennero naturalmente soppressi tutti i treni merci, e quelli viaggiatori fanno trasbordo da una estremità all'altra della frana caduta.

La locomotiva del diretto, appena urtato contro il terriccio ingombrante il binario, si girò obliquamente alle rotaie, andando quindi a cozzare contro la parete esterna della galleria Nocca. Nè il macchinista, nè il fuochista non ebbero a riportare alcuna ferita.

Il passeggero che rimase leggermente ferito al capo è il prof. Camillo Magnani, che abita in Savona, in via Giuseppe Asserato. La locomotiva subì gravissimi guasti. I danni complessivi al materiale si fanno ascendere ad oltre 50 mila lire.

Signora che precipita da un primo piano

Alessandria, 24, notte.

Ieri sera la signora Celestina Betta, d'anni 74, abitante nella casa di via Nuova Legnano 8, precipitava dall'altezza del primo piano nel sottostante cortile. La povera signora venne raccolta dai famigliari, ma dopo inutili cure cessava di vivere. Sul fatto doloroso che colpisce una famiglia distinta, si fanno due ipotesi: una che la povera signora si sia suicidata causa una malattia di cuore che la travagliava, l'altra che si tratti di una disgrazia, e che cioè la signora Betta sia stata colta da capogiro sporgendosi dal balcone e sia precipitata nel vuoto.

La riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro

Milano, 24, notte.

Si è oggi riunito il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del lavoro, per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni; 2) Preparazione del Congresso nazionale; 3) Disoccupazione; 4) Intensificazione della propaganda per rafforzare l'organizzazione sindacale; 5) Convegno promosso dalla Camera del lavoro di Milano; 6) Pratica riguardante il Sindacato tramvieri ital. e le organizzazioni dei tramvieri; 7) Designazione di due persone per la nomina di un rappresentante al Consiglio superiore del lavoro; 8) Eventuali.

Erano presenti gli onorevoli Rigola, D'Aragona, Della Valle, Del Buono, De Giovanni, Bellotti, Quaglino, Calda, Maran e Buozzi. Presenziava pure l'on. Mazzoni per trattare il tema speciale della disoccupazione. Da questo argomento si iniziarono i lavori, deliberandosi di interessarne i deputati socialisti perchè riprendano quella azione parlamentare, rimasta sospesa per la chiusura della legislazione.

Il prodigioso volo di un aviatore

Precipita da 8000 metri e non si fa male

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

L'aviatore Maurizio Rosi ha tentato quest'oggi il « record » di altezza nell'aerodromo di Etampes. L'atmosfera era limpidissima e si poteva seguire la salita dell'areoplano col binoccolo. Quando l'apparecchio si trovava a 4500 metri lo si vide scendere quasi a picco, ripiegarsi su se stesso, e compiere delle terribili capriole. Il cronometrista ufficiale credette di avere visto il monoplano effettuare cinquanta giri in un minuto. Un commissario dall'Aereo Club assisteva egualmente all'orribile spettacolo. L'apparecchio precipitò in questo modo per tre chilometri: riprese poi la sua stabilità e l'aviatore riuscì ad atterrare. Quando Rosi fu disceso fu interrogato e disse: « Credo di essere stato sorpreso da un terribile vento che mise in rotazione l'apparecchio in modo che vedevo alternatamente il cielo e la terra. Alla fine, a mille metri dal suolo, potei padroneggiarmi e raddrizzare l'apparecchio.

Corriera ribaltata dal vento

Una signora uccisa

Novara, 24, notte.

Nei pressi di Zavattarello (Pavia), la corriera postale che fa servizio pubblico da quel paese a Borgo Priolo, giunta alla località denominata Costa di Fortunago, a causa dell'impetuoso vento e del cattivo stato della strada ribaltava, travolgendo numerosi passeggeri. Fra i viaggiatori si trovava pure la signora Giuseppina Fantoli, la quale rimaneva col petto schiacciato e colla testa contusa. L'infelice poche ore dopo cessava di vivere. Le altre persone rimasero solo ferite leggermente. Il fatto ha prodotto vivissima impressione.

Fanciulla morta per l'incendio delle vesti

Novara, 24, notte.

La fanciulla sedicenne Ferretti Tommasina, che abita a Casanova di Rovegno, se ne stava sola in casa, seduta accanto al focolare, perchè la mamma erasi recata ad accudire un parente ammalato. La ragazza ad un certo punto veniva sorpresa dal sonno, durante il quale il fuoco le si appiccò alle vesti. In breve le fiamme la avvolgevano. La Tommasina non potè nemmeno gridare aiuto, perchè cadde esanime al suolo col corpo dilaniato dal fuoco. La madre rincasando al mattino faceva la dolorosa e macabra scoperta.

Borsaiuoli torinesi che derubano in treno un commerciante dopo averlo narcotizzato

Novara, 24, notte.

Lungo la linea ferroviaria Alessandria-Mortara-Novara è stato compiuto un audace borseggio. Il negoziante di bestiame Nucio Martiny, quarantaquattrenne, nato a Vichy, ma residente da molti anni a Milano, dopo essere stato sui mercati di Nizza Monferrato, Alba, Asti e Carrù, saliva in uno scompartimento di terza classe ad Alessandria per recarsi a Como. Nel portafoglio aveva duemila lire, ed altre duemila lire che doveva consegnare ad un negoziante di grano per incarico di un amico, le aveva messe in una busta: portafoglio e busta erano riposti nelle tasche interne della giacca. Non appena si trovò seduto nello scompartimento, tre altri individui elegantemente vestiti, che parlavano in dialetto torinese di sport e di viaggi in automobile, prendevano posto accanto a lui. Ad un certo punto, per un sussulto del vagone, uno di essi urtava il commerciante e subito gli chiedeva scusa. A Mortara i tre scendevano eclissandosi. Alla stazione di Novara il Martiny cercando il biglietto per consegnarlo al controllore, si accorgeva di essere stato derubato del portafoglio e della busta. Immediatamente denunziò il furto di 4000 lire patito, narrando inoltre che durante il viaggio uno degli sconosciuti aveva tratto di tasca un fazzoletto assai profumato. Non appena egli ebbe aspirato quell'odore acuto, si sentì preso da uno strano torpore e sonnecchiò alquanto. Egli assicura che certamente venne narcotizzato dai malviventi e quindi derubato. Il Martiny è ripartito per Mortara onde rintracciare i suoi borseggiatori.

ULTIME DI CRONACA

Magazzino da frutta distrutto da un incendio

Un'inquilina della casa segnata col n. 4 di corso Vercelli, mentre la notte scorsa verso le ore 23 si disponeva ad andare a letto, notò con doloroso stupore che dal magazzino da frutta della Ditta Rocci, successore Bianciotto, situato nel cortile della casa stessa, uscivano delle faville e del fumo. La donna, senza attendere altro, si affrettò ad avvertire il portinaio, il quale si vestì in fretta ed accorse nel luogo indicato.

La casa n. 4 di corso Vercelli è posta all'angolo di corso Napoli ed è suddivisa in due ampi caseggiati, aventi ciascuno un proprio cortile. Nel secondo di questi, assai più angusto del primo, si trova un edificio ad un solo piano, con larghe finestre protette da inferriate, ove è appunto il magazzino del signor Bianciotto. Quivi erano depositati parecchi quintali di mele, di pere, di patate, alte cataste di ceste e molta tela da imballaggio, esercitando il proprietario anche il commercio all'ingrosso.

Il portinaio, dunque, corse difilato a portar l'allarme alle guardie municipali, gli uffici delle quali sono situati nella stessa casa, ma verso il corso Vercelli, e queste, a loro volta, avvertirono immediatamente col telefono i pompieri.

Dalla Caserma Centrale partirono con la consueta rapidità tre distaccamenti al comando dei loro ufficiali; ma quando essi giunsero sul luogo le fiamme avevano già intaccato il tetto e si alzavano minacciose.

Tutti gli inquilini furono desti e in preda al più grande spavento si prepararono a mettere in salvo le cose loro: lo stesso trambusto avvenne nello stabile di corso Napoli n. 14, a ridosso del quale si trova il magazzino.

Prima cura dei pompieri fu quella di isolare il fuoco e di circoscriverlo al posto ove si era sviluppato. Messa in azione l'autopompa, gli ufficiali ordinarono il getto simultaneo, dal basso, dall'alto e dai due fianchi: i bravi militi, non curanti del pericolo, dai tetti e dalle muraglie circostanti eseguirono le loro manovre con un ordine ed una precisione mirabili e dopo un'ora di indefesso lavoro poterono aver ragione sul terribile elemento.

Poca fu la merce che si potè salvare: fortunatamente un avveduto inquilino, appena si accorse del grave pericolo, pensò a liberare due cavalli dalla stalla attigua al magazzino, evitando così maggiori guai.

Abbiamo interrogato un figlio del Bianciotto sulle cause dell'incendio; ma egli non seppe darci al riguardo alcuna spiegazione. Ultimo a lasciare i locali fu ieri sera alle 21 il garzone: ma il giovane nel si potè ii per il rintracciare.

I Bianciotto abitano in via Borgo Dora, 47, e tre anni or sono, quando risiedevano a Pinerolo, furono già vittime di un altro incendio. Il danno è, per ora, imprecisato: in ogni modo i proprietari sono assicurati.

Sul luogo si recarono il dottore municipale Abba, il delegato di P. S. avv. Allosati, molte guardie e carabinieri: ma non avvenne alcun incidente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Perino Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (111

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ebbe quindi uno sguardo di ammirazione per l'uomo che giungeva da quel paese straordinario e che stava per tornarvi.

— E' grande? E' bello? — chiese ansiosamente.

— Oibò! — disse John Carter, — un paese di sassi e di colline brulle... Una specie di deserto...

— E le miniere?...

— Le miniere? Sono brutte come le cave di carbone. Ma ciò che è bello è la città sorta in due anni con tutto il lusso dato dal danaro come si guadagna laggiù a cappellate: vi sono già palazzi, strade come queste, squares, parchi... E il denaro corre! Il rame non si conosce! Non ci sono che monete d'oro o d'argento.

Gli occhi di Casimiro si spalancavano e Mariquita stava a bocca aperta ad ascoltare.

— Teatri poi, luoghi di piacere, l'Opéra!... Due circhi, dei quali uno è il mio, e che lascio dirigere da mia moglie, sorvegliandola dall'alto. Vengo qui a scritturare gli artisti per il mio music-hall, una meraviglia, una specie di Folies-Bergères, l'Olimpia di Parigi, che quest'anno inaugurerò. E sapete, amici, che cosa dovreste fare?... E' un'idea che mi viene in questo momento... — ed egli stendeva loro cordialmente la mano.

— La mia compagnia è quasi al completo... con artisti, come potete immaginarvi, di primissimo ordine... Ma sono infine persone sconosciute che m'annoiano... Non vi sorriderebbe di venire con me... e con mistress Carter, che voleva tanto bene alla signorina Mariquita... e che aveva anche una simpatia per il nostro Casimiro?... Andiamo via! siamo intesi?... Qua la mano...

Esitarono un poco.

— Dipende dalle condizioni, — disse Mariquita.

— E... di quello che ci dovrà fare, — osservò Casimiro. — Probabilmente avrete già la ballerina e il ginnasta.

— Certo; ma una ballerina come la signorina Mariquita, non ce n'è che una al mondo e noi ne faremo la «great attraction» di Johannesburg! In quanto a voi, Casimiro, colla vostra capacità, un posto nel mio stabilimento vi è sempre!... Via! cinquecento franchi al mese per voi e mille per la signorina Mariquita.

— Fate duemila per tutti e due, — disse la giovane, — e fra otto giorni vi daremo la risposta.

— Otto giorni... Ah! no! — esclamò sogghignando John Carter. Il battello dopodomani parte da Southampton. Vada per le duemila lire; ma la risposta m'occorre domattina, giacchè se vi decidete bisognerà che lasciate Londra domani sera.

— Sta bene, — disse con fermezza Mariquita, — allora a domani.

— Sì... a domani, ripetè Casimiro, che avrebbe accettato anche subito, dopo il modo lusinghiero con cui John Carter s'era espresso a suo riguardo.

Uscirono dal caffè.

Gentilmente John Carter li accompagnò fino al loro alloggio, e sulla porta, nel modo più affettuoso, disse loro:

— Andiamo, andiamo, spero di poter contare sopra di voi.

Ma appena l'uscio si richiuse sopra di essi, il suo viso assunse una espressione cattiva e minacciosa e sordamente disse:

— Sì, sì... eccoli entusiasmati!... Posso contar su loro!... e [illegible] sulla mia vendetta! [illegible] nelle mie mani!

II.

L'agguato dell'inglese

La rappresentazione della celebre compagnia di John Carter era appena finita, come al solito, fra i più vivi applausi.

La padrona, come d'abitudine, faceva l'ultima ispezione nelle scuderie e nei diversi locali del Circo, giacchè mistress Carter era una amministratrice di primo ordine e nessuno, al modo con cui procedevano le cose, avrebbe potuto immaginarsi che il direttore era assente. Del resto, anche quando egli era a Johannesburg, lasciava alla moglie la direzione d'ogni cosa. Più specialmente egli si dedicava al *Music-hall*, di cui aveva appena assunto l'impresa, e che intendeva farne un luogo *chic*, come le Folies Bergères.

La moglie, di questa seconda impresa non se ne occupava, per la ragione ch'egli, come aveva affidata alla moglie legittima la sottodirezione del Circo, così aveva affidata la sottodirezione del *Music-Hall* ad una persona che per la sua maturità non ispirava più inquietudini a mistress Carter; era questa la funambula Olimpia.

Quando egli aveva fatto venire Olimpia a Johannesburg, alle obbiezioni che prevedeva gli avrebbe fatto la moglie, aveva messo le mani avanti dichiarando che gli occorreva assolutamente una donna fidata per sorvegliare l'andamento dell'interno del teatro, che gli amministratori erano tutti ubbriaconi... e che Olimpia invece era seria e sobria.

Oltre a ciò le aveva anche permesso di battezzare col suo nome il *music-hall*.

John Carter, offrendosi di scritturare Casimiro e Mariquita, aveva evitato di avvertirli che si sarebbero trovati sotto la semidirezione di quella vecchia, trattata dal ginnasta assai ruvidamente alcuni anni prima. In ciò il direttore non aveva agito lealmente, ma egli era un uomo senza scrupoli. Pur di guadagnar denaro e soddisfare le sue passioni non conosceva ostacoli.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

24 novembre 1913.

Rendita 3 50 (1906) fine: mass. 96 90, min. 96 86 1/4 — Id. 3 50 (1902) contanti: mass. 96 87 1/2, min. 96 85 — Azioni Banca Italia mass. 1427 50, min. 1425 — Banca Commerciale mass. 825, min. 823 — Banc. Ital.: mass. 96, min. 95 55 — Banco Roma: mass. 100 87 1/2, min. 100 25 — Ferrovie Meridionali: mass. 525 — Rubattino: mass. 406 50 — Fiat: massimo 100 50 — Eridania: mass. 554, min. 553 — Concerie: mass. 288, min. 280.

Cambi a vista

Cambi: Francia: mass. 100 60 — Svizzera: mass. 100 50 — Londra: mass. 25 475 — Germania: mass. 124 10.

Cronaca di Borsa

In principio di riunione le disposizioni si palesarono buone e la quota dei Bancari si rilevò sensibilmente dai corsi di apertura sostandovi per parecchio, con rare transazioni. Verso chiusura, su Genova i prezzi indebolirono nuovamente ritornando ai prezzi del l'esordio. La Rendita che era sempre fittizia sul 96 85-96 90 cedette anch'essa in fin di Borsa 'a 96 87-96 85. Assai animate le Bancarie sulle quali si è notato dell'intervento. Mediterranee a 244; in fine di riunione un ch'esse alquanto in regresso sulle 243.

Tutti quotati i cambi.

ma 103,50 — Meridionali 524, 523,50 — Mittel 244, 243,50 — Rubattino 407, 406 — Raffineria 308, 307,50 — Industria 254 — Eridania 554, 550 — Terni 1519, 1517, 1512 — Armstrong 273, 272,50 — Elba 170, 171 — Savona 160,50 — Molini 208, 189,50 — Semolerie 263, 266,50 — Ferriere 99 — Marconi 85 — Itala 47 — Voltri 211.

Prezzi nominali 24 Novembre

[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	24	25		24	25
3 0/0 amm.	—	—	Argento Ban.	[illegible]	[illegible]
Id. fine perp.	86 85	86 85	Credito Fond.	[illegible]	871 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4900	— —
Rend. ital.	96 47	96 32	Lotti Turchi	200 50	200 50
Camb. Londra	25 21 5	25 21 5	Ferr. Merid.	— —	527 —
Con. ingl. 2.75	72 13/16	72 13/16	Rend. Russa	79 40	— —
Obbl. Lomb.	288 —	287 50	N. prest. russo	— —	103 30
Camb. italia	99 3/8	99 3/8	R. Russa 1909	100 45	100 35
Turco unific.	87 60	87 50	R. portoghese	62 40	— —
Banca Parigi	1770	1770	B. di Francia	—	—
Tunisino	423 —	424 —	Camb. Madrid	100 50	108 15
Egiziano 4 0/0	100 75	101 —	B. Commerc.	— —	832 —
R. ungh. 4 0/0	85 67	85 40	R. Serba 4 0/0	82 80	82 70
R. spagn. est.	91 10	91 10	R. Bulg. 1909	443 —	444 —
Banca Ottom.	620 —	— —	[illegible]	95 50	97 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE

[illegible]

MERCATI

Mercato del bestiame

[illegible]

Bestiame.

[illegible]

... Capre da —,— a —,— — Maiali magroni da 60,— a 120,— — Id. da latte a 30,— a 45,— — Sanati, al chilo, da 1,15 a 1,30 — Vitelli da 0,90 a 0,95 — Moggie da 0,75 a 0,80 — Tanche da 0,30 a 0,60 — Capretti da 0,— a 0,— — Agnelli da 0,— a 0,— — Maiali grassi da 1,20 a 1,25.

Cereali.

BRA, 21 Novembre

Grano, quint., L. 23,65 — Meliga 1[illegible] — Segala 20,[illegible].

IVREA, 21 Novembre

Frumento, al quintale, da L. 25,15 a 26,[illegible] — Avena da 19,— a 21,50 — Segala da 18,— a 20,— — Meliga nostrana da 16,50 a 17,50 — Id. estera da 16,— a 17,— — Fagiuoli da 23,— a 24,—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 21 Novembre

Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità 0,36 — Crisaino 0,35 — Pane fino 0,44 — Id. comune 0,38 — Id. casalingo 0,35 — Pasta 1.a qualità 0,65 — Id. 2.a qualità 0,55.

IVREA, 21 Novembre

Riso, al quintale, da L. 38,— a 46,—.

Pellame, uova e burro.

BRA, 21 Novembre

Uova, alla dozzina, L. 1,65 — Burro, al chilo, L. 3,—

IVREA, 21 Novembre

Polli, caduno, da L. 1,30 a 1,75 — Galline da 1,30 a 2,— — Capponi da 3,30 a 4,— — Uova, alla dozzina, da 1,60 a 1,70 — Burro, al chilo, da 3,10 a 3,15.

Legna e Carbone.

BRA, 21 Novembre

Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

Frutta e Verdura.

IVREA, 21 Novembre

Castagne verdi, al miria, da L. 1,30 a 1,40 — Id. bianche da 0,— a 0,— — Noci da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da 0,— a —,— — Pere da 2,30 a 3,50 — Mele da 1,— a 3,— — Uve da tavola da 0,— a 0,— — Aranci da 0,— a 0,— — Patate da 0,75 a 1,70 — Cipolle da 1,— a 1,70 — Cipollini d'Ivrea da 2,— a 2,50 — Pomidoro da 0,— a 0,— — Cavoli da 0,— a 0,— — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Asparagi, al chilo, da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,—.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 96 77 — Id. fine mese 96 85 — Id. 1902 contanti 97 80 — Id. fine mese 97 90. Ferrovie Mediterranee 243 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 823 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1425 — Lanificio Rossi 1448 — Cotonificio Cantoni 331 — Navigazione Generale 407 — Raffinerie Zuccheri 307 — Beni Stabili 284 — Azioni Costruzioni Venete 110 50 — Acciaierie Terni 1515 — Compagnia Edison 647 50 — Savona 160 50 — Elba 171 — Ansaldo 272 — Industria Zuccheri 250 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 525.

Cambi: Su Berlino 124 15 — Francia 100 63 3/4 — Londra 25 45 1/2 — Svizzera 100 53 1/2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 96 85.

Banca d'Italia 1425 — Banca Commerciale 823 50 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 100 75 — Bancaria 95 75 — Meridionali 525 — Mediterranee 244 50 — Navigazione Generale 406 — Tramways 144 — Elba 170 — Ansaldo 272 50 — Ferriere Italiane 99 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 96 — Antimonio 12 — Montecatini 136 — Cines 210 — Gas 920 — Condotte d'Acqua 303 — Immobiliari 280 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 30 25 — Carburo 378 — Eerba 475 — Forni Elettrici 46 — Concimi 151 — Azoto 119 — Soda 70 — Estrattive 44 — Monterotondo 73 — Molini Pantanella 140 — Fondi Rustici 107 — Risanamento 65 50 — Eridania 553 — Terni 1515.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova 24, ore 16:

Nullità. Mercato esordito incerto, migliore a tutta. Borsa per chiudere nuovamente pesante. Affari assai limitati, continuano i realizzi. Rendita chiude più debole. Bancari prima fermi, deboli in chiusura. Offerti i Saccariferi. Sostenuta l'Elba; offerte le Ansaldo. Cambi invariati.

Rendita 96,87, 96,83 — Banca 1426, 1427, 1425, 1425,50 — Comit 824, 825, 823, 822 — Credito Git. 540 — Bancaria 95,50, 95,75 — Banco Ro-

Foraggio.

BRA, 21 Novembre

Fieno, al miria, L. 1,60 — Paglia 0,50.

IVREA, 21 Novembre

Fieno maggengo, al miria, da L. 1,— a 1,25 — Id. nuovo da —,— a —,— — Bietola da 0,90 a 1,10 — Terzuolo da 0,80 a 0,90 — Paglia da 0,35 a 0,45.

Fallimenti

Torino. — Massara Mario, rappresentante di commercio in Torino, via Pallamaglio, III. Giudice delegato nominato l'avv. Cesare Burzio, curatore provvisorio avv. Vittorio Levi. Prima adunanza 5 dicembre, verifica crediti 2 gennaio, ore 14.

— Moroneu Rinaldo, rappresentante di commercio in Torino, via Po, 10, con magazzino in via Bogino, 3. Giudice delegato avv. Cesare Burzio; curatore provvisorio rag. Mario Vinzzi. Prima adunanza 5 dicembre, verifica crediti 2 gennaio, ore 14.

— Dalla Torre Umberto, negoziante stoffe in Torino, via Nizza, 100. Giudice delegato cavaliere Guido Marchetti di Muriaglio; curatore provvisorio avv. Giacomo Bedino. Prima adunanza 5 dicembre, verifica crediti 8 gennaio, ore 14.

— Sacerdote Ettore, cappelleria in Torino, via Berthollet, 8. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Cavazza Giovanni, Montanaro Carlo e Gagliardi avv. Leone; confermato curatore il rag. Alberto Klinger. Cause: inizio del negozio senza capitale, ricorso al credito, disordine amministrativo. Attivo probabile L. 6145,80, passivo L. 40.770 circa.

— Rovegno Mario, garage in Torino, via Catania, 25, e scuola d'aviazione in San Gillio. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Lavini Paolo, Bossano Domenico e Verdetto Giuseppe; confermato curatore il ragioniere Giovanni Sanero. Il fallito non possedeva capitale ed il suo commercio non fu che una serie di espedienti per procurarsi il credito merci che vendeva in contanti. L'attivo sarebbe per ora zero; bilancio tenuto, irreperibile il fallito.

***

Voghera. — Nel fallimento di Amedeo Pietro fu Angelo, negoziante in tessuti in Lungavilla, venne fissata adunanza creditori per il giorno 3 dicembre 1913, ore 15, per discutere proposta di concordato sulla base del 10 %, pagabile nei trenta giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

MOTORI ELETTRICI — Officine Elettro-Meccaniche — RIVAROLO LIGURE 51141

SARTORIA VITTORIO FOA fu Raffaele — TORINO - Via Pietro Micca, 12 - Telef. 32-12 — Grandiosissimo Assortimento Stoffe ultime novità Scozzesi e Inglesi - PALETOT e IMPERMEABILI INGLESI CONFEZIONATI - PELLICCIE. 49807 — Quattro abili Tagliatori —

Premiata Manifattura LETTI di OTTONE e di FERRO A. RICHETTA & C. Piazza Vittorio Emanuele, 23 - Torino - Telef. 13-42 — Grandioso assortimento letti di ottone e di ferro, culle, lettini, sofà, pagliericci in ferro ed imbottiti. Lampade e tortelle in ottone e marmi in tutti i più recenti e moderni modelli. Lana, crine e stoffe per materassi; Pagliericci in ferro per teatri e cinema. 40500 Massime onorificenze a tutte le Esposizioni

BAR Forniture complete per impianti G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, n. 10 - TORINO 109

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria antiche compra e vende (senza concorrenza) E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano I (Nota bene: in fondo al cortile). Disimpegna polizze giacenti e ne compra le merci. Casa antica, unica, solida e seria. 919

GIARDINIERI Il Signor Rainaud, Route du Mont-Boron, Nizza (Francia) informa i giardinieri di aver messo in vendita la sua nuova varietà di garofani «Madeleine», tanto conosciuti ed apprezzati sul mercato, al prezzo di fr. 15 al cento (senza radici) e fr. 90 il mille, consegna pronta contro assegno o contro vaglia postale. Si possono visitare le piantagioni. [illegible]

BUSTI MODERNI a prezzo di fabbrica. Assortimento da L. 3 75 a L. 30. Cinture, reggipetto, correttori. Busti lavabili senza disfarli da L. 7 50 a L. 17. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). [illegible]

STUFE CUCINE AMERICANE Radiatori gas ed a petrolio AFFITTO VENDO GILETTI - Corso Duca di Genova, 3 ANTRACITE [illegible] L. 7 al quintale 41978

MOBILI GRANDE LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio Coniugi Ravizza già Villata Corso Vittorio Emanuele angolo Via Sant'Anselmo 48187

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 284 FARMACIA FRERIS - Corso Francia, 33 - TORINO

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, via S. Franc. da Paola angolo via Po. [illegible]

Malattie VENEREE Cura moderna. [illegible] 13-20. Via S. Quintino, 20. 116

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 10. Massima segretezza. Scriv. IOIENE, cas. post. n. 60, Milano. [illegible]

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione L. 50 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po. 47023

OSTETRICA Pensione - Ogni cura Segretezza - Prezzi miti CHIANALE - Torino - Corso Regina Margherita, 129 c 48155

LEVATRICE BOGGE M. CLOTILDE Pensione, particolari Prezzi mitissimi, Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2.o c 50611

Sig.ra RITA Consulti sulle carte L. 1 — Via Mazzini, 14, p. 1. 50070

DAMA SPAGNUOLA si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc., un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna, dà questa indicazione, il cui fine essenzialmente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen F. Garcia, Calle Aribau, 21, Barcelona (Spagna). 4571

— Se stai buono, Carluccio, domani andremo ai Grandi Magazzini BIANCHI, che sono il vero paradiso dei bambini, e là potrai scegliere un bel cavallino, una carrozzella, una trottola meccanica, una trombetta, un fucile....

— Senti, babbo. Tu mi compri tutti i giocattoli che hai nominato e quello che mi piace di più lo sceglierò poi dopo, perchè io spero d'indovinare il giorno fortunato, ed allora tu potrai riprendere tutti i danari che spendi per me. 49901

Via Viotti, 4 - Torino

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. L'Associazione Insegnanti private ed impiegate civili di commercio, via San Francesco da Paola, 10 bis, provvede gratuitamente buone impiegate, insegnanti con referenze. c 44190

MOTORE gas povero 35 HP. Mulino palle, Ramington, macchine adatte fabbrica concimi vendonsi. — Liquidatore rag. Uberti, Alberto Nota, 2, Torino. c 51[illegible]

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI buona tedesca o svizzera per bimba tre anni. Esigonsi serie referenze. — Ingegnere Rosa, Riccardi, 10, Torino. c 50900

CERCASI subito giovanotto o signorina aiuto contabile, magazziniere, trenta [illegible]. — Posta, S. 471. c [illegible]

CERCASI subito lavorante tappezziere e aiutante. — [illegible] San Tommaso, 8. 51[illegible]

CUSTODE giardiniere cercasi per villa vicinanze Torino. — Scrivere, indicando pretese, referenze, casella 1020 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51[illegible]

PENSIONATO cercasi da Ufficio legale come scritturale. — Offerte casella 1025 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5[illegible]

PICCOLISSIMA famiglia urge donna tutto servizio. — Frejus, XX Settembre, 43. c 51[illegible]

RAGIONIERE cercasi per Officina meccanica in Torino. Occorre perfetta conoscenza contabilità generale e d'officina. — Offerte con referenze e pretese casella 1018 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51[illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoca, anche domestica, buone referenze, cerca buona famiglia. — Rivolgersi Ormis Virginio, via Accademia Albertina, 20. 51[illegible]

ABILE domestico cerca posto. — Giuseppe Botto, via Barolo, 5. c 51[illegible]

ABILISSIMA, amante bambini, istitutrice patentata, conoscenza francese, scrivania, distinta, occuperebbesi anche bonne, trattamento famigliare, 30 mensili. — Tibetti, Principe Amedeo, 37. c 51[illegible]

CONTABILE diplomato, veneto, quarantenne, perfetto francese, tedesco, abbastanza inglese, offresi dicembre adeguatamente. — Casella 14, Milano. c 51[illegible]

...ION chauffeur domestico cerca occuparsi; miti pretese. — Manunta, Bertola, 3. c 51092

CAPO ufficio trentenne, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, lunga pratica, disposto viaggiare, offresi. — Largo, posta Ferrovia, Torino. [illegible]

CAMERIERA ventottenne, bella presenza, conoscenza francese, referenze, occuperebbesi Hôtel. — Scrivere B. M. 8, 30, posta. c 51[illegible]

CAUZIONE piccola chi mi procura lavoro qualsiasi. — Scrivere casella 1018 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50477

COMPAGNI ventenni occuperebbero qualsiasi impiego. Miti pretese. Presenta. — Sala, Vanchiglia, 32. c 51[illegible]

CONIUGI giovani cercano portieria; serie referenze; miti pretese. — Caffè Marchiso, Peveragno. 51[illegible]

DICIOTTENNE, distinto, lunga permanenza oltremare, discreta coltura, desidera impiegarsi seria Ditta, preferibilmente dove possa fare buona pratica commerciale per iniziarsi carriera viaggiatore. Miti pretese. Ampie referenze. — Scrivere casella 1037 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 51[illegible]

DISEGNATORE meccanico, lunga pratica officina, anche costruzione automobili, [illegible] tutti obblighi servizio militare, cerca impiego seria Ditta torinese, provincia. — Scrivere casella 1030 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51[illegible]

DO L. 50 a chi mi farà ottenere un posto da segretario presso Casa di Torino. — Giovanni, fermo posta, Torino. 51[illegible]

GIOVANE svizzera cerca posto come educatrice o damigella di compagnia. Tedesco, italiano e abile per lavoro a mano. — Offerte sotto cifra L. 3273 Ch. a Haasenstein e Vogler, Coira (Svizzera). 51[illegible]

PENSIONATO giovane, istruito, presenta, cerca posto scrivano, copista; referenze; miti pretese. — Scrivere casella 1022 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 51[illegible]

PROVETTA tailleur, lingeria, sarta signorina lavorerebbe in casa ricca famiglia. — Scrivere casella 1016 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 51[illegible]

SIGNORINA dattilografa diploma, tre qualità, cerca giornaliere per disbrigo lavori ufficio, contabilità, corrispondenza. — Posta, Buona 5403. c 51[illegible]

SIGNORINA educata, presenta, offresi governo casa, compagnia, presso signora sola; referenze. — Offerte M. G., posta. c 51[illegible]

SIGNORINA seria, buonissime referenze, stenodattilografa, conoscenza lingue, occuperebbe ore serali in casa tenendo anche segreteria, revisione conti, ecc., avendo comodità ufficio e macchina scrivere in casa. — Dirigere offerte casella 1021 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51[illegible]

SVIZZERA tedesca cerca impiego per bambini presso famiglia piccola. — Scrivere Anna, fermo posta, Torino. c 51[illegible]

TECNICO licenza tecnica, istituto Professionale, tre anni frequenza Regio Politecnico, cerca impiego — M. C. T., posta. c 51[illegible]

VENTITREENNE, terzo istituto, serissimo, pratico ufficio, impiegherebbesi contabile, corrispondente, segretario. Miti pretese. — Scrivere casella 1016 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5[illegible]

VENTICINQUENNE, contabilità, calligrafia, occuperebbesi contabile, piazzista, qualunque cosa. — Maricasso, fermo posta. c 51[illegible]

VENTITREENNE serissimo, istruito, volenteroso, pratico lavori ufficio, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere casella 1018 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAPITALE disponibile prima ipoteca, mite interesse. — Cav. Barbuor, Ciorario, 36. c 5[illegible]

CAPPELLERIA avviata, posizione ottima, cedesi buone condizioni. — Rivolgersi portinaio via Gazometro, 14. c 5[illegible]

CAUSA altri impegni [illegible] centro operaio, poco ammontare. — Turco, via Roma, 41. c 51[illegible]

CAUSA decesso cedo Drogheria, Confetteria; miti pretese. — Turco, via Roma, 41. c 51[illegible]

CEDESI Caffè Liquoreria biliardi, angolo, posizione centralissima. — Turco, via Roma, 41. c 5[illegible]

MACELLERIA rimetto mite prezzo. — Scrivere casella 1017 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51[illegible]

MUTUO realizzabile cercasi su stabili città Piemonte valore quasi triplo. Trattasi solo privato. — Scrivere casella 1023 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 51[illegible]

60.000 impiegherebbersi dicembre mutuo primaria ipoteca, divisibile Torino, Piemonte. Trattasi direttamente. — Schiarimenti Bianchi, casella postale centrentanove. c 5[illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO affittasi alloggio tutte comodità, 100 mensili. — Rivolgersi Cravero, Monte Pietà, 26, Torino, Telefono 38-65. 51[illegible]

VENTIMILA vendo bella casa in Bra, piazza mercato; ottimo affare. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1040 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 51[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI spazioso appartamento divisibile, artisticamente esposto piena luce. — Piazza Vittorio Emanuele, 23. c 5[illegible]

CERCASI affittare villa 15-20 ambienti [illegible]. — Enrico, posta. 5[illegible]

CERCANSI Circolo spaziosi locali Borgo San Paolo, preferibili giuoco bocce. — Scrivere casella 1029 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 51[illegible]

FAVOREVOLE occasione. Causa partenza rimettesi alloggio mobiliato. — Silvio Pellico, 14. c 51[illegible]

UFFICIO bellissima disposizione, tre camere, gran corridoio, termosifone, disponibile subito; cedesi anche telefono. — Rivolgersi portinaio via Saluzzo, 36. c 5[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI bella camera ammobigliata, prezzo mite. — Venti Settembre, 4, portinaio. c 51[illegible]

AMMOBIGLIATA tutte comodità affittasi a signore serio. — Quirico, corso Vittorio Emanuele, 78. c 51[illegible]

AMMOBIGLIATE tre camere, salotto, pianoforte, palchettate, liberissime, comodità moderne. — Mongilardi, Piana, 7. 51[illegible]

BELLISSIMA camera mobiliata, indipendente, centrale, soleggiata. — Pesco, XX Settembre, 15. c 51[illegible]

CAMERA mobiliata, riscaldata, affittasi; non altre camere. — Rivolgersi Drogheria, Lamarmora, 30. c 51[illegible]

CERCO per primo dicembre camera matrimoniale, salotto, cucina, perfettamente indipendenti, paraggi piazza Castello. — Scrivere F. B., fermo posta Centrale, entro [illegible] corrente. c 51[illegible]

FAMIGLIA distinta darebbe pensione, occorrendo camera, termosifone, corso Francia. — Frejus, posta. c 51[illegible]

PENSION de famille, trattamento signorile, L. 75. — Santa Teresa, 10. [illegible]

SANA pensione, anche gruppo amici, volendo camera pianerottolo. — Berthollet, 13 bis, Beltrame. [illegible]

SIGNORE forestiere cerca camera ammobigliata, comodità moderne, presso famiglia distinta, non affittacamere. — Scrivere casella 1000 S., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Assume informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso E. Telefono 38-36. c 5[illegible]

A. Autorizzato Detective Istituto Italiano, Garibaldi, 2. Informazioni, inchieste, vigilanze, scorte, accertamenti, pedinamenti. c 51[illegible]

ABITI, mantelli, pelliccie rinarie vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 47. c 51[illegible]

ABBISOGNA macchinista per busti; buon stipendio. — Rivolgersi Manunta, Bertola, 3. c 51[illegible]

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, mutui, rivolgetevi. Ufficio «Savoia», via Bertola, 3. c 51[illegible]

A modicissimi prezzi cappelli signora, si fanno aggiustature. — Belleria, 17. 51[illegible]

BABY — Sono qui. Mio pensiero rivolto incessantemente col più affettuosi auguri; raccomando sempre massima prudenza. 51[illegible]

CAVALLINO finimenti, carrozzella gomme vendo occasione. — Visibili via Berthollet, 14. 51[illegible]

CAUSA divisione sala pranzo, salottino, tappeti, stoffe. — Via Po, 30. 51[illegible]

DISTINTO professionista [illegible] signorina o giovane vedova scopo matrimonio. — Tessera 18147, fermo posta. c 5[illegible]

DISEGNATORE abilissimo, studio proprio, cerca lavori, costruzioni, ingegneria, brevetti, qualunque. — Scrivere casella 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5[illegible]

FEDELTA' ed Amore, eccetera — Se queste parole amare ma pur gradite sono a me dirette, si compiaccia assicurarmene facendo precedere alla comunicazione nome tanto indimenticabile, pubblicazione letta da Napoli sulla *Stampa* essendo anonima e pseudonimi, non mi garantisce provenienza. Favorisca pure accennare per mia maggiore sicurezza numero lettere ricevute. Ringrazio animo gentilissimo et je vous aime toujours. c 51[illegible]

G. 10 — Spero, auguro lieve; se persistesse, supplico scrivermi notizie, permettermi venire egualmente giorno stabilito, indicarmi comunicazione più rapida. Tenerezze. 51[illegible]

ISRAELITA ventottenne distinta famiglia, sposerebbe correligionaria, famiglia industriale, commerciante, disposta cointeressarlo. Inconsiderati esclusi. — Scrivere inserzione 44, posta, Torino. c 51[illegible]

LAURA — Non dubitare mia lontananza. Vivi sempre col pensiero nel mio costante, sincero affetto per godere insieme nei vari momenti dolcissimi. Invio desiderandoti inviati ardentissimi. c 5[illegible]

LIEBLING — Due lettere sono costì. Nessuna risposta. Attendo ansiosamente. [illegible] c 5[illegible]

MACCHINA scrivere visibile come nuova vendo occasione rara. — Bertola, Mille, 8. c 51[illegible]

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gelli tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 38. [illegible]

OCCASIONE scala chiocciola ferro alta metri 8, solidissima, vendesi. — Offerte Tipografia Teatrale, via S. Tommaso, 18. c 51[illegible]

PIANOFORTE americano primissima marca, nuovissimo, prezzo cambio autopiano, vendo prezzo occasione. — Bonelli, via Carrozzai, 6. c 5[illegible]

QUATTROCENTOMILA, distinto, moralissimo quarantaduenne sposerebbe distinta signorina, minimo centomila, famiglia onestissima, ambiziosa. Esclusi intermediari. — Presentatore biglietto [illegible] posta, Genova. c 51[illegible]

RATMUSQUE vendesi partita pelli nuove. — Banco pellami via Barbaroux, 18. c 5[illegible]

ROSA — Lontano non vivo! Ho qui ricordo che mi prese: ammirolo e vedoti! Tuo! c 51[illegible]

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A modici prezzi garantisce patente chauffeur governativa breve tempo. — Pietro Micca, 4, Collino. c 51[illegible]

ASPIRANTI automobilisti, garantiscesi patente governativa chauffeur meccanico. — Via Cibrario, 10. c 51[illegible]

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento privato diurno, serale, festivo. — Progressus; Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 51[illegible]

D'AZEGLIO, Cavour, 21. Corsi diurni, serali, tecnica, istituto, liceo. Corso speciale preparazione concorso Ferrovie. 51[illegible]

FRANCESE, inglese insegnati rapidamente. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali, festive. — Principe Amedeo, 45. c 51[illegible]

MATEMATICA superiore, assicurazioni, finanziaria, fisica, statistica, valentissimo professore via Roma, 43, primo. [illegible]

PITTURA. Signorina dà lezioni ogni genere. Specialità ceramica. — Filippini, via Belmonte, 5. [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA importatrice carboni fossili inglesi, tedeschi cerca agente pratico ben introdotto presso consumatori. Buone condizioni si fanno a persona di indiscussa capacità offrentesi per viaggiare. — Scrivere casella 1036 C., Haasenstein e Vogler, Genova. [illegible]

CERCASI piazzista introdotto clientela privati, rappresentante. — Francesco da Paola, 18. c 51[illegible]

CERCASI agente, signorina piazzista vendita privati biancheria lusso. — Tessera 10[illegible], posta. c 51[illegible]

CERCO chimico provetto disposto assumere rappresentanza esclusiva pel Piemonte di nuovo prodotto lucrosissimo. — Scrivere: Pian, corso Vinzaglio, 31. c 51[illegible]

VIAGGIATORE trentenne circa, di provato successo alla vendita, con passato inappuntabile, ordinato, della massima correttezza, abituato a lavorare lunghe ore giornaliere esplicando intelligente ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni, alla casella 30 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTA splendida, pagata 200, vendo 80; gran bisogno. — Via Franco Bonelli, 10. c 51[illegible]

BICICLETTA usata accessori, buone condizioni, vendesi presso portinaio Cernaia, 3. c 5[illegible]

MOTO Rigal nuova vendo. — Bouriot, piazza San Carlo, 4. [illegible]

1911 — Newhudson meravigliosa motocicletta vendesi. Pronta consegna. — Bechis, Carlo Alberto, 9. c 51[illegible]

Appendice della Stampa (24

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FÉVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

— Fate portar via i vostri morti ed i vostri feriti.... — rispose Gonsalvo — Oh! ma chi c'è là?....

Egli portò la mano alla visiera per guardare davanti a sè: un gran nugolo di polvere si avanzava.

— Ma non sono forse i cacciatori reali? — domandò l'inglese.

— Sì, i moschettieri!... — gridò Gonsalvo dopo aver meglio guardato. — Demonio! Ci hanno tagliata la strada! Sono state le fucilate che hanno dato l'allarme! Fate nascondere i granatieri che restano ancora validi... Forse, questa gente passerà di striscio... poi vedremo.

I granatieri superstiti della atroce battaglia non avevano alcun bisogno di questo consiglio per ritirarsi, e Gonsalvo di Pereno, restato un po' indietro, si disponeva a raggiungerli, allorchè si sentì afferrare da una mano possente e udì una voce rintronargli nelle orecchie:

— Dove corri, bandito? — disse la voce.

— Toh! cercava noi! Non c'è dubbio! — aggiunse un'altra voce non meno forte.

Erano Jurnac e Chaminade che sopraggiungevano richiamati dall'allarme giunto al maresciallo di Sassonia.

Ma Gonsalvo fu lesto a svincolarsi con un salto indietro, andando a urtare contro Pertalos, il suo fedele complice, il quale teneva in quel momento della sua spedizione.

— Siamo perduti — disse egli a mezza voce al padrone. — Dietro i due spadaccini c'è tutta la truppa del Re. E' assurdo pensare a fuggire.

— Perduti? — rispose Gonsalvo alzando le spalle. — Tu sai che altre volte ce la siamo cavata. Dimmi, piuttosto: è al sicuro quello là?

— Sì, è nell'impossibilità di scappare.

— Allora siamo salvi. Lascia fare a me!

E rivolgendosi verso i due spadaccini del conte di Lespare, Gonsalvo gridò:

— Siete giunti in tempo, amici miei! La vostra venuta ha messo in fuga i nemici; il cui numero ci avrebbe schiacciati. Grazie! Voi potrete vantarvi più tardi di aver visto all'opera i salvatori della Francia e testimoniare, se ci sarà bisogno, del nostro valore!

I due maestri d'armi non comprendevano niente di quel linguaggio strano, poichè ignoravano l'accaduto e non avevano certo modo di informarsene.

Intanto la truppa del Re giungeva in un nugolo di polvere.

I moschettieri neri si fermarono formando un vasto cerchio in mezzo a cui brillavano le divise degli ufficiali.

Il povero Pertalos, in verità, non provava alcuna gioia a vedersi in quella compagnia. Ricominciò a tremare.

VI.

Gli eroi della giornata

Il giovane moschettiere Cesare Longwy aveva compiuta con diligenza la missione affidatagli, consegnando al maresciallo di Sassonia il biglietto scritto dal conte di Lespare.

Il biglietto diceva:

«Maresciallo, gli austriaci del vecchio Koenigsken cercano di impadronirsi, presso l'accampamento dei moschettieri neri, d'uno sbocco importante, che nella fretta di spingersi innanzi è stato lasciato indifeso. La posizione è tale che il possesso di essa permetterebbe al nemico di accerchiare l'armata reale. Io, dunque, la difendo e mi impegno a non cederla fino a tanto che non sarà giunto il rinforzo che voi penserete a mandare... Inoltre mandate truppe fresche e cannoni sul fianco della infernale colonna degli Inglesi. La vittoria è a questo prezzo!... ».

Da profondo stratega qual'era, il maresciallo comprese l'alto valore di quell'avvertimento anonimo. Anonimo, sì, perchè essendo prigioniero, in disgrazia, il conte di Lespare non aveva osato firmare.

Subito il maresciallo domandò al cavaliere de Longwy:

— Chi ti manda?

— Un amico, maresciallo!

— Il suo nome?

Il giovane moschettiere aprì la bocca per rispondere, ma dalle sue labbra non uscì alcuna parola.

Un proiettile lo aveva colpito in quell'istante al petto, e se egli non cadde fu perchè stava appoggiato alla vettura del maresciallo.

Cesare di Longwy era morto in faccia al nemico, di morte gloriosa, come gli aveva predetto il conte di Lespare.

— Povero giovane! — sospirò il maresciallo.

E immediatamente diede gli ordini opportuni perchè tutte le truppe addette alla casa reale fossero lanciate a difesa dell'importante passo minacciato.

Luigi XV, circondato dai suoi gentiluomini, si era avanzato verso la tenda abbandonata del capitano-luogotenente dei moschettieri. Egli guardava il sentiero che scendeva sotto la collinetta dell'accampamento e in fondo a cui si era svolta l'omerica lotta tra i due Lespare contro ventitrè nemici.

— Non è per di qui che gli austriaci devono tentare l'accerchiamento? — domandò Luigi XV.

— Infatti, sire... — rispose il marchese di Gherlor. — Il pericolo ci è stato segnalato a tempo dal signor maresciallo.

— Qui l'erba sembra calpestata: porta le tracce di una lotta recente... Se non sbaglio, questo è sangue!..

(Continua).

Olio Sasso Medicinale

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ample memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE - AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567,
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
" Unici introduttori degli Oli marca "Sasso,,: Duhnkrack Nellen & C., Alsina 486, Buenos Aires.
URUGUAY: José Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, P. O. B., 845, Sao Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI e CANADA': F. Roncallo & C., New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Westbroadway, 584.

COLOMBIA: M. Balestra & C., Apartado 337, Bogotà.
VENEZUELA: M. Balestra & C., Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: Sverre Enriksen, Stavanger
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

Deposito Centrale per la GERMANIA, in **Lipsia**, Casella postale 93

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.